

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

A) IL PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

I risultati economici generali.

1. - Il 1974 è stato caratterizzato — per il settore dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca — da un modesto aumento della produzione complessiva e da un notevole aumento dei prezzi.

In sintesi, la produzione lorda vendibile del settore ha segnato un aumento in termini reali dell'1,5 %, che fa seguito a quello del 7 % registrato nell'anno precedente. I prezzi, invece, sono risultati in media superiori del 19,2 % rispetto al 1973. Il valore della produzione lorda vendibile a prezzi correnti è risultato pertanto di 11.139 miliardi di lire, con un aumento del 21 % rispetto ai 9.203 miliardi dell'anno precedente.

Notevolmente superiore è stato tuttavia l'incremento degli esborsi per consumi intermedi, cioè per i beni e servizi produttivi impiegati nella produzione, e ciò non tanto per le maggiori quantità utilizzate (+ 1,7 %) quanto per i maggiori costi unitari pagati (+ 33,5 %, nella media). La spesa per consumi intermedi è risultata difatti pari a 3.052 miliardi, superiore del 35,8 % rispetto ai 2.247 miliardi dell'anno 1973. Per quasi esclusivo effetto dei prezzi, l'incidenza di tali spese sul complesso della produzione vendibile è pertanto salita dal 24,4 % al 27,4 per cento.

In ultima analisi, il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca si è ragguagliato nel 1974 a 8.087 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1973 del 16,3 % in termini monetari e dell'1,4 % in termini reali.

A tale cifra, sono da aggiungere i contributi che la pubblica amministrazione ha erogato in favore delle imprese agricole, per la massima parte costituiti dalle integrazioni di prezzo assegnate ai produttori di grano duro e di olio di oliva in applicazione delle specifiche regolamentazioni comunitarie. Tenuto conto di questi, il valore aggiunto al costo dei fattori — ossia la remunerazione del complesso dei fattori della produzione impiegati nel settore — con un incremento in termini monetari del 14,4 % ha raggiunto nel 1974 gli 8.373 miliardi rispetto al 1973. Esprimendo tutti i valori ai prezzi medi dell'anno base 1970, e quindi eliminando l'influenza delle variazioni intervenute nei prezzi (+ 13 %), l'aumento in termini reali del valore aggiunto al costo dei fattori è risultato pari all'1,2 per cento.

TABELLA N. 1. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI DI PRODOTTI	1970	1971	1972	1973	1974
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA					
1. Produzione vendibile	6.344	6.652	6.849	8.929	10.806
1.1 Coltivazioni erbacee	2.214	2.216	2.217	2.850	3.691
1.2 Coltivazioni legnose	1.699	1.812	1.702	2.657	3.050
1.3 Coltivazioni foraggere	19	20	21	23	28
1.4 Allevamenti zootecnici	2.412	2.604	2.909	3.399	4.037
2. Consumi intermedi	1.442	1.595	1.719	2.182	2.956
3. Valore aggiunto	4.902	5.057	5.130	6.747	7.850
B) SILVICOLTURA					
1. Produzione vendibile	117	113	92	88	101
2. Consumi intermedi	14	14	11	11	12
3. Valore aggiunto	103	99	81	77	89
C) PESCA					
1. Produzione vendibile	143	154	187	186	232
2. Consumi intermedi	40	43	46	54	84
3. Valore aggiunto	103	111	141	132	148
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
1. Produzione vendibile	6.604	6.919	7.128	9.203	11.139
2. Consumi intermedi	1.496	1.652	1.776	2.247	3.052
3. Valore aggiunto	5.108	5.267	5.352	6.956	8.087
4. Contributi alla produzione	248	330	263	360	286
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	5.356	5.597	5.615	7.316	8.373
6. Imposte indirette	14	32	51	50	54
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	5.122	5.299	5.403	7.006	8.141

TABELLA N. 2. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI DI PRODOTTI	1970	1971	1972	1973	1974
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA					
1. Produzione vendibile	6.344	6.435	6.129	6.599	6.705
1.1 Coltivazioni erbacee	2.214	2.208	2.121	2.180	2.245
1.2 Coltivazioni legnose	1.699	1.755	1.472	1.788	1.755
1.3 Coltivazioni foraggere	19	19	20	19	19
1.4 Allevamenti zootecnici	2.412	2.453	2.516	2.612	2.686
2. Consumi intermedi	1.442	1.503	1.568	1.686	1.714
3. Valore aggiunto	4.902	4.932	4.561	4.913	4.991
B) SILVICOLTURA					
1. Produzione vendibile	117	112	91	76	62
2. Consumi intermedi	14	13	11	9	7
3. Valore aggiunto	103	99	80	67	55
C) PESCA					
1. Produzione vendibile	143	144	155	149	159
2. Consumi intermedi	40	41	42	42	45
3. Valore aggiunto	103	103	113	107	114
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA					
1. Produzione vendibile	6.604	6.691	6.375	6.824	6.926
2. Consumi intermedi	1.496	1.557	1.621	1.737	1.766
3. Valore aggiunto	5.108	5.134	4.754	5.087	5.160
4. Contributi alla produzione	248	315	255	321	311
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	5.356	5.449	5.009	5.408	5.471
6. Imposte indirette	14	14	13	14	14
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	5.122	5.148	4.767	5.101	5.174

TABELLA N. 3. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca
(variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali								Composizione percentuale dei valori correnti	
	Quantità			Prezzi			Valori		1973	1974
	1973 su 1972	1974 su 1973		1973 su 1972	1974 su 1973		1973 su 1972	1974 su 1973		
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA										
1. Produzione vendibile	+ 7,7	+ 1,6	+ 21,1	+ 19,1	+ 30,4	+ 21,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 2,8	+ 3,0	+ 25,1	+ 25,7	+ 28,6	+ 29,5	31,9	34,2	31,9	34,2
1.2 Coltivazioni legnose	+ 21,5	- 1,8	+ 28,5	+ 16,9	+ 56,1	+ 14,8	29,7	28,2	29,7	28,2
1.3 Coltivazioni foraggere	- 5,0	-	+ 15,3	+ 21,7	+ 9,5	+ 21,7	0,3	0,3	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 3,8	+ 2,8	+ 12,5	+ 15,6	+ 16,8	+ 18,8	38,1	37,3	38,1	37,3
2. Consumi intermedi	+ 7,5	+ 1,7	+ 18,0	+ 33,2	+ 26,9	+ 35,5	24,4	27,4	24,4	27,4
3. Valore aggiunto	+ 7,7	+ 1,6	+ 22,1	+ 14,5	+ 31,5	+ 16,3	75,6	72,6	75,6	72,6
B) SILVICOLTURA										
1. Produzione vendibile	- 16,5	- 18,4	+ 14,6	+ 40,7	- 4,3	+ 14,8	100,0	100,0	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	- 18,2	- 22,2	+ 22,2	+ 40,2	-	+ 9,1	12,5	11,9	12,5	11,9
3. Valore aggiunto	- 16,2	- 17,9	+ 13,5	+ 40,8	- 4,9	+ 15,6	87,5	88,1	87,5	88,1
C) PESCA										
1. Produzione vendibile	- 3,9	+ 6,7	+ 3,5	+ 16,9	- 0,5	+ 24,7	100,0	100,0	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	-	+ 7,1	+ 17,4	+ 45,3	+ 17,4	+ 55,6	29,0	36,2	29,0	36,2
3. Valore aggiunto	- 5,3	+ 6,5	- 1,2	+ 5,3	- 6,4	+ 12,1	71,0	63,8	71,0	63,8
TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA										
1. Produzione vendibile	+ 7,0	+ 1,5	+ 20,7	+ 19,2	+ 29,1	+ 21,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2. Consumi intermedi	+ 7,2	+ 1,7	+ 18,0	+ 33,5	+ 26,5	+ 35,8	24,4	27,4	24,4	27,4
3. Valore aggiunto	+ 7,0	+ 1,4	+ 21,5	+ 14,7	+ 30,0	+ 16,3	75,6	72,6	75,6	72,6
4. Contributi alla produzione	+ 25,9	- 3,1	+ 8,7	- 18,1	+ 36,9	- 20,6	3,9	2,6	3,9	2,6
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4)	+ 8,0	+ 1,2	+ 20,6	+ 13,0	+ 30,3	+ 14,4	79,5	75,2	79,5	75,2
6. Imposte indirette	+ 7,7	-	- 9,0	+ 8,0	- 2,0	+ 8,0	0,5	0,5	0,5	0,5
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6)	+ 7,0	+ 1,4	+ 21,2	+ 14,6	+ 29,7	+ 16,2	76,1	73,1	76,1	73,1

L'agricoltura.

2. — I risultati conseguiti dall'agricoltura nel 1974, pur portando un segno positivo e facendo seguito ad una annata — il 1973 — già di apprezzabile sviluppo, non possono stimarsi soddisfacenti. L'aumento in termini reali delle produzioni, che nel 1973 aveva toccato il notevole saggio del 7,7 %, è risultato nel 1974 dell'1,6 %. Considerando le variazioni intervenute nei prezzi, pari al 19,1 %, il valore a prezzi correnti della produzione lorda vendibile del settore si colloca su 10.806 miliardi di lire, cioè del 21 % in più rispetto agli 8.929 miliardi del 1973.

Come sempre nel settore, l'aumento complessivo in termini quantitativi è risultato da variazioni dissimili per i diversi grandi comparti. Alle maggior quantità ottenute dalle coltivazioni erbacee nel loro insieme (+ 3 %) e dagli allevamenti zootecnici (+ 2,8 %), si contrappongono diminuzioni nel gruppo delle coltivazioni legnose (— 1,8 %) e risultati stazionari per i prodotti delle coltivazioni foraggere.

A loro volta, le spese complessive per i consumi intermedi (concimi, antiparassitari, sementi selezionate, mangimi, energia motrice, ecc.) hanno raggiunto i 2.956 miliardi di lire, rispetto ai 2.182 miliardi dell'anno precedente. L'aumento del 35,5 % in termini monetari è da imputare solo per l'1,7 % ai maggiori acquisti, mentre i prezzi pagati sono risultati del 33,2 % superiori a quelli dell'anno precedente.

Come risultante del combinato effetto delle variazioni registrate dalla produzione lorda vendibile e dai consumi intermedi, il valore aggiunto è risultato superiore del 16,3 % rispetto all'anno precedente, raggiungendo 7.850 miliardi di lire. In termini reali, e cioè eliminando l'influenza della variazione dei prezzi intervenuta fra i due anni considerati, si ha un aumento dell'1,6 per cento.

I modesti incrementi produttivi sono da collegare in una certa misura agli andamenti climatici, sfavorevoli per alcune coltivazioni. Essi traggono tuttavia la loro origine anche da un rallentamento dello sforzo produttivo dovuto sia alle difficoltà che l'andamento dei mercati ha determinato in alcuni comparti, come quello dei bovini, sia alla scarsa disponibilità di credito a favore del settore, che oltre a rallentare gli investimenti a più lungo termine ha inciso sulle condizioni di esercizio, sia infine all'impennata dei costi per l'acquisto di beni e servizi — con particolare riguardo al petrolio, ai concimi ed ai mangimi — andatasi esasperando, come si ricorderà, già alla fine del 1973. Di fronte a tali difficoltà obiettive deve anzi considerarsi fatto positivo che l'acquisto dei mezzi tecnici non abbia registrato regressi, pur incidendo dal punto di vista monetario in misura superiore al passato sui risultati economici complessivi.

Anche l'andamento dei prezzi, sebbene abbia segnato maggiorazioni ragguardevoli per alcuni prodotti, è rimasto per altri contenuto e comunque inferiore a quello dei mezzi tecnici di produzione, determinando un deterioramento nelle ragioni di scambio.

L'andamento della produzione.

3. — Le condizioni climatiche hanno avuto nell'anno in esame andamenti piuttosto variabili, i cui riflessi hanno inciso su alcune principali colture.

Frequenti precipitazioni si sono verificate in inverno nelle regioni settentrionali ed in primavera in molte regioni centro-meridionali e nelle isole. Al contrario, l'estate è stata caratterizzata da scarse precipitazioni che hanno causato in molte zone condizioni più o meno gravi di siccità. Le condizioni del tempo sono quindi risultate favorevoli per i cereali e per gli ortaggi a raccolta primaverile, ma la fioritura dei fruttiferi nelle regioni centro-meridionali ha risentito delle abbondanti piogge primaverili accompagnate da repentini

TABELLA N. 4. - Principali produzioni agricole raccolte
(migliaia di quintali)

COLTURE E PRODOTTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>Cereali:</i>					
Frumento	92.539	88.114	95.764	- 4,8	+ 8,7
Segale	378	371	360	- 1,9	- 3,0
Orzo	3.824	4.495	5.520	+ 17,5	+ 22,8
Avena	4.294	4.119	4.562	- 4,1	+ 10,8
Riso (risone)	7.467	10.617	9.767	+ 42,2	- 8,0
Granoturco	47.412	49.946	49.462	+ 5,3	- 1,0
<i>Legumi secchi da granella:</i>					
Fava	3.288	2.614	2.643	- 20,5	+ 1,1
Fagiolo	1.155	1.173	1.109	+ 1,6	- 5,5
Pisello	59	47	44	- 20,3	- 6,4
Cece	240	199	186	- 17,1	- 6,5
Lenticchia	39	32	30	- 17,9	- 6,2
<i>Colture industriali:</i>					
Barbabietola da zucchero	109.311	92.028	76.611	- 15,8	- 16,8
Tabacco	832	938	941	+ 12,7	+ 0,3
Canapa taglio	3	2	2	- 33,3	-
Cotone fibra	9	9	10	-	+ 11,1
Semi oleosi	296	399	403	+ 34,8	+ 1,0
<i>Patate e ortaggi:</i>					
Patata	28.911	28.889	28.494	- 0,1	- 1,4
Fagiolo	2.525	2.575	2.592	+ 2,0	+ 0,7
Pisello	2.514	2.489	2.638	- 1,0	+ 6,0
Pomodoro	28.330	31.510	34.896	+ 11,2	+ 10,7
Finocchio	2.899	2.599	2.666	- 10,3	+ 2,6
Indivia, lattuga, radicchio	7.566	7.490	7.591	- 1,0	+ 1,3
Peperone	4.050	4.650	4.703	+ 14,8	+ 1,1
Carciofo	6.521	5.987	6.387	- 8,2	+ 6,7
Cavolo e broccoletto di rapa	6.914	6.204	6.211	- 10,3	+ 0,1
Cavolfiore	6.134	5.899	5.823	- 3,8	- 1,3
Cipolla, aglio e porro	4.963	5.213	5.753	+ 5,0	+ 10,4
Popone e cocomero	10.030	10.212	9.407	+ 1,8	- 7,9
<i>Frutta e agrumi:</i>					
Arancio	11.829	15.078	16.400	+ 27,5	+ 8,8
Mandarino	2.331	2.407	2.305	+ 3,3	- 4,2
Limone	5.703	7.715	7.450	+ 35,3	- 3,4
Melo	18.841	20.016	18.496	+ 6,2	- 7,6
Pero	15.381	15.292	14.972	- 0,6	- 2,1
Pesco	12.732	11.257	11.725	- 11,6	+ 4,2
Albicocco	744	1.110	1.142	+ 49,2	+ 2,9
Ciliegio	2.046	1.639	1.273	- 19,9	- 22,3
Susino	1.515	1.224	1.278	- 19,2	+ 4,4
Mandorlo	1.277	585	1.178	- 54,2	+ 101,4
Nocciuolo	797	857	1.038	+ 7,5	+ 21,1
Noce	772	757	640	- 1,9	- 15,5
<i>Vite e olivo:</i>					
Vite	93.900	115.483	116.887	+ 23,0	+ 1,2
Olivo	17.792	26.958	22.900	+ 51,5	- 15,1

abbassamenti di temperatura. La siccità estiva ha ostacolato il normale decorso produttivo delle colture a raccolto autunnale, mentre le frequenti piogge a carattere temporalesco di fine estate e inizio autunno hanno influito negativamente soprattutto sullo sviluppo produttivo della vite.

4. - Per quanto riguarda l'andamento produttivo dei principali gruppi, le coltivazioni erbacee hanno registrato in termini quantitativi — come già rilevato — un incremento del 3 % grazie soprattutto ai buoni raccolti del grano, dell'orzo e di un certo numero di ortaggi.

Nel settore dei cereali la produzione di frumento è stata pari a 95,8 milioni di quintali, con un aumento complessivo dell'8,7 % rispetto al raccolto dell'anno precedente. Vi hanno partecipato sia il frumento duro (+ 9,7 %) sia il frumento tenero (+ 7,9 %), favoriti entrambi da un aumento della superficie investita e, come già accennato, dal buon andamento climatico.

Nel 1974, in particolare, la superficie destinata a frumento tenero è stata di 2.150 migliaia di ettari, superiore di 85 mila ettari rispetto all'anno precedente, che però aveva segnato un calo di quasi 145 mila ettari rispetto al 1972. È probabile che tale tendenza a maggiori investimenti — inadeguati peraltro a riportare il Paese a condizioni di autosufficienza — si sia avvantaggiata dei notevoli rialzi dei prezzi registrati, soprattutto sui mercati internazionali, nel 1973. Anche le rese medie sono leggermente salite, passando da 30,4 a 31,3 quintali per ettaro. Il raccolto si è quindi aggirato sui 67,4 milioni di quintali contro i 62,1 milioni della precedente campagna.

La superficie coltivata a frumento duro ha registrato un discreto aumento (37 mila ettari circa), raggiungendo i 1.563 mila ettari. In questo caso, si è trattato di una ripresa della tendenza espansiva di questa coltura che, iniziata col 1966 è durata fino al 1971. Ove i prezzi del prodotto consolidassero i livelli registrati recentemente e fosse mantenuto il principio della integrazione comunitaria si potrebbe pertanto prevedere un'ulteriore espansione, consentita anche dalla messa a disposizione di nuove coltivazioni che sembrano adatte anche ad ambienti diversi da quello tradizionale. A sua volta l'andamento climatico nel complesso favorevole ha fatto sì che le rese medie si riportassero su un livello migliore (18,2 contro i 17,3 quintali dell'anno precedente). La produzione complessiva ha toccato i 28,4 milioni di quintali.

Per il riso, invece, l'annata si è chiusa con risultati meno positivi. La superficie investita, con 187,6 migliaia di ettari, è stata di 2.300 ettari circa in meno rispetto ai 189,9 mila ettari circa del 1973. La contrazione, che si contrappone alla precedente tendenza espansiva, è attribuibile in qualche misura alle vicende che hanno interessato il settore nel 1973 quando, a seguito delle eccessive tensioni sui mercati internazionali, fu introdotto da parte della Comunità europea il divieto alla esportazione del riso verso i Paesi terzi, successivamente sostituito, su richiesta del Governo italiano, dall'applicazione di speciali « prelievi » alla esportazione. Alle non favorevoli vicende climatiche vanno viceversa attribuite, malgrado il consolidarsi delle nuove tecniche di coltivazione, le minori rese medie risultate di 52 quintali per ettaro, contro i 55 quintali dell'anno scorso.

La produzione, pari a 9,8 milioni di quintali, è scesa di 850 mila quintali, cioè dell'8 % rispetto a quella dell'anno precedente che aveva comunque rappresentato il maggior raccolto conseguito nell'ultimo decennio.

La superficie investita a mais ha segnato un incremento dello 0,5 % come risultante di una flessione dell'8,4 % nei granoturchi nostrani e di un aumento del 2,1 % nei granoturchi ibridi. La notevole diminuzione della coltura dei granoturchi nostrani verificatasi nell'ultimo quinquennio ha fatto calare di oltre 150 mila ettari la superficie investita, la cui

estensione raggiunge attualmente i 131 mila ettari circa. Nello stesso quinquennio, anche per i granoturchi ibridi si è rilevata inizialmente una flessione di superficie e successivamente, a partire dal 1973, una nuova espansione che ha fatto segnare nel 1974, con i 763 mila ettari, il livello più alto di investimento mai raggiunto. Motivo potrebbero esserne i rialzi di prezzi verificatisi sui mercati internazionali ed i cui riflessi si sono largamente manifestati nel nostro Paese.

La produzione, rappresentata per la maggior parte dai granoturchi ibridi (95,5 %), è risultata leggermente inferiore al raccolto dell'anno precedente a causa della prolungata siccità estiva. È da aggiungere che l'estensione dell'impiego dei granoturchi ibridi ha portato attualmente la produzione maidicola a 50 milioni di quintali di granella, con un aumento che non tiene tuttavia il passo con l'evoluzione della quantità necessaria per il fabbisogno totale. Vi si è affiancata, come elemento di sostegno degli allevamenti bovini aziendali, una crescente diffusione di erbai di mais in un gran numero di regioni.

Per quanto riguarda gli altri cereali è da segnalare infine l'aumento delle superfici investite a orzo, passate da 203 a 224 migliaia di ettari. Tale coltura, che va restringendosi nelle tradizionali zone di coltivazione del sud, trova crescente diffusione nelle regioni settentrionali, grazie anche alle maggiori rese ed alla crescente importanza assunta come alimento per il bestiame; un'importanza che si riflette anche sui rapidi incrementi nelle importazioni, che si aggirano ormai sugli 11 milioni di quintali.

È continuata invece la riduzione delle superfici investite ad avena e segale, anche se dal punto di vista produttivo il fenomeno ha inciso solo per la segale (— 3 %) mentre la buona ripresa delle rese ha consentito per l'orzo un aumento della produzione complessiva del 22,8 % (con 5,5 milioni di quintali) e per l'avena del 10,8 % (4,6 milioni di quintali).

Nel complesso, il gruppo dei cereali ha segnato un aumento quantitativo delle produzioni vendibili pari al 5,2 per cento.

5. — Anche nel 1974 è continuata la riduzione delle superfici coltivate a legumi da granella. Più in particolare, la superficie a fava è scesa da 240 a 228 mila ettari circa, mentre pressochè stazionaria è rimasta la superficie coltivata a cece. L'andamento climatico ha consentito un aumento dell'1,1 % nella produzione della fava da granella, malgrado le minori superfici, ma decrementi produttivi si sono avuti per i piselli (— 6,4 %), per le lenticchie (— 6,2 %), per i fagioli (— 5,5 %) e per i ceci (— 6,5 %).

6. — Le produzioni orticole hanno fatto registrare nel loro complesso un aumento del 4,7 % rispetto all'anno precedente, come risultato di andamenti diversi delle superfici e delle rese per i diversi prodotti.

Nel gruppo dei legumi freschi, ad un incremento della superficie destinata a fava (+ 7,6 %) ed a fagiolo (+ 1,6 %), ha fatto riscontro una stazionarietà della superficie a pisello. La produzione è risultata invece superiore nel 1974 per tutte e tre le coltivazioni ed in maggior misura per la fava (+ 12,4 %) mentre più modesti sono stati gli incrementi per il pisello (+ 6 %) e per il fagiolo (+ 0,7 %).

La coltivazione della patata comune ha proseguito, sia pure con ritmo meno accentuato degli anni precedenti, nella tendenza alla riduzione: a confronto dei 320 mila ettari occupati nel 1966, essa si è infatti ridotta attualmente a 156 mila ettari (— 51 %). Il fenomeno ha interessato soprattutto le zone montane e collinari ove la diminuzione è stata rispettivamente del 60 % e del 50 %. Nello stesso intervallo di tempo la produzione è diminuita per contro in misura notevolmente inferiore (— 32 %), grazie ai più alti rendimenti conseguiti per le migliori tecniche adottate ed alla concentrazione della coltura nei terreni più idonei.

L'abbondante raccolto della patata primaticcia, che ha raggiunto i 3,7 milioni di quintali (+ 27,1 %), è da imputare sia alla maggiore superficie investita, sia alle più alte rese unitarie ottenute.

Nel complesso la produzione di patata è risultata di 28,5 milioni di quintali, di cui 24,8 milioni di patata comune e 3,7 di patata primaticcia, con una diminuzione dell'1,4 % rispetto alla produzione complessiva dell'anno precedente.

Anche il gruppo degli ortaggi per bulbi e radici ha registrato un aumento globale di superficie e di produzione determinato quasi esclusivamente dalla cipolla e dalla carota (rispettivamente + 4,6 % e + 7 % per le superfici e + 10,9 % e + 11,9 % per le produzioni).

Nel gruppo degli ortaggi da fusto, foglie e infiorescenze la superficie investita è risultata, nel complesso, lievemente inferiore rispetto al precedente anno; la riduzione è stata più che compensata dall'espansione delle produzioni medie per ettaro, come mostra l'incremento sia nella produzione del carciofo (+ 6,7 %) sia, pur se in misura più contenuta, dei finocchi (+ 2,6 %) e delle lattughe (+ 2,3 %).

La quasi totalità degli ortaggi da frutto ha segnato aumenti di superficie cui hanno corrisposto aumenti di produzione particolarmente elevati per quanto riguarda la melanzana (+ 6,6 %), la fragola (+ 6,4 %) e soprattutto il pomodoro (+ 10,7 %), per il quale la superficie coltivata è passata da 110 a 113 migliaia di ettari, le rese da 301 a 317,8 quintali per ettaro, la produzione complessiva da 31,5 a 34,9 milioni di quintali.

Un'aliquota ancora modesta in termini di quantità ma sensibilmente più elevata in termini di valore è rappresentata, per questi prodotti, dalle produzioni ottenute nelle coltivazioni in serra, la cui diffusione si è ulteriormente accresciuta. Nella produzione totale di pomodori quella proveniente dalle serre ha contribuito infatti con 1.830 mila quintali pari al 5 %, ma con un valore di produzione lorda vendibile pari al 15 %. Lo stesso può dirsi per la melanzana (6,8 % in termini di quantità e 15,3 % in valore) e in parte per la fragola (20 % in termini di quantità e 21,6 % in valore).

La coltivazione del cocomero ha accusato una diminuzione di superficie pari al 7 % ed una ancor più consistente diminuzione di produzione (— 10,7 %), causa la siccità estiva.

7. — Nel gruppo delle coltivazioni industriali la flessione produttiva è stata determinata esclusivamente dalla barbabietola da zucchero la cui coltivazione si è ulteriormente ridotta, rispetto alla precedente campagna, di circa 35 mila ettari toccando i 200 mila ettari e manifestando un regresso preoccupante per le future sorti della nostra barbabietola. È peraltro da aggiungere che la decisione del Consiglio dei Ministri di Bruxelles di un aumento dei prezzi della coltura che — tenendo conto anche degli effetti della regionalizzazione e degli aiuti di adattamento per la produzione italiana, per le più difficili condizioni in cui essa si trova ad operare — consentiva un prezzo di conferimento di 220 lire al quintale non era venuta in tempo utile per influire sulle semine dell'anno, mentre avrebbe invece già influenzato positivamente le semine attuate nelle regioni meridionali nel corso dell'autunno successivo.

Il quantitativo di radici affluite agli zuccherifici è stato a sua volta inferiore del 16,2 % rispetto al 1973 (circa 77 milioni di quintali contro i 92 del precedente anno); anche se la resa in saccarosio è risultata superiore, la produzione di zucchero ha registrato pertanto una notevole flessione.

La coltivazione del tabacco ha subito variazioni di limitata entità sia per la superficie investita (— 0,5 %) che per la produzione, pari a 941 mila quintali (+ 0,3 %).

Nella coltivazione delle piante tessili alla riduzione della superficie investita a lino (— 53,7 %) ha corrisposto una più contenuta diminuzione della produzione di seme (— 21,9 per cento) per il favorevole andamento climatico primaverile. Per il cotone, per contro, la siccità estiva ha notevolmente limitato la produzione di fibra, aumentata dell'11,3 % non ostante una variazione del 56,8 % nella superficie coltivata. La superficie a canapa, infine, si è ridotta ormai a poco più di un centinaio di ettari.

La superficie occupata dalle coltivazioni di semi oleosi è rimasta nel complesso stazionaria; all'interno del gruppo è tuttavia da segnalare da una parte la notevole riduzione della coltura di colza, passata da 4.300 ettari nel 1973 a 1.200 nel 1974, dall'altra l'aumento di quella di girasole che ha raggiunto 17.500 ettari segnando, nel breve intervallo di un quinquennio, una espansione di ben 13.500 ettari. La produzione di colza è conseguentemente scesa, in confronto all'anno precedente, dell'83,6 % mentre quella del girasole è salita del 28,4 per cento.

8. — Il comparto delle coltivazioni legnose ha segnato una diminuzione dell'1,8 % dovuta alle minori produzioni conseguite dall'olivicoltura e dalla frutticoltura, in parte compensata da una maggior produzione di agrumi, mentre la vite ha fornito risultati pressoché uguali a quelli del precedente anno. Il raccolto dell'uva da vino, in particolare, è risultato uguale a quello del 1973 (105,8 milioni di quintali), cosicché sullo stesso livello si è mantenuta anche la produzione di vino (76,9 milioni di ettolitri). È da aggiungere che lo stato della coltivazione a fine luglio faceva prevedere una vendemmia abbondante e superiore a quella del 1973 ma che lo sfavorevole andamento climatico dell'agosto e del settembre, ha ostacolato la fase finale di sviluppo e di maturazione dell'uva in diverse regioni.

È proseguita la tendenza alla riconversione rappresentata dalla costante riduzione della coltivazione promiscua o secondaria, sostituita da vigneti razionali in grado di fornire più elevate produzioni unitarie. Rapportata a coltivazione principale, la superficie viticola risulta ormai pari a 1.391 mila ettari, contro i 1.310 mila ettari del 1970.

La produzione di uva da tavola è risultata di 12,4 milioni di quintali con una lievissima diminuzione (circa 200 mila quintali) rispetto al 1973.

Dopo l'abbondante produzione del 1973 la produzione di olive ha segnato una flessione di forse il 15 %; più precisamente, sulla base delle stime effettuate all'inizio del raccolto essa dovrebbe raggiungere i 23 milioni di quintali circa anche se il lungo periodo di raccolta, dall'ottobre all'aprile, che espone il prodotto sulle piante alle eventuali perdite per avversità climatiche, la carenza di manodopera disponibile per le operazioni di raccolta o la scarsa convenienza ad effettuarle nelle zone con oliveti a bassa carica costituiscono sempre fattori di eventuali perdite. Nell'ipotesi che il periodo di raccolta abbia un decorso normale, la produzione di olio di pressione può essere prevista in 4.550 mila quintali con una diminuzione del 16,2 % rispetto al precedente anno 1973.

Gli agrumi hanno avuto un'annata nel complesso mediocre anche se la produzione di arance, con 17 milioni di quintali, si è portata dell'8,8 % al di sopra del raccolto del 1973, toccando un massimo assoluto grazie soprattutto alla produzione degli impianti più recenti, che hanno compensato le diminuzioni di superficie per l'estirpazione di vecchi aranceti.

Le produzioni di mandarini, con 2,3 milioni di quintali, e di limoni, con 7,4 milioni, sono diminuite invece rispettivamente del 4,2 % e del 3,4 % pur in presenza di aumenti nelle superfici. La coltura del mandarino, in ispecie, ha seguito la sua espansione, pur se con ritmo ridotto rispetto agli anni precedenti, mentre la tendenza all'espansione delle clementine si è mantenuta elevata.

La superficie degli impianti di limone si è mantenuta nel complesso stazionaria, posto che i nuovi impianti — effettuati quasi totalmente in coltura principale — hanno compensato le estirpazioni nella coltura secondaria.

A favorire il miglioramento delle strutture produttive e commerciali del settore contribuirà il programma di ristrutturazione agrumicola da realizzare entro il 1978 in applicazione del Regolamento CEE n. 2511/69. In conformità di tale regolamento la Commissione CEE ha approvato infatti, il 10 febbraio 1973, il programma predisposto dal Governo nazionale, per il quale il Parlamento con legge del giugno 1974 ha deciso un finanziamento di 180 miliardi, rimborsabili per metà dal FEOGA.

La produzione del comparto frutticolo nel suo complesso può essere considerata stazionaria, avendo riportato in termini reali il lievissimo aumento dello 0,5 %. Sul piano delle singole produzioni, tuttavia, il raccolto delle mele (18,5 milioni di quintali) è stato inferiore del 7,6 % a quello del 1973, mentre le pere (15 milioni circa di quintali) hanno segnato una flessione del 2,1 per cento.

La produzione del ciliegio, pari a 1.273 mila quintali, è diminuita del 22,3 % a causa dello sfavorevole andamento climatico all'epoca della fioritura nelle regioni centro-meridionali e della estirpazione intervenuta in buona parte degli impianti consociati con altre colture. Per contro, il raccolto di pesche — con 11,7 milioni di quintali — ha superato del 4,2 % quello del 1973, in dipendenza dell'entrata in piena produzione dei recenti impianti ad alta produttività che hanno sostituito con largo margine corrispondenti estirpazioni. Un aumento del 4,4 % si è avuto anche per la produzione di susine.

Nel gruppo della frutta in guscio la produzione di mandorle, discesa nel 1973 a 585 mila quintali per le notevoli avversità all'epoca della fioritura e dell'allegagione, è salita a 1,2 milioni di quintali nel 1974, rimanendo tuttavia molto al di sotto dei livelli realizzati nel decennio 1960-1970.

La produzione del nocciuolo è aumentata del 21,1 % superando per la prima volta un milione di quintali di nocciole in guscio. La coltura principale dell'ultimo decennio ha sensibilmente accentuato la sua espansione, passando da 39.965 ettari nel 1965 a 60.547 ettari nel 1974; per contro la coltura secondaria si è ridotta nello stesso periodo di circa 8.200 ettari.

Infine, la produzione di noci è diminuita del 15,5 per cento.

9. — La produzione vendibile degli allevamenti zootecnici, con un valore di 4.037 miliardi di lire ha registrato nel 1974 un aumento in termini reali del 2,8 per cento.

Per quanto riguarda gli allevamenti bovini, si constata una ulteriore riduzione del 3,9 % rispetto alla consistenza di 8.243 migliaia di capi in essere all'inizio dell'anno. La riduzione è stata più accentuata per le vacche (— 4 %). Vi hanno concorso numerosi fattori, tra i quali sono da porre la crescente propensione all'abbandono dell'allevamento bovino da parte delle aziende di modeste dimensioni non più in grado di sostenerne i costi di gestione soprattutto per gli alti prezzi dei mangimi e le minori importazioni di giovani soggetti da ristallo, dovute sia alla chiusura delle importazioni da paesi terzi, iniziatasi nella seconda parte dell'anno, sia per la diminuita reperibilità di tali animali nell'area comunitaria. Avrebbe altresì influito la progressiva eliminazione di bestiame da allevamento con scarsa produttività, che ha reso possibile una selezione qualitativa del patrimonio bovino e, di conseguenza, un più elevato indice di natalità. Tale processo selettivo, che ha alla sua base la tendenza degli allevatori a trattenere nelle aziende un maggior numero di giovani bovine da allevamento per una eventuale integrazione di patrimonio, potrebbe indicare una certa situazione di attesa.

La produzione di carne bovina ha registrato invece un incremento del 5 % dovuto essenzialmente all'orientamento delle aziende, specie di medie e grandi dimensioni, verso un più intenso allevamento di vitelli di matrice nazionale, dai quali sono stati ottenuti soggetti da macello di peso piuttosto elevato. Nonostante la maggiore produzione interna si è però avuta una accentuata flessione della disponibilità di carne bovina per il consumo, in conseguenza della sensibile riduzione delle importazioni sia di carni, sia di capi bovini di pronta macellazione.

Anche nel 1974 è continuato, sia pure con un tasso di incremento inferiore a quello del 1973, l'andamento espansivo del comparto suinicolo (+ 5,6 %), favorito da una domanda, in complesso evolutiva anche se frenata in parte da particolari tensioni di mercato verificatesi nella seconda metà dell'anno.

La produzione di carne ovina e caprina ha presentato un aumento del 7,2 % per un rinnovato interesse verso questo tipo di allevamento in varie regioni italiane.

Soddisfacenti sono stati anche i progressi conseguiti dalla produzione di carni avicole, passate da 9,7 a 10,1 milioni di quintali (+ 4,6 %) e di carne di coniglio (+ 10,5 %).

Per quanto riguarda il latte di vacca e di bufala, la diminuzione della produzione, scesa da 86,1 a 82,8 milioni di ettolitri (— 3,8 %), è da mettere in relazione con il minor numero di capi lattiferi presenti negli allevamenti nel corso del 1974, solo in parte compensato dal miglior rendimento medio per capo. La produzione del latte di pecora e capra (+ 2 %) ha seguito l'espansione del patrimonio ovino-caprino. È aumentata anche la produzione di uova.

Quanto agli altri prodotti zootecnici, la produzione della lana si è attestata all'incirca sui livelli dell'anno precedente, mentre sono aumentate le produzioni di miele (+ 1,6 %) e, in maniera più sensibile, quelle di bozzoli da filanda (+ 26,8 %).

L'andamento dei prezzi.

10. — Il livello medio dei prezzi dei prodotti agricoli e zootecnici ha segnato nel 1974 un aumento del 19,1 % dovuto principalmente alla forte ascesa dei prezzi dei prodotti delle colture erbacee (+ 25,7 %), mentre quelli dei prodotti delle coltivazioni arboree sono aumentati del 16,9 % e quelli dei prodotti zootecnici del 15,6 %. A determinare tali andamenti hanno giocato numerosi fattori, anche di carattere più generale, su cui ci si è già soffermati del resto nella passata Relazione.

Fra questi, sono da segnalare una volta di più le tensioni sui mercati internazionali di molti prodotti, soprattutto dei cereali, che — perdurate nel corso del 1974 e solo attenuatesi verso la fine dell'anno a seguito della decisione delle autorità statunitensi di introdurre alcuni vincoli e controlli nel commercio di esportazione — si sono riflesse all'interno, data la situazione ampiamente deficitaria di prodotti agricolo-alimentari del Paese; ha continuato altresì a influire la diminuzione del valore della lira che attraverso il rincaro dei prodotti importati e l'accresciuta convenienza ad esportare ha finito anch'essa con l'incidere sui prezzi interni, già sospinti verso l'alto dal generale aumento dei costi, anche con riferimento ai fattori impiegati nel settore.

11. — Scendendo all'esame delle singole categorie di prodotti, i cereali hanno presentato un aumento medio di prezzo del 28,3 %, con un andamento discendente nella prima metà dell'anno ed un'inversione di tendenza nella seconda.

In particolare, il mercato del frumento tenero, che già alla fine dell'anno precedente aveva raggiunto livelli ragguardevoli, ha registrato, dopo un primo periodo di relativa fles-

sione, qualche nuovo spunto rivalutativo verso la fine dell'anno come conseguenza di un atteggiamento di resistenza della offerta di fronte ad una certa ripresa dell'attività di acquisto dei molini. Rispetto all'insieme del 1973 le quotazioni del secondo semestre hanno segnato, in particolare, un aumento medio del 18,6 per cento.

Andamenti non dissimili hanno manifestato le quotazioni del frumento duro anche se l'aumento medio (poco meno del 56 %) risente in larga misura dei più bassi prezzi che il mercato del frumento duro aveva registrato fino a tutto il primo semestre 1973. Allo scopo di evitare eccessivi rialzi nel prezzo delle paste alimentari il Governo, nel quadro della politica di contenimento del costo della vita, si è impegnato tuttavia a fornire all'industria trasformatrice quantità di grano duro al costo di 13.000 lire al quintale, ciò che ha calmierato il mercato. È altresì da ricordare che, anche con riferimento alla campagna 1974-75, è rimasto invariato sul piano comunitario il sistema delle integrazioni di prezzi ai produttori, sia pure con un ritocco di 200 lire in meno nei relativi importi; si è così tenuto conto dell'apporto che la coltura del grano duro dà all'economia agricola di molte zone meridionali che difficilmente avrebbero possibilità di riconversione verso prodotti di natura diversa.

Molto più contenuto è stato il rialzo del prezzo medio del riso (+ 4,7 %), ciò malgrado la pressione della domanda sui mercati internazionali. A contenere un eccessivo aumento hanno giocato le già ricordate decisioni, miranti a rallentare le esportazioni, assunte dalle autorità comunitarie.

Per il mais le quotazioni hanno registrato andamenti variabili, risoltisi in una tendenza al rialzo accentuatasi dopo il nuovo raccolto rimasto, sia pure di poco, inferiore a quello del 1973; tale tendenza ha interessato sia il mais nostrano che il mais ibrido, sicchè l'aumento rispetto all'anno precedente è stato in definitiva di quasi il 34 %, cioè largamente superiore ai ritocchi stabiliti a Bruxelles per il sistema dei prezzi comunitari del prodotto.

Per i cereali minori l'aumento di prezzo ha oscillato intorno al 27-29 per cento.

12. - Per i legumi secchi al continuo regresso della produzione hanno fatto riscontro aumenti di prezzo che nell'insieme del gruppo hanno raggiunto il 64 %. A livello dei singoli prodotti il rialzo è risultato tuttavia abbastanza contenuto per la fava ed i legumi minori, ha toccato il 77 % per i fagioli ed il 97 % per i piselli.

Anche nel gruppo eterogeneo delle produzioni orticole sono stati registrati aumenti di prezzo generalizzati, favoriti dalla pressione della domanda estera anche se essenzialmente da attribuire al sensibile aumento dei costi.

Fra i legumi freschi gli incrementi maggiori di prezzo hanno interessato i fagiolini in erba (+ 26 %) ed i piselli da sgusciare (+ 31 %); più moderati quelli delle fave (+ 12 %) e della patata (+ 6 %). Per la patata primaticcia, in particolare, il prezzo è stato influenzato dall'abbondante produzione che ha causato anche qualche difficoltà nel collocamento del prodotto.

Fra gli ortaggi da radici e da bulbo, i prezzi delle cipolle e delle carote sono saliti del 16 % e del 25 %. Per gli ortaggi da fusto, foglie e fiori i rincari hanno variato tra il 14 % del radicchio ed il 47 % dei finocchi. Per gli ortaggi da frutto, infine, gli aumenti appaiono compresi fra il 13 % delle fragole ed il 18 % dei funghi coltivati, fino al 60 % dei cocomeri ed al 70 % dei poponi. I prezzi del pomodoro, che rappresenta il principale prodotto del gruppo, sono aumentati in media del 22 per cento.

È da sottolineare altresì la ripresa delle esportazioni del settore, che dopo gli andamenti calanti degli anni più recenti sono risaliti in valore a 746 miliardi, con un aumento del 36 per cento.

13. – Sensibilmente sostenuti sono risultati anche i prezzi dei prodotti delle coltivazioni industriali.

La barbabietola da zucchero ha registrato un aumento del 65 % come effetto sia delle maggiorazioni dei prezzi di consegna stabiliti a livello comunitario e nazionale, sia del maggiore grado polarimetrico ottenuto. Per il primo aspetto, è da ricordare che all'aumento generale del 5,5 % stabilito dalla Comunità per il prezzo della barbabietola di produzione 1974 ed alla contemporanea autorizzazione all'Italia ad aumentare gli aiuti nazionali a favore della bieticoltura (che sono così passati dalle 128 alle 284 lire per quintale), si sono aggiunti gli effetti del progressivo riallineamento della lira all'unità di conto, che ha portato il rapporto di scambio a 801 lire per unità di conto. Tenuto conto dei miglioramenti derivanti dall'accordo interprofessionale e degli effetti dell'IVA, la remunerazione complessiva per quintale di barbabietola ha così superato le 2.300 lire al quintale. Quanto alla prossima campagna, già è stato deciso un ulteriore aumento del 15,5 % a livello comunitario, cui si aggiunge un ulteriore riallineamento della lira all'unità di conto. L'accordo interprofessionale, intervenuto prima ancora che iniziasse il periodo delle semine, garantisce a sua volta ai produttori di barbabietola una remunerazione di 3.000 lire al quintale per il prodotto con 16 gradi polarimetrici.

Per il tabacco l'aumento di prezzo è stato di quasi il 9 %. Per le piante da fibre tessili la fibra o fiocco di cotone ha registrato un aumento di prezzo del 27 %, il seme di lino del 58 per cento.

Notevoli sono stati infine gli aumenti per i semi di colza (+ 50 %) e di girasole (+ 57 %), minori quelli per gli altri semi oleosi.

14. – Le quotazioni del vino hanno registrato nel complesso un aumento medio del 7 %, assai contenuto a confronto con quelli segnati dagli altri prodotti. In particolare, il mercato interno ha presentato nel corso di tutto il 1974 un andamento non del tutto soddisfacente, con sintomi di pesantezza che hanno interessato soprattutto i vini comuni e da taglio ma che in un secondo tempo si sono estesi anche agli altri tipi di vino. Fra le cause, sono i livelli record raggiunti dalle produzioni vinicole di altri paesi europei in occasione della vendemmia 1973, che hanno determinato, soprattutto nei primi mesi dell'anno, un sostanziale rallentamento della domanda estera aggravata tra l'altro dalla importazione in Francia di vini di diverse provenienze; contestualmente, sono diminuiti tanto in Italia che in Francia i consumi. Sia il commercio nazionale che quello internazionale sono stati pertanto caratterizzati da una politica di approvvigionamento limitata al fabbisogno del mercato.

Ne è conseguita l'assunzione di una serie di misure sia a livello comunitario — con la concessione di aiuti allo stoccaggio privato — sia a livello nazionale, con l'autorizzazione ad avviare alla distillazione agevolata il prodotto eccedente: ciò malgrado, al momento della vendemmia erano presenti ancora ragguardevoli scorte, mentre le esportazioni, cadute nella prima parte dell'anno, si sono solo parzialmente riprese.

È da ricordare, infine, come a livello comunitario sia stato deciso un aumento del prezzo di orientamento del vino per la campagna 1974-75, sulla base del quale vengono determinati gli aiuti comunitari per le misure di intervento nonché il livello di protezione nei confronti dei vini importati dai Paesi terzi. Un aumento percentuale superiore, e cioè del 14,5 %, è stato poi deciso per il vino rosso di gradazione alcolica compresa tra i 13 ed i 14 gradi, così da allineare il prezzo su quello degli altri tipi di vino rosso.

I prezzi dell'uva da tavola sono stati superiori del 10,2 % a quelli del 1973, nonostante la produzione sia rimasta pressoché stazionaria.

Le quotazioni dell'olio di oliva hanno segnato un aumento medio del 73 % proseguendo in quella tendenza ascendente che già si era manifestata fin dagli ultimi mesi del 1973 come conseguenza della difficile situazione mondiale in fatto di disponibilità di oli vegetali. È altresì da notare, che anche se l'Esecutivo comunitario, al momento della fissazione dei prezzi per la campagna 1974-75, aveva proposto una drastica riduzione della integrazione di prezzo, l'aiuto comunitario si è mantenuto sugli stessi livelli della campagna precedente, tenendo fermo il principio che la integrazione di prezzo deve porsi quale strumento più valido per le campagne successive, per garantire ai produttori la giusta remunerazione e nel contempo assicurare prezzi al consumo tali da bilanciare la concorrenza degli altri oli e grassi vegetali. Il mutato rapporto di cambio tra la lira e la unità di conto si è tradotta infine in un aumento di 3.000 lire al quintale di olio rispetto alla precedente integrazione.

15. - La campagna di commercializzazione degli agrumi non ha registrato variazioni sensibili di quotazioni, con la sola eccezione di alcune produzioni secondarie, quali i cedri, il cui prezzo è aumentato del 35 % in conseguenza di una accentuata flessione produttiva. Per le arance l'aumento del prezzo medio è stato contenuto intorno al 4 %. Per i mandarini e le clementine le quotazioni hanno segnato incrementi anche più bassi e pari rispettivamente al 2,2 % e al 3,3 %. Per il limone il prezzo medio è aumentato del 7,6 %, anche per la minore produzione realizzata.

Nel comparto della frutta fresca i prezzi sono mediamente saliti del 9,4 %, anche per effetto delle vendite a prezzi elevati effettuate in altri paesi. In particolare, il mercato si è mostrato sostenuto per le mele (+ 15 %) e stazionario per le pere, caratterizzate anche da difficoltà nella commercializzazione che hanno indotto al ritiro di 2,4 milioni di quintali di prodotto, soprattutto della varietà « passacrassane ». L'aumento del prezzo delle pesche è stato contenuto nei limiti del 5 %, posta l'aumentata produzione. Per le altre specie di frutta fresca i prezzi — date anche le scarse affluenze dei prodotti sui mercati — hanno segnato infine incrementi dell'ordine del 30 % per le albicocche, del 9 % per le susine, del 23 % per le ciliege e del 75 % per i loti.

Quanto alla frutta secca, sono da segnalare aumenti medi del 5 % per le mandorle e dell'8 % per le noci, diminuzioni del 3 % per le nocciole.

16. - Il livello medio dei prezzi dei prodotti zootecnici alimentari è aumentato nel 1974 del 15,5 % circa.

Nel settore delle carni l'aumento medio è stato del 12,2 %, con punte più elevate per le carni ovine-caprine (26 %) ed equine (28 %), meno (9,5 %) per le carni bovine.

I prezzi della carne bovina, in particolare, si sono mantenuti nei primi mesi dell'anno sostanzialmente stabili — ma su livelli non remunerativi per i produttori, tenuto conto dei costi dell'allevamento, con particolare riguardo ai mangimi — posto che i bassi prezzi praticati dai paesi esportatori e la situazione di eccedenza della produzione comunitaria, che ha reso necessario il ricorso all'intervento in tutti i paesi della Comunità, avevano determinato una intensificazione delle esportazioni verso i mercati italiani da parte dei paesi « partners », grazie agli effetti distorsivi del sistema dei montanti compensativi. Successivamente, numerose iniziative hanno contribuito a tonificare il mercato, e basterà ricordare i provvedimenti del maggio che hanno stabilito l'obbligo del deposito semestrale infruttifero nella misura del 50 % del valore delle importazioni; l'introduzione nel luglio da parte della Comunità della clausola di salvaguardia alle importazioni di carni e di bovini vivi dai paesi terzi; i movimenti di riallineamento della lira all'unità di conto, che riducevano gli importi compensativi; la maggiorazione dell'aliquota dell'IVA dal 6 al 18 % alla vendita di carne bovina e l'introduzio-

ne e la successiva messa a punto, malgrado le difficoltà connesse al reperimento di spazi frigoriferi, del sistema di intervento per le carni, che ha consentito fino alla fine dell'anno il ritiro di oltre 250 mila quintali di carne ai nuovi prezzi stabiliti in sede comunitaria.

Le quotazioni ingrosso, che già nel periodo di maggiore crisi all'origine avevano manifestato una sostanziale vischiosità, si sono tuttavia mosse in modo più che proporzionale, riflettendosi, soprattutto alla fine dell'anno, anche sui prezzi al dettaglio.

Il rialzo segnato nei prezzi della carne suina (+ 11 %) è da porre soprattutto in relazione alla espansione della domanda, anche se è stato inadeguato a compensare gli aumentati costi dell'allevamento.

Il mercato dei polli, con un aumento medio dei prezzi del 15 %, è stato caratterizzato, dopo un favorevole sviluppo iniziale, da un andamento pesante durante i mesi primaverili e da una successiva ripresa dovuta ad un più vivace interesse verso le carni avicole per effetto di spostamenti della domanda dalle carni a più alti livelli di prezzi.

Per i conigli, alla maggiore offerta si è accompagnata una domanda in espansione, ciò che ha consentito ai prezzi di mantenersi su livelli particolarmente elevati (+ 17 %).

Un aumento apprezzabile ha segnato il prezzo delle uova (+ 13 %), per le quali il mercato è stato caratterizzato da una domanda stagnante ma da una offerta contenuta mediante il ricorso ad un ridimensionamento della consistenza delle galline.

I prezzi del latte di vacca e di bufala, sia per il consumo diretto che per uso industriale, hanno segnato nel complesso un aumento del 27 % circa dopo la situazione di crisi registrata soprattutto sul finire del 1973. Il rialzo è stato determinato sia dalla riduzione dei montanti compensativi (che ha posto rimedio alle condizioni di particolare favore in cui erano venute a trovarsi le importazioni, soprattutto di particolari provenienze), sia dalla sensibile contrazione dell'offerta del prodotto nazionale conseguente alla riduzione della consistenza delle vacche da latte. Nel corso dell'anno, inoltre, molti Comitati provinciali prezzi hanno portato a 150 lire al litro il prezzo del latte alimentare pagato all'allevatore, e su questo stesso livello si sono attestati nell'ultima parte dell'anno molti contratti di forniture all'industria trasformatrice, calcolati con riferimento ai prezzi dei prodotti trasformati, in genere sostenuti con l'eccezione del formaggio grana. Piuttosto modesto, invece, è stato l'aumento medio dei prezzi del latte di pecora e di capra (+ 5,4 %).

Nel comparto dei prodotti zootecnici non alimentari il livello medio dei prezzi è aumentato infine di poco meno del 6 %. In particolare si sono avuti aumenti del 3 % per la lana e del 6 % per i bozzoli da filanda.

Consumi intermedi.

17. - Al modesto aumento della produzione vendibile ha fatto riscontro un incremento poco diverso dei consumi intermedi che in termini reali hanno registrato complessivamente un'espansione dell'1,7 % che segue, così come per la produzione, al forte aumento (7,5 %) dell'anno precedente. In termini monetari, il notevole rincaro di tutti i beni e servizi acquistati ha determinato tuttavia un aumento assoluto delle spese di circa 774 miliardi, portandone l'importo complessivo a 2.956 miliardi con un aumento del 35,5 % rispetto al 1973.

L'impiego dei concimi chimici ha segnato un calo del 6,6 % nei quantitativi adoperati, per l'effetto congiunto di flessioni del 3,6 % nei concimi azotati, del 7,8 % nei fosfatici e del 9,8 % nei complessi. La riduzione è da imputare quasi totalmente al forte rincaro di tutti i gruppi di concimi, il cui prezzo è salito mediamente del 58 %, pur se con notevoli differenze fra i singoli prodotti. In moneta corrente, la spesa per concimi chimici è salita da 205 miliardi di lire nel 1973 a 302 miliardi nel 1974 con un incremento del 47,3 per cento.

TABELLA N. 5. - **Consumi intermedi dell'agricoltura**
(in miliardi di lire correnti)

BENI E SERVIZI	1970	1971	1972	1973	1974
Sementi	59	63	66	79	96
Mangimi e spese varie per il bestiame	902	1.012	1.103	1.470	1.946
Concimi	166	179	191	205	302
Antiparassitari	63	69	75	89	128
Energia motrice	62	66	67	88	179
Altri beni e servizi	190	206	217	251	305
TOTALE ...	1.442	1.595	1.719	2.182	2.956

Le quantità di antiparassitari acquistate sono rimaste viceversa, nel loro complesso, pressochè stazionarie; ad una lieve diminuzione verificatasi per gli anticrittogamici (- 3 %), ha fatto riscontro un aumento del 4 % nei diserbanti e stazionarietà per gli insetticidi. I prezzi hanno segnato un sensibile aumento, cifratosi in media nel 44 % ma più elevato per gli anticrittogamici (+ 54 %) e gli insetticidi (+ 49 %), meno per i diserbanti (+ 27 %). La spesa totale ha toccato i 148 miliardi (+ 39 miliardi rispetto al 1973).

Le quantità di sementi acquistate dagli agricoltori hanno registrato un incremento di solo l'1,8 % da attribuire alla concomitante azione della tendenza alla riduzione delle superfici investite in alcune coltivazioni ed all'aumento del prezzo di acquisto (+ 19,4 %) che ha spinto gli agricoltori a reimpiegare seme di propria produzione. La spesa è salita del 21,5 %, passando da 79 miliardi di lire nel 1973 a 96 miliardi nel 1974.

È proseguito a ritmo sostenuto anche l'aumento delle spese per il settore zootecnico, che hanno raggiunto i 1.946 miliardi di lire (+ 32,4 % rispetto al 1973) come risultante di un aumento dei prezzi del 29 % e di un incremento delle quantità del 2,4 %. Il crescente ricorso ai mangimi semplici e concentrati è da collegare con la intensificazione degli allevamenti da cortile e di suini, oltre che alle necessità connesse agli allevamenti bovini a ciclo parziale.

L'impiego di energia motrice si è ulteriormente allargato del 5,6 %, per l'estendersi degli impianti di irrigazione e della meccanizzazione delle varie operazioni agricole.

TABELLA N. 6. - **Consumi intermedi dell'agricoltura**
(in miliardi di lire 1970)

BENI E SERVIZI	1970	1971	1972	1973	1974
Sementi	59	59	58	56	57
Mangimi e spese varie per il bestiame	902	938	988	1.070	1.096
Concimi	166	177	184	198	185
Antiparassitari	63	68	72	78	78
Energia motrice	62	66	67	72	76
Altri beni e servizi	190	195	199	212	222
TOTALE ...	1.442	1.503	1.568	1.686	1.714

TABELLA N. 7. - Consumi intermedi dell'agricoltura
(variazioni percentuali)

BENI E SERVIZI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Sementi	- 3,4	+ 1,8	+ 23,9	+ 19,4	+ 19,7	+ 21,5
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 8,3	+ 2,4	+ 23,1	+ 29,3	+ 33,3	+ 32,4
Concimi	+ 7,6	- 6,6	- 0,3	+ 57,7	+ 7,3	+ 47,3
Antiparassitari	+ 8,3	-	+ 9,6	+ 43,8	+ 18,7	+ 43,8
Energia motrice	+ 7,5	+ 5,6	+ 22,1	+ 92,6	+ 31,3	+ 103,4
Altri beni e servizi	+ 6,5	+ 4,7	+ 8,6	+ 16,0	+ 15,7	+ 21,5
TOTALE	+ 7,5	+ 1,7	+ 18,0	+ 33,2	+ 26,9	+ 35,5

Data l'ascesa dei prezzi dei carburanti, l'aumento monetario è stato a sua volta del 103,4 %, portando la spesa a 179 miliardi rispetto agli 88 miliardi del 1973.

Le altre spese sostenute dagli agricoltori si sono accresciute infine del 21,5 % in conseguenza sia del maggior ricorso all'impiego delle acque irrigue, dovuto all'andamento siccitoso dei periodi primaverili-estivi, sia per la più o meno sensibile lievitazione dei prezzi nei mezzi e servizi componenti il gruppo.

La diffusione della meccanizzazione agricola ha segnato anche nel 1974 un andamento abbastanza soddisfacente; alla fine del 1974 il parco nazionale di macchine agricole si ragguagliava a 2.063.887 unità meccaniche, di cui 780.602 trattrici, 3.751 derivate, 26.912 mietitrebbiatrici, 373.239 motofalciatrici, 256.204 motocoltivatori, 191.441 motozappatrici, 62.200 motoagricole, 71.761 altre macchine e 297.777 motori vari.

I risultati economici.

18. - In relazione agli andamenti della produzione e dei prezzi fin qui analizzati, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura e degli allevamenti è ammontato nel 1974, come è stato già detto, a 10.806 miliardi di lire correnti, con un aumento del 21 % rispetto agli 8.929 miliardi del 1973.

L'apporto fornito dai tre più importanti comparti produttivi — coltivazioni erbacee, coltivazioni legnose ed allevamenti zootecnici — ha risentito, come si è accennato all'inizio, delle particolari caratteristiche dell'annata. In particolare, la produzione delle coltivazioni erbacee, con un valore di 3.691 miliardi di lire, ha segnato un incremento del 29,5 % dovuto prevalentemente all'aumento dei prezzi (+ 25,7 %), essendo le quantità aumentate del solo 3 %; quella delle coltivazioni legnose, con 3.050 miliardi di lire, ha accusato una flessione in termini di quantità (- 1,8 %), ed un aumento in valore del 14,8 %, essendo i prezzi saliti del 16,9 %; infine quella degli allevamenti zootecnici, ha conosciuto aumenti sia nelle quantità (+ 2,8 %) che nei prezzi (+ 15,6 %), raggiungendo i 4.037 miliardi di lire.

Sono di conseguenza variati i rapporti di partecipazione di ciascuno dei tre settori alla formazione del valore della produzione lorda vendibile; più in particolare l'apporto delle coltivazioni legnose è sceso dal 29,7 % nel 1973 al 28,2 % nel 1974 e quello degli allevamenti zootecnici dal 38,1 al 37,3 %, mentre è salito il contributo delle coltivazioni erbacee (dal 31,9 % al 34,2 %).

L'aumento più che proporzionale dei consumi intermedi rispetto al valore della produzione ha fatto a sua volta sì che essi aumentassero la propria incidenza passando dal 24,4 al 27,4 per cento.

Il valore aggiunto dell'agricoltura e degli allevamenti è pertanto aumentato del 16,3 % raggiungendo nel 1974 i 7.850 miliardi di lire.

La silvicoltura e la pesca.

19. - La produzione vendibile della silvicoltura è risultata nel 1974 pari a 101 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1973 del 14,8 % in termini monetari, determinato unicamente da un aumento dei prezzi del 40,7 % in presenza di una flessione delle quantità (- 18,4 per cento). Poichè il valore dei consumi intermedi del settore è passato a sua volta da 11 a 12 miliardi di lire, il valore aggiunto della silvicoltura è risultato pari a 89 miliardi di lire con un aumento in lire correnti del 15,6 % rispetto ai 77 miliardi del 1973.

Il settore della pesca ha registrato viceversa un aumento del valore della produzione vendibile (+ 24,7 %) cui hanno contribuito sia il rialzo dei prezzi (+ 16,9 %) sia le quantità del pescato, aumentate del 6,7 % rispetto al 1973. Essendosi i consumi intermedi accresciuti del 55,6 % in moneta corrente e del 7,1 % in termini quantitativi, il valore aggiunto è tuttavia passato solo da 132 a 148 miliardi di lire, con un aumento del 12,1 per cento.

B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

I risultati economici generali.

20. - Sullo slancio acquistato nel 1973 ed in presenza di una domanda interna ancora bene impostata, la produzione industriale ha mantenuto fino all'estate livelli sensibilmente elevati; ha accusato sintomi di indebolimento nella seconda parte dell'anno.

Come media degli andamenti registrati nell'arco dei dodici mesi, tuttavia, il valore aggiunto complessivo dell'industria ha raggiunto nel 1974 i 40.635 miliardi di lire, con un incremento monetario del 23,6 % rispetto all'anno precedente. Eliminato l'effetto prezzi, aumentati in misura consistente anche in questo settore, residua un'espansione in termini reali del 4,2 per cento.

TABELLA N. 8. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
<i>Industria in senso stretto</i>	19.548	21.012	22.912	26.623	32.660	81,0	80,4
Prodotti energetici	3.484	3.919	4.070	4.345	4.901	13,2	12,1
Prodotti della trasform. industriale ..	16.064	17.093	18.842	22.278	27.759	67,8	68,3
<i>Costruzioni e opere pubbliche</i>	4.910	5.025	5.278	6.242	7.975	19,0	19,6
TOTALE ...	24.458	26.037	28.190	32.865	40.635	100,0	100,0

TABELLA N. 9. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Industria in senso stretto	19.548	19.686	20.568	22.470	23.559	82,4	82,9
Prodotti energetici	3.484	3.576	3.767	4.047	4.011	14,8	14,1
Prodotti della trasform. industriale ..	16.064	16.110	16.801	18.423	19.548	67,6	68,8
Costruzioni e opere pubbliche	4.910	4.676	4.666	4.803	4.870	17,6	17,1
TOTALE ...	24.458	24.362	25.234	27.273	28.429	100,0	100,0

L'aumento implicito nei prezzi del valore aggiunto industriale, a sua volta, è disceso — così come già rilevato a proposito delle attività primarie — da una sensibile lievitazione dei prezzi dei prodotti venduti e da una più marcata espansione dei costi per le materie prime ed i servizi impiegati nel processo produttivo.

21. — Anche se i risultati economici conseguiti nei tre principali rami dell'industria sono discesi da andamenti settoriali in complesso omogenei, posto che per tutti la prima parte del 1974 è stata positiva, la seconda ha coinciso con un netto rallentamento, i consuntivi annui hanno riflesso tuttavia variazioni spesso contrastanti, sia tra ciascun ramo sia all'interno di ognuno di essi.

Il valore aggiunto del ramo dei *prodotti energetici*, comprendente l'estrazione dei combustibili, la raffinazione dei prodotti petroliferi e la produzione di elettricità, gas e acqua, ha raggiunto nel 1974, più in particolare, i 4.901 miliardi di lire, con un incremento monetario del 12,8 % che si trasforma in una flessione dello 0,9 % in termini reali.

Il ramo dei *prodotti della trasformazione industriale*, comprendente l'estrazione dei minerali non combustibili e la quasi generalità delle attività manifatturiere ha visto salire il valore aggiunto a 27.759 miliardi di lire, con un incremento monetario del 24,6 % ed uno in termini reali del 6,1 per cento.

TABELLA N. 10. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(variazioni percentuali)

R A M	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Industria in senso stretto	+ 9,2	+ 4,8	+ 6,4	+ 17,1	+ 16,2	+ 22,7
Prodotti energetici	+ 7,4	- 0,9	- 0,6	+ 13,8	+ 6,8	+ 12,8
Prodotti della trasformazione industriale	+ 9,7	+ 6,1	+ 7,7	+ 17,4	+ 18,2	+ 24,6
Costruzioni e opere pubbliche	+ 2,9	+ 1,4	+ 15,0	+ 26,0	+ 18,3	+ 27,8
TOTALE ...	+ 8,1	+ 4,2	+ 7,9	+ 18,6	+ 16,6	+ 23,6

Il ramo delle *costruzioni e opere pubbliche*, infine, ha fornito un valore aggiunto di 7.975 miliardi di lire, con un incremento monetario (+ 27,8 %) dovuto quasi esclusivamente al giuoco dei prezzi, essendo le quantità rimaste sostanzialmente inalterate (+ 1,4 %).

22. — In conseguenza del diverso andamento dei prezzi, caratterizzati da aumenti maggiori nel settore delle costruzioni, il contributo fornito dai singoli rami al valore aggiunto complessivo dell'industria a prezzi correnti si è modificato in senso talora divergente da quello che sarebbe stato da attendersi sulla base degli sviluppi quantitativi; più precisamente, mentre il complesso dei primi due rami (cioè l'industria propriamente detta) ha visto diminuire la propria incidenza dall'81 % nel 1973 all'80,4 % nel 1974, il ramo delle costruzioni e delle opere pubbliche ha registrato — nello stesso intervallo di tempo — un aumento passando dal 19 % al 19,6 per cento.

Prodotti energetici.

23. — Il valore aggiunto del ramo dei *prodotti energetici* si è ragguagliato nel 1974 a 4.901 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari del 12,8 % da imputarsi — come si è detto — esclusivamente al giuoco dei prezzi. L'eccezionale espansione dei prezzi delle materie prime d'importazione e in particolare degli oli greggi di petrolio, il cui costo è salito ad oltre 3,5 volte quello del 1973, si è solo parzialmente trasferita — è tuttavia da notare — sui prezzi dei prodotti trasformati, e in modo particolare su quelli dei prodotti petroliferi. Ne è risultata una compressione relativa del valore aggiunto, i prezzi impliciti del quale sono aumentati del 13,8 %: ad un tasso, cioè, sensibilmente inferiore rispetto a quello che ha nel contempo caratterizzato la maggior parte degli altri settori.

Passando all'esame dei singoli gruppi di prodotti, è da rilevare che l'estrazione di combustibili ha accusato un lieve calo rispetto al 1973, da imputarsi a quasi tutti i comparti, ivi compreso il metano che ha fornito un quantitativo (15.273 milioni di metri cubi) inferiore dello 0,4 % rispetto a quello dell'anno precedente. Regressi ha denunciato anche la lavorazione dei derivati del petrolio. L'attività delle cokerie, viceversa, è stata caratterizzata da una generale espansione riflessa, fra l'altro, dalla ripresa delle importazioni di carbon fossile, passate da 109 milioni di quintali nel 1973 a 124 milioni nel 1974.

Per quanto riguarda i prodotti petroliferi, la flessione accusata nel 1974 dall'attività di trasformazione è da mettere in connessione con l'eccezionale impennata dei prezzi all'origine degli oli greggi e con tutte le problematiche da essa aperte. Il quantitativo di greggio importato è disceso da 125,8 milioni di tonnellate nel 1973 a 117,4 milioni nel 1974. Alla diminuzione delle quantità lavorate ha fatto riscontro una parallela flessione delle vendite all'interno che ha coinvolto sia i prodotti per il settore del riscaldamento (— 10,8 %), sia quelli utilizzati dai trasporti (— 6,4 %), e che è stata solo in parte compensata dagli ulteriori incrementi verificatisi negli impieghi per l'agricoltura (+ 14,9 %), l'industria (+ 7,4 %) e le centrali termoelettriche (+ 1,9 %).

Fra i prodotti più colpiti dalla caduta dei consumi, è da aggiungere, si colloca la benzina per avio e auto, le cui vendite (105 milioni di quintali) sono risultate inferiori del 9,2 % rispetto a quelle dell'anno precedente, sia in relazione alle limitazioni al traffico automobilistico privato decise nel primo scorcio dell'anno, sia e più all'aumento del prezzo.

L'olio combustibile ha accusato un calo delle vendite del 3,2 %, dovuto prevalentemente al riscaldamento domestico.

Alla flessione nell'importazione di petrolio greggio e nella connessa attività di trasformazione si è accompagnato infine un minor volume di prodotti esportati, riflesso questo

del generalizzarsi della caduta della domanda di prodotti petroliferi a tutti i sistemi. Vi si è contrapposto un incremento delle esportazioni di coke e di derivati della distillazione del carbone.

Passando infine all'energia elettrica, si può osservare che la produzione lorda è salita da 143,9 miliardi di kWh nel 1973 a 147,1 miliardi nel 1974 con un incremento (+ 2,2 %) che, seppure molto inferiore a quello che si era avuto fra il 1972 e il 1973 (+ 8,3 %), rappresenta pur sempre un fenomeno positivo, tenuto conto delle difficoltà in cui ha operato il settore energetico. La maggior produzione è stata realizzata quasi unicamente nel settore dell'energia termoelettrica che — al lordo di quella nucleotermoelettrica — è passata da 105,3 miliardi di kWh nel 1973 a 108,3 miliardi nel 1974. L'energia idroelettrica, anche in conseguenza delle non favorevoli condizioni idrologiche, ha viceversa visto salire il suo apporto assoluto da 38,6 a 38,8 miliardi di kWh, scendere il suo apporto relativo dal 26,8 al 26,4 per cento.

Il diminuito ritmo d'incremento della produzione complessiva di energia elettrica è da mettersi in relazione — oltre che con il più contenuto tasso di sviluppo del sistema — con fenomeni di ristrutturazione avvenuti in alcuni comparti produttivi e con il minor consumo domestico indotto, fra l'altro, dal ritocco delle tariffe.

Fattori non dissimili hanno influito sulla produzione e la distribuzione del gas e dell'acqua.

Prodotti della trasformazione industriale.

24. — Il ramo dei *prodotti della trasformazione industriale*, il cui valore aggiunto è ammontato nel 1974 a 27.759 miliardi di lire, ha registrato in termini reali — come si è detto in precedenza — un tasso di sviluppo apprezzabile anche se comparativamente contenuto rispetto a quello verificatosi nel 1973. Rispetto a tale anno si è avuto infatti un incremento del 24,6 % in termini monetari e del 6,1 % in termini reali che, in considerazione del peso notevole rappresentato da detto ramo, ha largamente compensato la stagnazione dell'attività produttiva negli altri due comparti.

Struttura portante del meccanismo di sviluppo, il ramo dei prodotti industriali ha tuttavia risentito anch'esso pesantemente dei contraccolpi della crisi energetica e del progressivo indebolimento della domanda interna, sia di beni di consumo sia di beni destinati alla formazione del capitale; nè lo sforzo per espandere il volume delle esportazioni, dal canto suo, poteva non urtarsi contro crescenti difficoltà per la maggior concorrenza sui mercati terzi e per il rapido allentamento della domanda mondiale.

25. — Quanto ai risultati conseguiti dalle singole branche della produzione, essi sono apparsi — già si è avvertito — spesso disformi.

Il valore aggiunto dei *minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* è salito nel 1974 a 2.085 miliardi di lire, registrando un incremento del 45,9 % in termini monetari e del 13,9 % in termini reali rispetto all'anno precedente. L'espansione, che trova riscontro soltanto in pochi altri comparti dell'industria, è da attribuire esclusivamente all'attività di trasformazione, mentre l'attività di estrazione dei minerali metalliferi è stata caratterizzata, fatta eccezione per quelli del ferro e del rame, da flessioni produttive anche notevoli.

In presenza di massicce importazioni di minerali di ferro (18,1 milioni di tonnellate contro 14,2 milioni nell'anno precedente) e di rottami di ghisa, ferro e acciaio (6,3 milioni di tonnellate contro 5,6 milioni nell'anno precedente) nonché di un ulteriore incremento degli acquisti di minerali e rottami non ferrosi, l'industria metallurgica ha mantenuto nella media dell'anno livelli produttivi sensibilmente elevati. Le quantità prodotte di ghisa in pani

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.158	1.047	1.169	1.429	2.085	6,4	7,5
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.214	1.231	1.335	1.605	1.933	7,2	7,0
Prodotti chimici e farmaceutici	1.523	1.582	1.748	2.109	2.657	9,5	9,6
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	3.583	3.791	4.148	4.843	6.147	21,7	22,1
Mezzi di trasporto	1.139	1.274	1.467	1.658	2.034	7,4	7,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	2.635	2.844	2.982	3.448	4.016	15,5	14,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature.....	2.430	2.654	2.989	3.515	4.245	15,8	15,3
Legno e mobili in legno	821	945	1.060	1.362	1.694	6,1	6,1
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	842	897	1.017	1.227	1.560	5,5	5,6
Altri prodotti industriali (a)	719	828	927	1.082	1.388	4,9	5,0
TOTALE ...	16.064	17.093	18.842	22.278	27.759	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

e quelle di acciaio grezzo sono passate rispettivamente da 10 a 11,7 milioni di tonnellate (+ 17 %) e da 21 a 23,8 milioni (+ 13,3 %). Anche i metalli non ferrosi hanno registrato incrementi produttivi di un certo rilievo, soprattutto per quanto riguarda l'alluminio, il piombo e il rame, la cui importazione si è mantenuta peraltro su livelli molto consistenti. Le esportazioni di prodotti metallurgici, dal canto loro, hanno fornito un maggior ricavo di 751 miliardi di lire rispetto al 1973.

26. - La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha visto salire il suo valore aggiunto a 1.933 miliardi di lire, con un incremento del 20,4 % in termini monetari e del 6,1 % in termini quantitativi rispetto al 1973.

L'estrazione di minerali non metalliferi (esclusi i combustibili) ha segnato un incremento produttivo del 3,1 % cui hanno contribuito soprattutto il salgemma, i sali di potassio e le materie prime per l'industria della ceramica e dei refrattari.

Per i materiali da costruzione, l'incremento produttivo è stato del 6,7 % come sintesi di più contenuti aumenti per i laterizi (+ 1,9 %) ed il cemento e gli agglomeranti cementizi, rimasti quasi stazionari, e di apprezzabili sviluppi per i prodotti in ceramica, gres e materiale refrattario (+ 10,3 %) e in vetro (+ 10,7 %), il cui consumo si è ulteriormente allargato.

In questo settore, inoltre, anche la domanda estera ha presentato una certa espansione tanto che il saldo positivo degli scambi internazionali di materiali da costruzione, che era stato di 309 miliardi di lire nel 1973, è salito a 421 miliardi nel 1974 per effetto principalmente dei lavori in pietra, in terracotta, in vetro e simili.

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	1.158	1.149	1.254	1.389	1.582	7,5	8,1
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	1.214	1.199	1.239	1.364	1.447	7,4	7,4
Prodotti chimici e farmaceutici	1.523	1.564	1.692	1.919	2.010	10,4	10,3
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	3.583	3.476	3.531	3.821	4.288	20,7	21,9
Mezzi di trasporto	1.139	1.152	1.199	1.304	1.325	7,1	6,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati	2.635	2.740	2.784	3.017	3.139	16,4	16,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	2.430	2.377	2.455	2.592	2.636	14,1	13,5
Legno e mobili in legno	821	840	906	1.054	1.130	5,7	5,8
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	842	834	891	995	980	5,4	5,0
Altri prodotti industriali (a)	719	779	850	968	1.011	5,3	5,2
TOTALE ...	16.064	16.110	16.801	18.423	19.548	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

27. - La branca dei *prodotti chimici e farmaceutici* ha conseguito nel 1974 un valore aggiunto complessivo di 2.657 miliardi di lire: superiore cioè in termini monetari del 26 % a quello dell'anno precedente, anche se l'incremento si riduce al 4,7 % in termini reali.

Il forte incremento dei costi delle materie prime e la sua ripercussione sui prezzi dei prodotti finiti ha interessato quasi tutti i gruppi merceologici compresi nella branca, con evidenti riflessi negativi sulla domanda interna e internazionale, nel 1973 sensibilmente elevata nei confronti della maggior parte dei prodotti. Mentre la chimica secondaria ha conseguito incrementi produttivi del 6,7 %, quella primaria ha visto così ridimensionato il suo sviluppo a solo l'1,1 % mentre la produzione di cellulosa e di fibre chimiche ha accusato una flessione quantitativa del 10,7 % per effetto soprattutto della viscosa e delle fibre acriliche, poliammidiche e poliviniliche, il cui consumo ha accusato una sostanziale battuta d'arresto.

All'interno della chimica primaria, i maggiori incrementi di produzione sono stati registrati per le gomme sintetiche (+ 8,5 %) ed i prodotti organici (+ 4,1 %); fra i prodotti della chimica secondaria si sono a loro volta segnalati particolarmente quelli elettrochimici ed elettrotermici (+ 9,9 %) ed i colori organici sintetici (+ 4,5 %).

Apprezzabili risultati sono stati infine conseguiti dai prodotti farmaceutici (+ 9,8 %) e, per quanto riguarda quelli utilizzati in agricoltura, dai fitofarmaci (+ 10,9 %). Non altrettanto soddisfacenti sono stati, invece, i risultati del comparto dei concimi chimici (+ 1,6 %) le cui esportazioni hanno segnato un buon sviluppo (11,3 milioni di quintali nel 1974 contro 8,7 milioni nel 1973) ma che hanno risentito negativamente, quanto ai consumi interni, dell'eccezionale incremento registrato dai prezzi. Discreti aumenti hanno registrato anche le

TABELLA N. 13. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato
dei prodotti della trasformazione industriale

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	+ 10,8	+ 13,9	+ 10,3	+ 28,1	+ 22,2	+ 45,9
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 10,1	+ 6,1	+ 9,2	+ 13,5	+ 20,2	+ 20,4
Prodotti chimici e farmaceutici	+ 13,4	+ 4,7	+ 6,4	+ 20,3	+ 20,7	+ 26,0
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche	+ 8,2	+ 12,2	+ 7,9	+ 13,1	+ 16,8	+ 26,9
Mezzi di trasporto	+ 8,8	+ 1,6	+ 3,9	+ 20,8	+ 13,0	+ 22,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	+ 8,4	+ 4,0	+ 6,6	+ 12,0	+ 15,6	+ 16,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature	+ 5,6	+ 1,7	+ 11,4	+ 18,8	+ 17,6	+ 20,8
Legno e mobili in legno	+ 16,3	+ 7,2	+ 10,5	+ 16,0	+ 28,5	+ 24,4
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria	+ 11,7	- 1,5	+ 8,0	+ 29,0	+ 20,6	+ 27,1
Altri prodotti industriali (a)	+ 13,9	+ 4,4	+ 2,5	+ 22,9	+ 16,7	+ 28,3
TOTALE ...	+ 9,7	+ 6,1	+ 7,7	+ 17,4	+ 18,2	+ 24,6

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

esportazioni di prodotti e preparazioni chimico-farmaceutiche (aumentate, in quantità, del 6,2 %) e di materie plastiche artificiali e resine sintetiche (+ 7,1 %).

28. - Risultati apprezzabili sono stati realizzati dalla branca dei *prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche*, il cui valore aggiunto ha toccato nel 1974 i 6.147 miliardi di lire, con un incremento del 26,9 % in termini monetari e del 12,2 % in termini reali.

I comparti produttivi che hanno maggiormente contribuito all'aumento della produzione sono quelli delle macchine motrici e degli apparecchi per impianti di sollevamento e trasporto (+ 16,7 % in termini di quantità), delle macchine per l'agricoltura e l'industria, delle pompe e compressori (+ 12,3 %) e della meccanica di precisione con un incremento che ha toccato il 22 %, grazie all'accresciuta richiesta interna di macchine a tecnologia avanzata ed in particolare di macchine e sistemi elettronici per l'elaborazione automatica dei dati.

Meno positivi, per contro, i risultati ottenuti nei settori della carpenteria metallica e degli elettrodomestici.

Positivo per i prodotti meccanici è stato anche l'andamento degli scambi con l'estero, con esportazioni accresciutesi in termini di valore dai 3.350 miliardi di lire nel 1973 ai 4.838 miliardi nel 1974 (+ 44,4 %) ed un saldo di scambi allargatosi dagli 895 ai 1.481 miliardi di lire.

29. - La branca dei *mezzi di trasporto* è apparsa anche in Italia la più colpita dalla crisi energetica e dalle sue successive ripercussioni. Nonostante i relativamente contenuti livelli del 1973 — influenzati com'erano stati dalle vertenze di inizio anno — l'aumento del valore

aggiunto a prezzi costanti è stato infatti di appena l'1,6 %, anche se in termini monetari si è saliti a 2.034 miliardi di lire con un incremento del 22,7 per cento.

I comparti che hanno maggiormente accusato la caduta della domanda sono quello degli autoveicoli, la cui produzione è diminuita in quantità del 5,4 % e quello del materiale rotabile ferrotramviario che ha registrato un calo di entità quasi eguale (— 7 %). Mentre tuttavia quest'ultimo va inquadrato in una situazione contingente di carenza della domanda interna da parte soprattutto delle aziende tramviarie comunali e delle Ferrovie dello Stato, il cui piano di ammodernamento è stato rilanciato soltanto da poco tempo, la flessione produttiva del comparto degli autoveicoli è apparsa come un fenomeno nuovo, che ha segnato di fatto il capovolgimento di tendenze consolidate. La produzione di autovetture, in particolare, è scesa da 1.825 mila unità nel 1973 a 1.631 mila nel 1974 con una flessione del 10,6 %: una flessione, è da aggiungere, che pone interrogativi tanto più preoccupanti in quanto inquadrata in un contesto di crisi mondiale del settore.

Favorevoli sono stati invece i risultati raggiunti dagli altri mezzi di trasporto stradale, che hanno beneficiato della ristrutturazione dei consumi imposta dall'alto costo del carburante; e ciò vale non solo per le biciclette (+ 24,4 %) ed i motoveicoli (+ 19,2 %) — questi ultimi avendo registrato un ulteriore spostamento verso le cilindrata inferiori e verso i ciclomotori in particolare — ma anche per i mezzi pesanti e specialmente per gli autobus e i filobus la cui produzione è salita a 8,5 mila unità contro le 4,7 mila del 1973.

Quanto infine all'attività cantieristica il modesto incremento produttivo del 1974 (+ 3,6 %) è da collegare all'insoddisfacente carico d'ordini conseguente all'indebolimento della congiuntura economica mondiale ed al minor fabbisogno di tonnellaggio per il trasporto di materie prime e manufatti, per i quali la domanda internazionale è andata cedendo.

Gli scambi con l'estero per l'intero comparto dei mezzi di trasporto — è da aggiungere — si sono conclusi a favore dell'industria italiana, come mostra il ricavo netto delle vendite al resto del mondo, passato da 568 miliardi di lire nel 1973 a 1.037 miliardi nel 1974 per effetto principalmente dell'import-export di autoveicoli.

30. — Il valore aggiunto dei *prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati*, ammontato nel 1974 a 4.016 miliardi di lire, ha registrato incrementi rispetto all'anno precedente del 16,5 % in termini monetari e del 4 % in termini reali. Hanno influito sul comparto l'andamento dei consumi delle famiglie e, per alcuni prodotti in particolare, i risultati della campagna agraria.

Dal punto di vista settoriale, i prodotti dell'industria molitoria e della pastificazione, a causa anche della delicata situazione del mercato cerealicolo, hanno accusato una flessione dell'1,9 % alla quale hanno principalmente contribuito gli sfarinati di grano duro. Lievi incrementi si sono riscontrati per le conserve di prodotti vegetali (+ 1,1 %) e per l'industria casearia (+ 0,5 %), che non ha potuto fare affidamento — specie nella prima parte dell'anno — su larghi quantitativi di latte. Notevole, per contro, è stato lo sviluppo (+ 12,3 %) della produzione di surgelati e precucinati e altrettanto sensibile quello della produzione di bevande alcoliche (+ 12,8 %); contenuto infine l'aumento per le bevande analcoliche (+ 1 %) anche se la produzione di acque minerali ha continuato ad espandersi grazie all'ulteriore diffusione del consumo domestico.

La produzione di tabacchi, infine, è stata inferiore dell'1,4 % a quella dell'anno precedente, sicché per far fronte all'accresciuto consumo si sono dovuti importare maggiori quantitativi sia di tabacco greggio che di prodotti lavorati.

È da aggiungere che nonostante le vendite all'estero di prodotti della industria alimentare e del tabacco abbiano segnato un incremento notevole (+ 50,6 %) passando

da 613 miliardi di lire nel 1973 a 923 miliardi, gli scambi con l'estero si sono chiusi anche nel 1974 con un disavanzo di oltre 1.543 miliardi derivante principalmente dai più consistenti acquisti di zucchero (da 5,2 milioni di quintali nel 1973 a 7,2 milioni nel 1974) e di oli e grassi alimentari (da 3,9 a 4,8 milioni di quintali).

31. — Passando ai prodotti tessili, abbigliamento, pelli, cuoio e calzature, è da rilevare che il valore aggiunto complessivo della branca è salito nel 1974 a 4.245 miliardi di lire con un incremento del 20,8 % dovuto quasi esclusivamente alla variazione prezzi. In termini reali, l'aumento è stato infatti di solo l'1,7 % in connessione soprattutto con l'appesantita situazione del comparto tessile e dell'abbigliamento.

Sia la produzione conciaria che quella calzaturiera hanno registrato invece discreti progressi, favoriti, fra l'altro, dalla ripresa delle esportazioni di calzature (156,3 milioni di paia nel 1973 e 172,4 milioni nel 1974). Anche l'esportazione di prodotti tessili ha segnato del resto ulteriori progressi, fornendo un introito di 1.751 miliardi di lire contro i 1.384 miliardi dell'anno precedente.

32. — Il valore aggiunto della branca relativa alla lavorazione del legno e mobili in legno ha segnato nel 1974 un incremento monetario del 24,4 % portandosi a 1.694 miliardi di lire. In termini reali l'aumento è stato del 7,2 per cento.

La maggior produzione è da attribuire quasi esclusivamente al mobilio ed agli arredi (+ 19,2 %) essendo rimasto mediamente stazionario il comparto del legno, nell'ambito del quale ad un incremento del legname segato (+ 13,2 %) ha fatto riscontro una lieve flessione del legname compensato ed una più accentuata diminuzione (— 7,6 %) degli infissi in legno.

Al positivo andamento del comparto dei mobili si è accompagnato un accresciuto interscambio con il resto del mondo. Per il complesso dei prodotti della branca, le esportazioni sono passate da 222 miliardi di lire nel 1973 a 317 miliardi di lire nel 1974 con un incremento derivante soprattutto dal mobilio; le importazioni sono contemporaneamente passate da 376 a 484 miliardi di lire con un incremento dovuto prevalentemente al legname segato.

33. — Risultati negativi hanno caratterizzato carta, prodotti cartotecnici, stampa ed editoria, il cui valore aggiunto è bensì ammontato nel 1974 a 1.560 miliardi di lire con un incremento monetario del 27,1 % rispetto all'anno precedente, in presenza tuttavia di un decremento quantitativo dell'1,5 per cento.

La produzione è stata caratterizzata da flessioni che hanno interessato tutti i comparti: produzione della carta (— 1,8 %), trasformazione della carta, del cartone e della cartotecnica (— 2,3 %), tipografie per la stampa di giornali quotidiani (— 6,8 %), altri stabilimenti di arti grafiche (— 5,8 %).

A prescindere dai problemi di fondo specifici del comparto cartario — derivanti soprattutto dalla scarsità di materie prime a prezzi convenienti — e di quelli delle industrie poligrafiche ed editoriali che dipendono dal grado di diffusione della lettura, il settore è fra quelli che più hanno risentito dell'aumento dei prezzi, origine a sua volta di un ridimensionamento accentuato degli impieghi.

34. — Gli altri prodotti industriali (ossia i prodotti in gomma, in materie plastiche e quelli non altrove specificati) hanno registrato infine un andamento conforme a quello della generalità delle branche produttive. Il corrispondente valore aggiunto è infatti ammontato a

1.388 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1973 del 28,3 % in termini monetari e del 4,4 % in termini reali.

All'interno del gruppo, ad una discreta espansione della produzione di giocattoli ha fatto riscontro una stasi per i prodotti in plastica (la cui domanda ha risentito dell'eccezionale aumento dei prezzi) e andamenti diversificati per i prodotti in gomma, alcuni dei quali (come le coperture per automezzi e le camere d'aria) hanno accusato la crisi dei mezzi di trasporto.

Costruzioni e opere pubbliche.

35. — Il ramo delle *costruzioni e opere pubbliche* ha presentato nel 1974, già si è detto, andamenti contrastanti. Il suo valore aggiunto è ammontato a 7.975 miliardi di lire, con una variazione in termini reali del + 1,4 % contro il + 2,9 % registrato nel 1973, ma con un incremento in termini monetari (+ 27,8 %) sensibilmente elevato.

La pesantezza del settore, che dura con qualche eccezione dal 1971, è da collegare in modo particolare alle opere pubbliche, per le quali si stima una flessione in termini reali del 17-18 % circa. Effetti positivi, ai fini dei risultati globali, hanno per contro esercitato le disposizioni di legge relative alle agevolazioni fiscali, intese ad incentivare la produzione. Fattori frenanti di ordine generale sono rimasti infine il sempre più difficile reperimento delle aree urbane e l'elevato costo del denaro.

Dall'esame dei vari comparti, si rileva comunque, che per quanto riguarda i fabbricati residenziali, la produzione nei comuni capoluoghi e nei non capoluoghi con popolazione superiore ai 50.000 abitanti è ulteriormente diminuita, mentre nei comuni non capoluoghi con popolazione inferiore ai 50.000 abitanti la produzione ha registrato una ulteriore espansione.

Per le costruzioni non residenziali e con riguardo ai locali destinati ad attività economica nei comuni capoluoghi o con popolazione superiore ai 50.000 abitanti, i risultati dell'indagine sui cantieri effettuata dall'ISTAT hanno accertato un incremento che si aggira intorno al 12 %. Aumenti consistenti si riscontrano anche nell'attività di costruzione nei comuni di minori dimensioni, come mostrano indirettamente i dati sul volume delle opere iniziate negli ultimi tempi. Regressi sono invece segnalati per gli altri tipi di costruzioni non residenziali, quali le trasformazioni fondiari, i lavori e gli impianti per la produzione ed il trasporto dell'energia elettrica, l'installazione di impianti, ecc. Ciò malgrado le costruzioni non residenziali nel loro complesso hanno conosciuto un incremento del valore della produzione espressa in lire 1970 pari al 4,5 per cento.

Nel settore delle opere pubbliche, infine, l'attività produttiva, come già accennato, è stata contrassegnata da un ulteriore appesantimento, cosicché l'importo complessivo dei lavori (1.367 miliardi di lire) è diminuito anche in termini monetari (— 3,2 %).

Quanto alle singole categorie di opere, si può rilevare che quelle stradali continuano a rappresentare la parte più importante della spesa complessiva con un'incidenza di circa il 40 % sul totale. Seguono le opere di edilizia pubblica, la cui incidenza, tuttavia, è scesa intorno al 17 % circa; le opere igienico-sanitarie, con il 16 % circa del totale, e le altre categorie di opere la cui incidenza si è mantenuta intorno al 27 % circa.

Come sintesi ultima, rimane da aggiungere, il valore della produzione dei tre settori che compongono l'industria in esame (fabbricati residenziali, fabbricati non residenziali ed opere pubbliche) ha registrato nel 1974 — tenuto conto anche delle manutenzioni ordinarie — un incremento dell'1,6 % in termini reali.

C) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

I risultati economici generali.

36. - Anche il ramo delle attività relative alla prestazione dei servizi destinabili alla vendita ha risentito del progressivo indebolimento della domanda, sia finale, sia intersettoriale, così come ha scontato le molte spinte che si sono esercitate sull'andamento dei prezzi, sia

TABELLA N. 14. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	8.770	9.551	10.656	11.795	13.586	36,7	35,5
Trasporti e comunicazioni	3.495	3.744	3.996	4.481	5.225	13,9	13,6
Credito e assicurazione	2.205	2.615	2.949	3.729	5.302	11,6	13,9
Locazione di fabbricati	3.759	4.273	4.922	5.615	6.690	17,5	17,5
Servizi vari	4.433	5.073	5.760	6.532	7.461	20,3	19,5
TOTALE ...	22.662	25.256	28.283	32.152	38.264	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

dei beni e servizi acquistati, sia dei servizi venduti dal comparto. Complessivamente, il valore aggiunto formatosi nel 1974 ha finito così col raggugiarsi a 38.264 miliardi di lire, con un incremento monetario del 19 % rispetto all'anno precedente che si traduce, tuttavia, in un incremento in termini reali del 3,3 per cento.

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	8.770	9.018	9.434	9.949	10.201	38,7	38,4
Trasporti e comunicazioni	3.495	3.622	3.762	3.996	4.249	15,5	16,0
Credito e assicurazione	2.205	2.318	2.452	2.576	2.686	10,0	10,1
Locazione di fabbricati	3.759	3.858	3.973	4.092	4.205	15,9	15,8
Servizi vari	4.433	4.672	4.963	5.110	5.242	19,9	19,7
TOTALE ...	22.662	23.488	24.584	25.723	26.583	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a)	+ 5,5	+ 2,5	+ 4,9	+ 12,4	+ 10,7	+ 15,2
Trasporti e comunicazioni	+ 6,2	+ 6,3	+ 5,6	+ 9,7	+ 12,1	+ 16,6
Credito e assicurazione	+ 5,1	+ 4,3	+ 20,3	+ 36,3	+ 26,4	+ 42,2
Locazione di fabbricati	+ 3,0	+ 2,8	+ 10,8	+ 15,9	+ 14,1	+ 19,1
Servizi vari	+ 3,0	+ 2,6	+ 10,1	+ 11,3	+ 13,4	+ 14,2
TOTALE ...	+ 4,6	+ 3,3	+ 8,7	+ 15,2	+ 13,7	+ 19,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

A quest'ultimo incremento hanno, sia pure in diversa misura, contribuito tutte le branche considerate ed in modo particolare — con riferimento ai dati a prezzi costanti 1970 — quelle dei trasporti e comunicazioni (+ 6,3 %) e del credito e assicurazione (+ 4,3 %). Seguono — con variazioni inferiori alla media — la locazione di fabbricati (+ 2,8 %), i servizi vari (+ 2,6 %) ed il commercio, alberghi e pubblici esercizi (+ 2,5 %).

Commercio, alberghi e pubblici esercizi.

37. - Il valore aggiunto del commercio, degli alberghi e pubblici esercizi è ammontato nel 1974 a 13.586 miliardi di lire, avendo superato quello dell'anno precedente rispettivamente del 15,2 % in termini monetari e del 2,5 % in termini reali. L'incremento è soprattutto da collegare alle attività commerciali (comprese le attività di recupero e le riparazioni meccaniche varie), posto che il comparto degli alberghi e pubblici esercizi ha maggiormente risentito delle incertezze della domanda e della diminuita propensione a viaggi e turismo sia delle famiglie italiane sia, anche, di quelle dei paesi da cui tradizionalmente provengono le più forti correnti turistiche.

Persistendo nella tendenza delineatasi ormai da alcuni anni, l'apparato distributivo è stato interessato anche nell'ultimo anno da un'ulteriore ristrutturazione a vantaggio delle unità locali di una certa dimensione, cui corrisponde l'abbandono di alcune frange di esercizi minori. Il numero delle autorizzazioni in essere per il commercio fisso al minuto è disceso da 1.051 mila unità al 1° gennaio 1973, a circa 992 mila al 1° gennaio 1974, con una flessione del 5,6 %: approssimativamente uguale a quella contemporaneamente registrata dagli esercizi per il commercio ambulante, a loro volta ridottisi da 264 a 249 mila unità.

Quanto allo spostamento verso le unità locali di più ampia dimensione, esso si avverte nel numero dei grandi magazzini e dei magazzini a prezzo unico, sempre contenuto in assoluto, che è tuttavia passato da 731 unità nel 1973 a 788 nel 1974 con un incremento del 7,8 per cento.

Per effetto della crescente preferenza accordata dai consumatori — specie in periodi di forte lievitazione dei prezzi — agli acquisti presso tali categorie di venditori, il fatturato complessivo delle imprese appartenenti alla grande distribuzione (comprendenti, oltre ai

grandi magazzini ed ai magazzini a prezzo unico, anche le ditte con più di 5 punti di vendita e le principali cooperative di consumo) ha registrato a sua volta, nel 1974, un incremento di circa il 26 %, più elevato cioè di quello contemporaneamente avutosi per i consumi globali della popolazione.

38. — Meno soddisfacenti — specie poi se confrontati al più lungo periodo — sono stati, come si è detto, i risultati conseguiti dalla branca degli alberghi e pubblici esercizi che ha risentito soprattutto del calo subito dal movimento turistico internazionale — calo appena compensato dal movimento interno — e della sensibile lievitazione dei costi.

Per quanto riguarda in particolare il movimento negli esercizi alberghieri ed extralberghieri, il numero dei clienti ospitati è diminuito da 40.442 mila unità nel 1973 a 39.694 mila nel 1974 con una flessione dell'1,8 %; le giornate di presenza, per effetto di un lieve allungamento della permanenza media, sono tuttavia passate da 274.277 a 277.712 mila unità con un sia pur lieve incremento (+ 1,3 %) che si è riflesso positivamente sul fatturato. Tale andamento è da imputarsi, come si è detto, soprattutto ai clienti stranieri per i quali si è verificata una flessione rispettivamente pari al 5,4 % in termini di arrivi ed al 4,1 % in termini di presenze.

I clienti italiani — anche in conseguenza delle remore derivanti dall'elevatissimo aumento del costo dei viaggi all'estero, quindi di un'accresciuta preferenza per le stazioni climatiche nazionali — hanno fatto registrare invece un incremento del 3,2 % in termini di giornate di presenza. La tendenza a minori spostamenti si è invece riflessa in una sia pur minima flessione in termini di arrivi (— 0,1 %).

Le modifiche di comportamento di cui si è detto, si sono riflesse anche sui servizi connessi, cosicchè sono risultati favoriti i viaggi ferroviari sulle medie e lunghe distanze ma è diminuito il movimento di fine settimana ed i giri turistici, che hanno scontato soprattutto l'aumentato costo della benzina. Ne hanno negativamente risentito i pubblici esercizi e, in modo particolare, i ristoranti delle zone turistiche attorno alle grandi città, la cui attività è in larga misura legata allo sviluppo della circolazione automobilistica ed al grado di utilizzazione del parco macchine esistente.

Trasporti e comunicazioni.

39. — La branca dei trasporti e delle comunicazioni, per quanto frenata nel suo sviluppo dall'andamento meno espansivo delle attività produttive, è stata viceversa influenzata positivamente dagli spostamenti intervenuti nella struttura di specifici consumi. Il suo valore aggiunto, che nel 1974 è complessivamente ammontato a 5.225 miliardi di lire, ha infatti registrato un incremento del 16,6 % in termini monetari e del 6,3 % in termini reali.

I vari servizi di trasporto, a differenza di altri periodi, hanno registrato maggiori incrementi per quelli di persone.

Il settore dei trasporti ferroviari, in conseguenza soprattutto della diminuita convenienza del mezzo automobilistico privato, ha segnato un più che notevole sviluppo del traffico viaggiatori. Il numero dei viaggiatori trasportati ha superato dell'8 % quello del 1973, mentre il numero dei viaggiatori-chilometro è cresciuto del 6,4 %. Per quanto riguarda invece le merci trasportate, l'aumento nelle tonnellate-km è stato del 5,3 per cento.

Gli introiti complessivi del traffico ferroviario (viaggiatori, merci e bagagli) sono a loro volta passati da 495,9 a 651,7 miliardi di lire, con un incremento del 31,4 % da attribuirsi in parte anche all'aumento delle tariffe ed alla riduzione delle facilitazioni precedentemente concesse a determinate categorie di utenti.

40. — Il comparto dei *servizi pubblici di trasporto in concessione*, ha visto anch'esso aumentare il volume del traffico, che si è avvantaggiato delle restrizioni alla circolazione automobilistica privata, ma ha accusato nel contempo l'ulteriore aggravarsi dei disavanzi aziendali in presenza di una crescente necessità di far fronte al rapido deterioramento dei mezzi disponibili. I ritocchi tariffari, anche di una certa entità, che pur si sono avuti in molte città non sono stati sufficienti a coprire i più elevati costi di gestione, notevolmente accresciuti in conseguenza della crisi energetica.

Per quanto riguarda in particolare gli autobus, è da segnalare altresì l'ulteriore espansione del parco esistente: le immatricolazioni al P.R.A. di autobus nuovi di fabbrica sono ammontate a 5.089 unità, con un'incremento del 40,1 % rispetto all'anno precedente.

Il comparto dei *trasporti di merci su strada ordinaria* ha conosciuto uno sviluppo parallelo a quello della produzione agricola e industriale. Per far fronte all'aumentato costo dei carburanti si è reso necessario, inoltre, accrescere il prezzo dei servizi forniti fino a toccare punte rispettivamente pari al 29 % per il trasporto di terra e materiali di scavo nei lavori di costruzione ed al 32 % per i traslochi di mobili ed arredamenti domestici.

Il parco degli autoveicoli adibiti al trasporto di merci, dal canto suo, si è ulteriormente accresciuto con l'immatricolazione di 93.598 nuovi autocarri (+ 18,6 % rispetto al 1973), di 29.702 motocarri (+ 16,8 %) e di 12.205 rimorchi (+ 31,8 %).

41. — L'appesantimento dei traffici internazionali, specie per quanto riguarda gli acquisti di oli greggi di petrolio e di materie prime, ha colpito viceversa il comparto dei *trasporti marittimi*, sul quale ha altresì pesato il notevole incremento dei costi di esercizio e l'intensificata concorrenza tra le flotte di vari paesi.

In conseguenza dell'ancora esistente equilibrio, sul piano internazionale, fra l'offerta e la domanda di servizi di trasporto, si è assistito tuttavia ad ulteriori incrementi dei noli per carichi secchi, cui ha fatto però riscontro una lieve riduzione di quelli per carichi liquidi a causa, soprattutto, della diminuita domanda di prodotti petroliferi. A differenza dell'anno precedente, che aveva visto un soddisfacente incremento del movimento passeggeri, il 1974 è stato interessato inoltre da una contrazione del flusso turistico, con particolare riferimento ai viaggi-crociera lungo le rotte tradizionalmente preferite sia dai clienti italiani che dai cittadini europei ed americani.

I dati relativi al traffico svolto dalla flotta italiana mostrano pertanto — per il complesso delle merci imbarcate e scaricate nei porti nazionali e per il periodo gennaio-settembre 1974 — un calo, rispetto al corrispondente periodo del 1973, dell'1,6 % per la navigazione internazionale ed un incremento del 13,4 % per quella di cabotaggio. Il traffico passeggeri, a sua volta, per lo stesso periodo ha visto diminuire il numero dei viaggiatori complessivamente imbarcati e sbarcati del 19,9 % per quanto riguarda la navigazione internazionale e dello 0,2 % per quanto riguarda quella di cabotaggio.

42. — Migliori risultati sono stati raggiunti dal comparto dei *trasporti aerei*, che ha risentito in misura inferiore della crisi internazionale e che ha potuto altresì giovare di una sensibile lievitazione delle tariffe.

Anche in conseguenza dell'ulteriore espansione della flotta di bandiera, il numero dei viaggiatori/km trasportati dagli aerei dell'Alitalia durante il 1974 è ammontato a 9.172 milioni con riferimento al traffico internazionale ed a 1.139 milioni per quello interno, con un incremento rispettivamente pari allo 0,2 % ed al 12,2 %. Buoni sono stati altresì i risultati realizzati dalle compagnie che effettuano servizi prevalentemente sul territorio nazionale

(Itavia, ATI), che continuando nell'opera di penetrazione sul mercato interno hanno visto salire nel 1974 a 1.000 milioni i passeggeri-km, con un incremento del 9,9 % rispetto all'anno precedente.

Anche il movimento merci ha registrato ulteriori progressi, come si desume dall'incremento nel complesso delle merci trasportate, specialmente per il comparto del traffico internazionale (+ 7,5 %).

43. - Incrementi sono stati conseguiti anche dal comparto delle *comunicazioni*, come media tuttavia di situazioni sensibilmente differenziate. Gli introiti del servizio postale — posti anche i modesti ritocchi apportati nel 1974 alle tariffe — hanno superato nel periodo gennaio-ottobre 1974 del 7,7 % quelli relativi allo stesso periodo del 1973, in una situazione caratterizzata dal caotico smaltimento del traffico e da ritardi e disfunzioni che hanno negativamente influenzato tutti i comparti dell'attività economica.

Una contrazione ha registrato il servizio vaglia e telegrafico, i cui proventi sono diminuiti del 2,1 %, considerando i primi dieci mesi dei due anni in esame.

Per il comparto telefonico, viceversa, si è avuto un incremento dell'8,6 % nel numero degli apparecchi installati mentre la massa degli utenti è salita fino ad un totale di 9,1 milioni di unità a fine 1974. Vi si è aggiunta una immissione di circa 36.500 nuovi impianti telefonici pubblici, con un incremento del 20 % rispetto a quelli entrati in funzione nel 1973. Il numero delle conversazioni telefoniche ha conseguito, relativamente al traffico interurbano, un incremento di circa il 7 % che si può far risalire principalmente al più largo impiego effettuato dalle famiglie e all'accresciuto numero di utenze, sia all'effetto di sostituzione derivante dall'insoddisfacente funzionamento del servizio postale e telegrafico, che favorisce il ricorso al più rapido e sicuro mezzo telefonico.

Credito e assicurazione.

44. - Il ramo del *credito e delle assicurazioni* ha chiuso il 1974 con un bilancio positivo, conseguentemente soprattutto agli elevati valori raggiunti nel corso dell'anno dai tassi di interesse. Il suo valore aggiunto è ammontato a 5.302 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1973 ordinatamente pari al 42,2 % in termini monetari ed al 4,3 % in termini reali.

L'analisi delle due principali branche mostra a sua volta che nei dodici mesi terminati a novembre 1974 le *aziende di credito* hanno accresciuto la propria raccolta di risparmio per un complessivo ammontare di 11.621 miliardi di lire, cioè in misura all'incirca pari all'anno precedente (+ 11.287 miliardi); gli impieghi a favore dell'economia, peraltro, si sono contemporaneamente allargati di 9.822 miliardi cioè — nonostante gli alti tassi sui finanziamenti concessi alla clientela — in misura superiore a ciò che si era verificato nel 1973 (7.034 miliardi). Lo sviluppo degli impieghi, ha riguardato esclusivamente quelli a breve termine (+ 10.620 miliardi), mentre i finanziamenti a medio e a lungo termine hanno accusato un decremento di circa 800 miliardi. I mutui a medio e lungo termine erogati dagli Istituti per il credito speciale hanno tuttavia conosciuto un incremento nel corso del 1974 superiore a quello del 1973.

Al 30 novembre 1974, è infine da notare, gli impieghi delle aziende di credito hanno raggiunto un valore complessivo di 50.317 miliardi di lire contro 75.617 miliardi di depositi; il rapporto impieghi-depositi è corrispondentemente salito al 66,5 % contro il 64,8 % registrato all'inizio dell'anno.

45. - Le *compagnie di assicurazione* hanno registrato nel 1974 un incasso complessivo di circa 2.346 miliardi di lire, con un incremento del 16,4 % rispetto all'anno precedente.

Di tale incasso, 462 miliardi sono andati al ramo vita che ha registrato un incremento del 18,3 %, i rimanenti 1.884 miliardi ai rami danni che hanno fatto registrare un incremento pari a circa il 16 per cento.

L'espansione dei premi incassati è da mettersi in relazione anche al comparto della responsabilità civile auto, caratterizzato tuttavia da una diminuzione degli incidenti stradali conseguente alla contrazione del traffico di auto private.

Locazione di fabbricati.

46. — Il valore aggiunto derivante dalla *locazione di fabbricati* ha toccato nel 1974 i 6.690 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente del 19,1 % in termini monetari e del 2,8 % in termini reali. Tale ammontare, è da precisare, si riferisce non solo ai servizi resi da tutte le abitazioni primarie e secondarie godute in affitto o in proprietà dalle famiglie ma anche ai servizi dei locali non residenziali, limitatamente alla parte data in affitto.

All'aumento citato hanno in particolar modo contribuito gli affitti delle case di abitazione, su cui hanno influito non solo il sensibile incremento delle spese di riscaldamento e manutenzione, ma soprattutto la lievitazione delle pigioni per le case concesse per la prima volta in affitto.

In misura ancora sensibile, ma tuttavia inferiore sono variati gli affitti reali dei fabbricati non residenziali per i quali è in vigore lo stesso regime vincolistico delle case di abitazione e per le quali il grado di mobilità dai locatari è piuttosto scarso.

Servizi vari.

47. — Il valore aggiunto del ramo dei *servizi vari* è ammontato infine, nel 1974, a 7.461 miliardi di lire, con un incremento monetario del 14,2 % ed uno in termini reali pari a solo il 2,6 per cento.

Tale andamento è da collegarsi essenzialmente con l'espansione dei servizi dell'istruzione privata e di quelli culturali e ricreativi, a loro volta legati allo sviluppo sociale del Paese.

D) IL VALORE AGGIUNTO AI PREZZI DI MERCATO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

48. — Come sintesi dei risultati settoriali fin qui analizzati, il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita, al netto dei servizi bancari imputati, ha raggiunto nel 1974 l'ammontare di 83.057 miliardi di lire con un incremento rispetto all'anno precedente del 19,9 %, superiore pertanto a quello del 16 % segnato nel 1973. Inferiore, tuttavia, è stato l'aumento a prezzi costanti, contenuto nei limiti del 3,6 % a fronte del 6,5 % realizzato nel 1973.

I prezzi impliciti si sono accresciuti nel 1974 ad un tasso notevolmente elevato e pari al 15,7 %. Nel 1973 la variazione prezzi era stata dell'8,9 per cento.

49. — L'analisi comparata degli andamenti dei vari rami produttivi — già esaminati singolarmente in precedenza — mette in evidenza come il maggior contributo all'aumento del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è stato offerto nel 1974, sia in termini assoluti che in termini relativi, dai prodotti dell'industria.

Questi ultimi hanno presentato nel 1974 un aumento a prezzi correnti pari al 23,6 %, largamente superiore al 16,6 % dell'anno precedente, anche se — come già più volte ri-

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.122	5.299	5.403	7.006	8.141	10,1	9,8
Prodotti dell'industria	24.458	26.037	28.190	32.865	40.635	47,5	48,9
Servizi destinabili alla vendita	22.662	25.256	28.283	32.152	38.264	46,4	46,1
TOTALE ...	52.242	56.592	61.876	72.023	87.040	104,0	104,8
meno: Servizi bancari imputati	1.646	1.934	2.158	2.763	3.983	4,0	4,8
TOTALE ...	50.596	54.658	59.718	69.260	83.057	100,0	100,0

levato — quando si fa riferimento alle variazioni in termini reali l'incremento (4,2 %) risulta inferiore di quasi la metà di quello realizzato nel 1973, in presenza di un aumento dei prezzi impliciti più che doppio: 18,6 % contro il + 7,9 % del 1973. L'apporto dei prodotti dell'industria al totale del valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è comunque salito sia nella valutazione a prezzi costanti, passando dal 48,5 % nel 1973 al 48,8 % nel 1974, sia — e in maggior misura — in quella a prezzi correnti, raggiungendo il 48,9 % dal 47,5 % rilevato nel 1973.

I servizi destinabili alla vendita, anch'essi incrementatisi in termini monetari nel 1974 più che nell'anno precedente (rispettivamente + 19 % contro + 13,7 %) hanno egualmente conosciuto un minor sviluppo in termini reali segnando un aumento pari al 3,3 % (+ 4,6 % nel 1973). I prezzi impliciti si sono accresciuti invece del 15,2 %. Tali evoluzioni, a loro volta, hanno fatto sì che l'incidenza percentuale del ramo sul valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita sia rimasta pressoché inalterata nella valutazione a prezzi costanti (45,8 % nel 1973 e 45,7 % nel 1974), sia diminuita dal 46,4 % al 46,1 % nella valutazione a prezzi correnti.

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

R A M I	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	5.122	5.148	4.767	5.101	5.174	9,1	8,9
Prodotti dell'industria	24.458	24.362	25.234	27.273	28.429	48,5	48,8
Servizi destinabili alla vendita	22.662	23.488	24.584	25.723	26.583	45,8	45,7
TOTALE ...	52.242	52.998	54.585	58.097	60.186	103,4	103,4
meno: Servizi bancari imputati	1.646	1.728	1.821	1.910	1.995	3,4	3,4
TOTALE ...	50.596	51.270	52.764	56.187	58.191	100,0	100,0

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	+ 7,0	+ 1,4	+ 21,2	+ 14,6	+ 29,7	+ 16,2
Prodotti dell'industria	+ 8,1	+ 4,2	+ 7,9	+ 18,6	+ 16,6	+ 23,6
Servizi destinabili alla vendita	+ 4,6	+ 3,3	+ 8,7	+ 15,2	+ 13,7	+ 19,0
TOTALE ...	+ 6,4	+ 3,6	+ 9,4	+ 16,7	+ 16,4	+ 20,9
meno: Servizi bancari imputati	+ 4,9	+ 4,5	+ 22,0	+ 38,0	+ 28,0	+ 44,2
TOTALE ...	+ 6,5	+ 3,6	+ 8,9	+ 15,7	+ 16,0	+ 19,9

I prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno mostrato infine, nel 1974, incrementi relativamente più contenuti nei confronti dell'anno precedente sia in termini monetari (+ 16,2 % a fronte del 29,7 %) sia, e ancor più, in termini reali (+ 1,4 % contro il 7 %). Pertanto il peso percentuale dei prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e sul valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita è diminuito, nel 1974 rispetto al 1973, sia nelle valutazioni a prezzi correnti (dal 10,1 % al 9,8 %) sia in quelle a prezzi costanti (dal 9,1 % all'8,9 %).

Discende da tali variazioni che il valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita al lordo dei servizi bancari imputati — che nel SEC non vengono calcolati per singolo ramo di attività economica ma solo globalmente — pur registrando nel 1974 un incremento monetario elevato (+ 20,9 %) ha visto ridursi l'aumento in volume dal 6,4 % realizzato nel 1973 al 3,6 %. Per contro, i prezzi impliciti si sono accresciuti del 16,7 % a fronte del + 9,4 % nell'anno precedente.

Dal canto loro, i servizi bancari imputati, che in quantità hanno segnato nel 1974 un aumento appena inferiore a quello presentato nel 1973 (4,5 % contro 4,9 %) sono aumentati in valore del 44,2 % contro il 28 % dell'anno precedente. L'incremento dei prezzi impliciti pertanto, nel 1974 ha raggiunto per essi il 38 % (+ 22 % nel 1973), ciò che ha fatto sì che l'incidenza percentuale dei servizi bancari imputati sul valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita si sia accresciuta nella valutazione a prezzi correnti, passando dal 4 % al 4,8 %, sia rimasta stabile in quella a prezzi costanti (3,4 %).

Rimane da annotare, per una miglior comprensione dei dati che verranno forniti nel prosieguo della Relazione, come la detrazione dei servizi bancari imputati dal valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita riduce convenzionalmente il valore aggiunto — negli schemi di contabilità nazionale — per quella parte di servizi del credito destinata agli impieghi finali.

E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

50. - Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita — nei quali trovano collocazione i servizi collettivi resi dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni sociali private, nonché i servizi domestici prodotti per uso proprio dalle famiglie in quanto

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1970	1971	1972	1973	1974
Servizi delle amministrazioni pubbliche ..	5.743	6.776	7.668	8.915	10.490
Altri servizi non destinabili alla vendita....	416	454	491	521	590
TOTALE...	6.159	7.230	8.159	9.436	11.080

datori di lavoro — si è ragguagliato, nel 1974, a 11.080 miliardi di lire correnti contro 9.436 miliardi nel 1973, con un aumento del 17,4 % (tabella n. 22) in termini monetari e del 2,4 % nella valutazione a prezzi 1970.

La parte più consistente (oltre il 94 % del totale) è stata costituita dai servizi forniti dalle Amministrazioni pubbliche, il cui valore in lire correnti è risultato pari a 10.490 miliardi a fronte di 8.915 miliardi nel 1973, con un incremento del 17,7 %. Tale ammontare — va notato — si differenzia in qualche misura dal valore aggiunto delle Amministrazioni pubbliche globalmente considerate quale appare dal conto delle Amministrazioni stesse, non comprendo, nella suddivisione per branche qui adottata, il valore dei servizi destinabili alla vendita.

Quanto agli altri servizi non destinabili alla vendita, il loro valore aggiunto a prezzi correnti è stato di 590 miliardi nel 1974, contro 521 miliardi nel 1973 con un incremento del 13,2 per cento.

51. - A determinare gli aumenti in valore sopra citati ha contribuito in gran parte l'aumento dei costi unitari, che nel 1974 è stato pari al 14,6 % (+ 11,8 % nel 1973) per il totale dei servizi non destinabili alla vendita (tabella n. 22). In termini reali, l'aumento del valore aggiunto dei servizi delle Amministrazioni pubbliche si restringe così al 2,4 % contro il 3,7 % del 1973 in presenza di un aumento dei prezzi impliciti del 14,9 per cento.

Sempre in termini reali, l'incremento del valore aggiunto dei servizi delle istituzioni sociali e degli altri servizi non destinabili alla vendita si commisura a sua volta all'1,2 %,

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(in miliardi di lire 1970)

B R A N C H E	Cifre assolute				
	1970	1971	1972	1973	1974
Servizi delle amministrazioni pubbliche	5.743	5.953	6.187	6.418	6.575
Altri servizi non destinabili alla vendita....	416	416	420	423	428
TOTALE...	6.159	6.369	6.607	6.841	7.003

TABELLA N. 22 - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Servizi delle amministrazioni pubbliche	+ 3,7	+ 2,4	+ 12,2	+ 14,9	+ 16,3	+ 17,7
Altri servizi non destinabili alla vendita	+ 0,7	+ 1,2	+ 5,4	+ 11,9	+ 6,1	+ 13,2
TOTALE ...	+ 3,5	+ 2,4	+ 11,8	+ 14,6	+ 15,7	+ 17,4

contro lo 0,7 % conseguito nel 1973; più contenuto, per converso, è apparso per questo gruppo di servizi il tasso di incremento dei prezzi, pur raddoppiato rispetto al 1973 (dal 5,4 %, all'11,9 % nel 1974).

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

52. - A differenza del precedente sistema di contabilità nazionale, nel nuovo sistema di conti economici si tende ad esprimere tutti gli aggregati su base « interna »: in luogo cioè degli aggregati « nazionali », rappresentativi del reddito e degli impieghi dei residenti, nello schema ora adottato gli aggregati sono riferiti ai flussi che si formano all'interno del Paese, indipendentemente dalla nazionalità dei fattori produttivi impiegati. È tuttavia da aggiungere che, anche i precedenti sistemi di calcolo ponevano in adeguato rilievo la formazione del prodotto lordo interno che del resto poco si discosta come ammontare, per l'Italia, dal reddito nazionale.

Ciò premesso e come sintesi degli sviluppi analizzati nei precedenti paragrafi il valore aggiunto ai prezzi di mercato ha raggiunto nel 1974 i 94.137 miliardi di lire con un incremento del 19,6 % rispetto a 78.696 miliardi del 1973. L'aumento è da attribuire per una parte rilevante alla variazione (+ 15,7 %) intervenuta nel sistema dei prezzi. Anche in termini reali — e cioè ai prezzi del 1970 — l'incremento è peraltro non trascurabile (+ 3,4 %) pur se, riflettendo già l'indebolimento produttivo manifestatosi nella seconda parte del 1974,

TABELLA N. 23. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	56.755	61.888	67.877	78.696	94.137	97,4	96,6
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	50.596	54.658	59.718	69.260	83.057	85,7	85,2
Servizi non destinabili alla vendita ..	6.159	7.230	8.159	9.436	11.080	11,7	11,4
Imposte indirette sulle importazioni	1.182	1.168	1.149	2.122	3.290	2,6	3,4
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	57.937	63.056	69.026	80.818	97.427	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 24. - **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**
(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	56.755	57.639	59.371	63.028	65.194	97,7	97,8
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	50.596	51.270	52.764	56.187	58.191	87,1	87,3
Servizi non destinabili alla vendita ..	6.159	6.369	6.607	6.841	7.003	10,6	10,5
Imposte indirette sulle importazioni	1.182	1.197	1.312	1.480	1.491	2,3	2,2
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	57.937	58.836	60.683	64.508	66.685	100,0	100,0

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

è rimasto sensibilmente inferiore rispetto al più lungo periodo e soprattutto rispetto al + 6,2 % realizzato nel precedente anno.

Come già ampiamente illustrato nei paragrafi precedenti, fra i due principali rami che contribuiscono a formare la produzione interna del Paese l'apporto più rilevante — non soltanto in termini assoluti, ciò che è normale in tutti i sistemi, ma anche in termini relativi — è stato fornito dal ramo dei beni e servizi destinabili alla vendita il cui valore aggiunto ha raggiunto nel 1974 gli 83.057 miliardi di lire, con un incremento rispettivamente pari al 19,9 % in termini monetari e al 3,6 % in termini reali. La variazione prezzi è stata del 15,7 % e ha scontato il generale aumento del costo dei fattori intervenuto nell'anno.

Più contenuto è risultato invece lo sviluppo verificatosi nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita, il cui valore aggiunto ha toccato nel 1974 gli 11.080 miliardi di lire con un incremento del 17,4 % in termini monetari e del 2,4 % in termini reali. Appena meno elevato (+ 14,6 %) è stato invece l'aumento registrato dai prezzi impliciti.

53. - Per passare dal valore aggiunto al prodotto interno lordo ai prezzi di mercato dell'intera economia occorre infine tener conto delle imposte indirette sulle importazioni, passate da 2.122 miliardi di lire nel 1973 a 3.290 miliardi nel 1974 con un aumento del 55 % che riflette pressoché esclusivamente il rilevante sviluppo monetario delle importazioni stesse.

TABELLA N. 25. - **Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato**
(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	+ 6,2	+ 3,4	+ 9,1	+ 15,7	+ 15,9	+ 19,6
Beni e servizi destinabili alla vendita (a)	+ 6,5	+ 3,6	+ 8,9	+ 15,7	+ 16,0	+ 19,9
Servizi non destinabili alla vendita	+ 3,5	+ 2,4	+ 11,8	+ 14,6	+ 15,7	+ 17,4
Imposte indirette sulle importazioni	+ 12,8	+ 0,7	+ 63,7	+ 53,9	+ 84,7	+ 55,0
PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO	+ 6,3	+ 3,4	+ 10,2	+ 16,6	+ 17,1	+ 20,6

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

Considerata anche questa posta, l'ammontare del prodotto lordo interno tocca i 97.427 miliardi di lire contro gli 80.818 miliardi del 1973. L'incremento (+ 16.609 miliardi pari al 20,6 %) è da attribuire a uno sviluppo in termini reali del 3,4 % e ad una variazione dei prezzi che — tenuto conto dell'effetto aggiuntivo derivante dalla tassazione indiretta sulle importazioni — ha raggiunto il 16,6 per cento.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

54. — Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — che si ottiene aggiungendo al prodotto lordo interno ai prezzi di mercato i redditi netti dall'estero, cioè il saldo fra i redditi dei fattori nazionali impiegati all'estero e quello dei fattori esteri impiegati all'interno — si è ragguagliato infine, nel 1974, a 97.182 miliardi di lire correnti, con un aumento del 20 % rispetto agli 80.963 miliardi di lire del 1973.

A differenza di tutti gli anni precedenti, i redditi netti dall'estero, che già nel 1973 avevano quasi dimezzato il loro contributo al reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, nel 1974 sono risultati negativi, con un effetto riduttivo di — 245 miliardi pari a 0,6 % punti di reddito a prezzi correnti.

TABELLA N. 26. — **Reddito nazionale**
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	57.937	63.056	69.026	80.818	97.427	+ 17,1	+ 20,6
Redditi netti dall'estero	244	263	243	145	— 245	—	—
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	58.181	63.319	69.269	80.963	97.182	+ 16,9	+ 20,0
Ammortamenti (—)	5.003	5.415	5.870	7.036	9.259	+ 19,9	+ 31,6
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato	53.178	57.904	63.399	73.927	87.923	+ 16,6	+ 18,9
Imposte indirette (—)	7.032	7.618	7.864	8.946	11.214	+ 13,8	+ 25,4
Contributi alla produzione	940	1.295	1.723	1.837	2.006	+ 6,6	+ 9,2
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	47.086	51.581	57.258	66.818	78.715	+ 16,7	+ 17,8

Il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato — pari al reddito nazionale lordo meno il valore degli ammortamenti (accresciutosi fra il 1973 ed il 1974 del 31,6 % in termini monetari e del 3,8 % in termini reali) — si è ragguagliato a sua volta, nel 1974, a 87.923 miliardi di lire correnti contro i 73.927 miliardi di lire nell'anno precedente, con un incremento pari al 18,9 per cento.

Ove dal reddito nazionale netto ai prezzi di mercato si detragga il valore delle imposte indirette e si aggiungano i contributi alla produzione, si risale infine al reddito nazionale netto al costo dei fattori, pari nel 1974 a 78.715 miliardi con un aumento monetario del 17,8 % (cioè di 11.897 miliardi) a fronte del 16,7 % del 1973. È questa la cifra, che è stata attribuita ai fattori della produzione nazionale, quale remunerazione del lavoro dipendente, del lavoro indipendente, del risparmio delle famiglie, e di quanti altri fattori hanno contribuito alla produzione.

CAPITOLO II

L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) L'occupazione. - B) I redditi da lavoro dipendente e la distribuzione del reddito.

A) L'OCCUPAZIONE.

1. - A differenza di quanto avvenuto in numerosi altri sistemi industrializzati, e nonostante il rallentamento dell'attività produttiva manifestatosi nella seconda parte dell'anno, il 1974 ha visto in Italia una soddisfacente tenuta dei livelli medi occupazionali. L'andamento dell'occupazione ha mantenuto infatti, nel primo semestre, un sensibile accostamento con quello dell'attività produttiva che — già in apprezzabile espansione nel corso del 1973 — tale è rimasta ancora nel corso dei primi mesi del 1974; ha presentato poi, ad inversione di tendenza avvenuta, i consueti sfasamenti rispetto al « punto di svolta », sicché i livelli generali dell'occupazione, almeno sotto l'aspetto quantitativo, si sono mantenuti nella media dell'anno sensibilmente elevati, anche se nel corso degli ultimi mesi gli indicatori hanno segnalato una diminuzione nel volume di lavoro prestato, riflesso — per quanto riguarda il settore industriale — da un ricorso sempre più consistente alla Cassa integrazione guadagni.

Gli effetti stabilizzatori di questo istituto hanno rappresentato fin qui — è da aggiungere — uno strumento di difesa particolarmente valido dei livelli di occupazione, favorendo altresì il raggiungimento di specifici accordi aziendali intesi a ridurre gli effetti negativi sui lavoratori delle riduzioni di produzione. La rilevazione delle forze di lavoro condotta dall'ISTAT all'inizio del 1975 ha indicato infatti il mantenimento di livelli di occupazione dipendente nell'industria elevati, e superiori a quelli di inizio 1974, nonché livelli di disoccupazione praticamente immutati anche se era aumentata, com'era da attendersi, la sottoccupazione.

2. - Il complesso degli appartenenti alle forze di lavoro — e cioè degli occupati e di quanti si dichiarano in cerca di una occupazione — ha registrato nella media del 1974, sulla scorta delle indagini campionarie condotte con cadenza trimestrale dall'Istituto Centrale di Statistica, un aumento di 290 mila unità (+ 257 mila, nel confronto fra l'ultima rilevazione del 1973 e l'ultima del 1974). Tali variazioni hanno ancor più accentuato l'inversione di quella tendenza discendente che da anni — salvo talune temporali eccezioni — aveva accompagnato l'evoluzione delle forze di lavoro in Italia, anche se il tasso di attività, rimasto inalterato nella media del biennio 1972-1973 (35,5 %), è risultato nel 1974 appena più elevato e pari al 35,7 per cento.

TABELLA N. 27. - **Popolazione residente, presente in Italia, per condizione economica** (a)
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

CONDIZIONE	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1972	1973	1974	1973 meno 1972	1974 meno 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Maschi							
FORZE DI LAVORO	13.918	13.901	14.028	- 17	+ 127	- 0,1	+ 0,9
Occupati	13.450	13.482	13.676	+ 32	+ 194	+ 0,2	+ 1,4
di cui sottoccupati (b)	142	139	144	- 3	+ 5	- 2,1	+ 3,6
In cerca di occupazione	468	419	352	- 49	- 67	- 10,5	- 16,0
- disoccupati	203	178	139	- 25	- 39	- 12,3	- 21,9
- in cerca di 1 ^a occupazione	265	241	213	- 24	- 28	- 9,1	- 11,6
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	12.184	12.403	12.562	+ 219	+ 159	+ 1,8	+ 1,3
TOTALE ...	26.102	26.304	26.590	+ 202	+ 286	+ 0,8	+ 1,1
Femmine							
FORZE DI LAVORO	5.110	5.267	5.430	+ 157	+ 163	+ 3,1	+ 3,1
Occupati	4.881	5.018	5.222	+ 137	+ 204	+ 2,8	+ 4,1
di cui sottoccupati (b)	136	144	159	+ 8	+ 15	+ 5,9	+ 10,4
In cerca di occupazione	229	249	208	+ 20	- 41	+ 8,7	- 16,5
- disoccupati	59	70	55	+ 11	- 15	+ 18,6	- 21,4
- in cerca di 1 ^a occupazione	170	179	153	+ 9	- 26	+ 5,3	- 14,5
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	22.336	22.410	22.521	+ 74	+ 111	+ 0,3	+ 0,5
TOTALE ...	27.446	27.677	27.951	+ 231	+ 274	+ 0,8	+ 1,0
Maschi e femmine							
FORZE DI LAVORO	19.028	19.168	19.458	+ 140	+ 290	+ 0,7	+ 1,5
Occupati	18.331	18.500	18.898	+ 169	+ 398	+ 0,9	+ 2,2
di cui sottoccupati (b)	278	283	303	+ 5	+ 20	+ 1,8	+ 7,1
In cerca di occupazione	697	668	560	- 29	- 108	- 4,2	- 16,2
- disoccupati	262	248	194	- 14	- 54	- 5,3	- 21,8
- in cerca di 1 ^a occupazione	435	420	366	- 15	- 54	- 3,4	- 12,9
NON APPARTENENTI ALLE FORZE DI LAVORO	34.520	34.813	35.083	+ 293	+ 270	+ 0,8	+ 0,8
TOTALE ...	53.548	53.981	54.541	+ 433	+ 560	+ 0,8	+ 1,0

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

(b) Persone che nella settimana di riferimento hanno svolto un'attività lavorativa limitata, inferiore a 33 ore, per ragioni di carattere economico, ossia imputabili alla mancanza di una maggiore offerta di lavoro.

L'analisi dell'offerta effettiva di lavoro, a sua volta, permette di rilevare che, similmente a quanto verificatosi nel corso del 1973 ed in misura ancor più marcata, nel 1974 la domanda di lavoro, quale è riflessa dal numero delle persone occupate, ha completamente assorbito l'aumento delle forze di lavoro consentendo altresì una riduzione dei livelli di disoccupazione. Il numero degli occupati, in ispecie, si è accresciuto mediamente — tra il 1973 ed il 1974 — di 398 mila unità, a fronte di una concomitante riduzione di 108 mila persone in cerca di occupazione.

3. - La disamina per sesso delle forze di lavoro porta a rilevare che l'allargamento dell'offerta di lavoro è da ascrivere — per la prima volta da molti anni a questa parte — ad entrambi i sessi, anche se ha prevalso, sia pur di poco, l'aumento delle forze di lavoro femminili (+ 163 mila unità, a fronte di 127 mila per le forze di lavoro maschili). La maggior partecipazione femminile all'attività lavorativa è espressa dall'aumento del tasso di attività femminile, passato dal 19 al 19,4 %; il tasso di attività maschile è viceversa leggermente calato passando dal 52,9 al 52,8 per cento.

Quanto invece ai dati relativi all'occupazione ed alla disoccupazione, essi indicherebbero che l'aumento verificatosi nel numero degli occupati è derivato da un pressoché eguale incremento assoluto, pur se non relativo, per i due sessi (204 mila unità, pari al + 4,1 % per le donne; 194 mila unità, pari al + 1,4 % per i maschi); analoga considerazione vale per la contrazione del numero di persone in cerca di prima occupazione; per i disoccupati in senso stretto, maggiore è risultata invece la diminuzione della disoccupazione maschile (— 39 mila unità, contro le — 15 mila unità femminili).

Quanto alla ripartizione per età si può aggiungere che le forze di lavoro costituite da uomini in età compresa tra 20 e 59 anni hanno registrato una volta di più una sostanziale tenuta, passando da 12.260 a 12.374 mila con un incremento di 114 mila unità. Il gruppo delle restanti forze di lavoro — quello cioè formato da uomini delle classi estreme (14-19 anni ed oltre 60 anni) e da donne di ogni età e definito talora con l'espressione impropria di forze di lavoro « secondarie » — ha registrato a sua volta un incremento di 176 mila unità (da 6.908 a 7.084 mila), risultante da un aumento di 13 mila unità nelle forze di lavoro maschili delle età estreme e di 163 mila unità, come detto sopra, nella manodopera femminile: ne verrebbe confermata una volta ancora, la più accentuata sensibilità delle forze di lavoro secondarie alle condizioni della domanda di lavoro.

4. - La riduzione intervenuta nella disoccupazione — continuata fino a tutta l'estate — ha interessato in ugual misura i disoccupati in senso stretto (— 54 mila unità rispetto alla media del 1973) e le persone in cerca di prima occupazione (— 54 mila unità anch'esse). Per queste ultime (e nonostante che la riduzione dimostri che è stato assorbito più che l'equivalente della nuova leva di lavoro), notevoli sarebbero tuttavia risultati anche nel 1974 i problemi di accesso al mondo del lavoro, problemi che trovano d'altronde riscontro negli elevati livelli assoluti mantenuti da tale categoria (366 mila unità nella media del 1974), che rappresenta ormai oltre il 65 % dell'offerta complessiva di lavoro insoddisfatta. Ne risulta una modificazione crescente nella struttura della disoccupazione, sia per quanto riguarda l'età, progressivamente spostata verso le classi più giovani, sia per quanto riguarda aspirazioni e titoli di studio. Le indagini speciali condotte dall'ISTAT in proposito confermano, infatti, come i disoccupati in senso stretto appartengono in prevalenza (tabella n. 28) alle età centrali, mentre relativamente più giovani sono invece le persone in cerca di prima occupazione, con il 44 % di esse nella classe dei giovanissimi (fino a 19 anni compiuti), il 37,1 % nella classe 20-24 anni, e il 15 % nella classe 25-29 anni, per praticamente estinguersi nelle classi successive. Dal canto suo, la distribuzione per titoli di studio indica che il livello medio d'istruzione dei disoccupati è notevolmente inferiore a quello delle persone in cerca di primo impiego, che essendo più giovani hanno potuto acquistare i vantaggi dell'estensione della scuola dell'obbligo fino ai 14 anni e dell'accresciuto grado di scolarità verificatosi nell'ultimo ventennio in Italia. Aspetto peculiare della manodopera disoccupata è costituito infine dal continuo infittirsi delle leve giovanili laureate o diplomate — il 40 % circa del totale delle persone in cerca di prima occupazione — che non riescono ad inserirsi tempestivamente ed in modo adeguato nell'attività produttiva.

TABELLA N. 28. – Disoccupati e persone in cerca di 1ª occupazione secondo l'età, il titolo di studio ed il modo della ricerca di un lavoro nel 1973

(composizioni percentuali)

MODALITÀ	Disoccupati	In cerca di 1ª occupazione	TOTALE
A) Età			
14-19.....	11,5	44,0	32,1
20-24.....	18,9	37,1	30,5
25-29.....	13,4	15,0	14,4
30-34.....	10,0	2,6	5,3
35-39.....	10,4	0,7	4,2
40 e oltre	35,8	0,6	13,5
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0
B) Titolo di studio			
Analfabeti e nessun titolo	17,8	2,3	8,0
Licenza elementare	51,3	24,3	34,2
Licenza di scuola media inferiore	21,6	33,9	29,4
Diploma di scuola media superiore	7,8	32,2	23,2
Laurea	1,5	7,3	5,2
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0
C) Modo della ricerca del lavoro			
Iscritto in un ufficio privato di collocamento	1,9	1,3	1,5
Mette inserzioni sui giornali	1,1	1,3	1,2
Segue inserzioni sui giornali.....	10,4	21,4	17,4
Utilizza relazioni personali	29,7	29,0	29,3
Altri modi	56,9	47,0	50,6
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0

Non dissimile fra i due gruppi è viceversa il modo di ricerca dell'occupazione; a prescindere dall'eventuale iscrizione nelle liste degli uffici di collocamento, i sistemi più spesso utilizzati dalle persone che cercano lavoro sono infatti quelli delle relazioni personali (29,3 %), seguiti dalla lettura delle inserzioni sui giornali (17,4 %) messe dai datori di lavoro.

5. – Nel quadro strutturale dell'occupazione quale si è delineato nel 1974, spicca il consistente aumento dell'occupazione nel settore industriale che si aggiunge a quello, ancor più rilevante, del terziario.

Nel primo settore, l'aumento ha toccato nella media dell'anno le 205 mila unità anche se in relazione ad una più accentuata ascesa nell'ultima parte del 1973 ed a variazioni assai più contenute nel corso del 1974 (ad ottobre, data dell'ultima rilevazione condotta nel corso dell'anno, il divario tendenziale si era ristretto a 97 mila unità).

Quanto alle terziarie, e proseguendo le tendenze degli anni precedenti, l'incremento assoluto è stato pari a + 274 mila unità. L'esodo dell'agricoltura, infine, è proseguito anche esso, pur se con ritmi di molto meno accentuati rispetto al 1973; più in ispecie, il numero

TABELLA N. 29. - **Occupati residenti, presenti in Italia, per settore di attività economica e posizione nella professione**

Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno

SETTORI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni assolute		Variazioni %	
	1972	1973	1974	1973 meno 1972	1974 meno 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i>	3.298	3.192	3.111	- 106	- 81	- 3,2	- 2,5
Indipendenti	2.076	1.985	1.922	- 91	- 63	- 4,4	- 3,2
Dipendenti	1.222	1.207	1.189	- 15	- 18	- 1,2	- 1,5
<i>Attività industriali</i>	8.036	8.051	8.256	+ 15	+ 205	+ 0,2	+ 2,5
Indipendenti	1.181	1.171	1.180	- 10	+ 9	- 0,8	+ 0,8
Dipendenti	6.855	6.880	7.076	+ 25	+ 196	+ 0,4	+ 2,8
<i>Altre attività</i>	6.997	7.257	7.531	+ 260	+ 274	+ 3,7	+ 3,8
Indipendenti	2.086	2.105	2.176	+ 19	+ 71	+ 0,9	+ 3,4
Dipendenti	4.911	5.152	5.355	+ 241	+ 203	+ 4,9	+ 3,9
TOTALE	18.331	18.500	18.898	+ 169	+ 398	+ 0,9	+ 2,2
Indipendenti	5.343	5.261	5.278	- 82	+ 17	- 1,5	+ 0,3
Dipendenti	12.988	13.239	13.620	+ 251	+ 381	+ 1,9	+ 2,9

degli occupati nell'agricoltura, foreste e pesca, si è contratto, nei confronti del livello medio del 1973, di 81 mila unità di cui 18 mila dipendenti.

La distribuzione percentuale per sesso della manodopera occupata nei tre grandi gruppi dell'attività economica mostra viceversa solo modeste variazioni. La presenza delle donne nel mondo del lavoro agricolo è rimasta relativamente più elevata di quella degli uomini, posto che su 100 lavoratrici occupate, 19 si dedicano ad attività agricole, contro 15 addetti per 100 occupati fra gli uomini. Più massiccia è invece la presenza di lavoratori nel settore industriale con oltre il 48 % delle forze di lavoro maschili occupate; analoga percentuale si riscontra nelle attività terziarie per le donne. Nella media dei lavoratori occupati, comunque, il 16,5 % era dedito all'agricoltura, il 43,7 % alle attività industriali; il restante 39,8 % era presente nel commercio, nei trasporti, nelle varie branche dei servizi e nelle amministrazioni pubbliche.

Quanto all'influenza dell'evoluzione dell'occupazione sulle singole classi di età dei lavoratori, è da osservare che l'esodo agricolo ha di fatto ancora una volta interessato tutte le età; l'età media degli occupati è rimasta pertanto sostanzialmente invariata nel corso degli ultimi anni, anche se non può dirsi del tutto interrotta la tendenza di fondo ad un continuo e lento invecchiamento (nel corso del recente triennio, l'età media è passata da 44,2 anni nel 1972 a 44,6 anni nel 1974).

L'aumento dell'occupazione industriale ha interessato essenzialmente il contingente in età compresa tra 20 e 59 anni e soprattutto quello tra 20 e 29 anni, che ha assorbito il

77 % delle 205 mila unità occupate in più; è continuata invece la flessione nella frangia dei giovanissimi.

Per il settore dei servizi infine, l'aumento ha interessato quasi uniformemente i vari gruppi di età.

6. - A conclusione di queste annotazioni, rimane da rilevare infine che con riguardo alla posizione professionale degli occupati l'esame dei dati mostra come gli aumentati livelli occupazionali sono da ascrivere quasi esclusivamente alla categoria dei lavoratori dipendenti, il cui numero è salito, nel complesso, di 381 mila unità nei confronti del 1973.

A differenza inoltre di quanto verificatosi nel 1973, sensibile è stato nel 1974 l'incremento registrato dall'occupazione dipendente industriale (+ 196 mila unità), che si aggiunge a quello dei dipendenti del settore terziario (+ 203 mila unità). In solo lieve aumento, sono apparse invece le categorie degli indipendenti e dei coadiuvanti, come sintesi di una diminuzione nel settore agricolo di 63 mila unità e di un aumento di + 9 e + 71 mila unità, rispettivamente, nel settore industriale e terziario. In relazione ai citati movimenti, è proseguito dunque — in termini di saldi — il fenomeno di spostamento dalla posizione indipendente a quella alle dipendenze; più in ispecie, gli occupati in posizione dipendente hanno rappresentato, nel 1974, il 72,1 % delle forze di lavoro occupate, a fronte del 71,6 % del 1973.

La distribuzione percentuale degli occupati dipendenti nei tre settori economici, infine, vede l'8,7 % di essi nell'agricoltura, il 52 % nei vari rami dell'industria, il restante 39,3 % suddiviso tra le attività dei servizi e la Pubblica Amministrazione. Se tuttavia l'esame viene fatto distintamente per sesso, nota saliente è che oltre il 56 % degli occupati maschi svolge il proprio lavoro nel campo industriale, mentre circa la metà delle donne lavoratrici si dedica alle attività terziarie (insegnanti, impiegate, commesse di vendita, collaboratrici domestiche, ecc.).

TABELLA N. 30. - **Occupati residenti, presenti in Italia per settore di attività economica, sesso e posizione nella professione**
Media delle quattro rilevazioni eseguite in ciascun anno
(composizioni percentuali)

SETTORI	Maschi e Femmine			Maschi		
	1972	1973	1974	1972	1973	1974
Agricoltura, Foreste e Pesca	18,0	17,3	16,5	16,9	16,1	15,4
Indipendenti	11,3	10,7	10,2	10,5	9,9	9,4
Dipendenti	6,7	6,6	6,3	6,4	6,2	6,0
Attività industriali	43,8	43,5	43,7	48,1	47,8	48,1
Indipendenti	6,4	6,3	6,2	7,2	7,1	7,1
Dipendenti	37,4	37,2	37,5	40,9	40,7	41,0
Altre attività	38,2	39,2	39,8	35,0	36,1	36,5
Indipendenti	11,4	11,4	11,5	10,5	10,6	10,7
Dipendenti	26,8	27,8	28,3	24,5	25,5	25,8
TOTALE ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
TOTALE INDIPENDENTI ...	29,1	28,4	27,9	28,2	27,6	27,2
TOTALE DIPENDENTI ...	70,9	71,6	72,1	71,8	72,4	72,8

7. - Nell'ambito del settore industriale — e sulla base, in questo caso, delle rilevazioni condotte dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso gli stabilimenti del settore aventi almeno 10 dipendenti (5 per il settore delle costruzioni) — l'occupazione sarebbe tuttavia variata anche nel 1974 in maniera non omogenea. Più precisamente — e almeno per quanto riguarda le aziende considerate (la cui occupazione supera peraltro i 4 milioni di unità) — si sarebbero avuti aumenti di sensibile entità nei settori delle metalmeccaniche (oltre il 4 %) e delle chimiche (3,5 %); diminuzioni nei settori estrattivo, delle tessili e delle costruzioni; modesti incrementi, infine, nei restanti gruppi (alimentari, elettricità e gas, diverse).

Sarebbe proseguita inoltre la ristrutturazione dell'occupazione a vantaggio della posizione impiegatizia: il rapporto operai/occupati — già sceso all'81,8 % nel 1973 — è passato, sempre per quanto riguarda le aziende considerate, all'81,4 %. Non è variato invece, nelle stesse aziende, né l'incidenza percentuale delle donne sul totale degli operai occupati (26,1 %), né quella dei giovani di età inferiore ai 18 anni (2,8 %).

B) I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO.

8. - I redditi da lavoro dipendente riferiti all'intera economia nazionale (somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali corrisposti al complesso dei lavoratori italiani alle

TABELLA N. 31. - **Redditi interni da lavoro dipendente**

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	1.109	1.264	1.488	1.772	2.321	+ 19,1	+ 31,0
<i>Prodotti dell'industria</i>	13.062	14.500	15.880	19.353	24.397	+ 21,9	+ 26,1
- prodotti energetici	773	866	970	1.106	1.324	+ 14,0	+ 19,7
- prodotti della trasformazione industriale	9.779	11.000	12.132	14.951	18.963	+ 23,2	+ 26,8
- costruzioni e opere pubbliche	2.510	2.634	2.778	3.296	4.110	+ 18,6	+ 24,7
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	7.864	9.293	10.406	12.768	16.034	+ 22,7	+ 25,6
- commercio, alberghi e pubblici esercizi ^(a)	1.831	2.050	2.346	2.933	3.727	+ 25,0	+ 27,1
- trasporti e comunicazioni	2.520	2.934	3.223	3.818	4.717	+ 18,5	+ 23,5
- credito e assicurazione	1.352	1.651	1.905	2.432	3.090	+ 27,7	+ 27,1
- servizi vari	2.161	2.658	2.932	3.585	4.500	+ 22,3	+ 25,5
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	5.971	7.036	7.950	9.199	10.836	+ 15,7	+ 17,8
- Amministrazioni pubbliche	5.559	6.588	7.468	8.687	10.254	+ 16,3	+ 18,0
- altri servizi ^(b)	412	448	482	512	582	+ 6,2	+ 13,7
TOTALE ...	28.006	32.093	35.724	43.092	53.588	+ 20,6	+ 24,4
Retribuzioni lorde	19.914	22.907	25.494	30.627	37.948	+ 20,1	+ 23,9
Contributi sociali	8.092	9.186	10.230	12.465	15.640	+ 21,8	+ 25,5

(a) Compresi i beni di recupero e le riparazioni.

(b) Compresi i servizi domestici.

dipendenze) sono ammontati nel 1974 a 54.005 miliardi di lire correnti, con un incremento monetario del 24,1 % rispetto all'anno precedente. A 53.588 miliardi di lire sono invece ammontati i redditi interni, cioè quelli distribuiti ai lavoratori occupati all'interno del paese, con un incremento relativo (+ 24,4 %) leggermente superiore e spiegato dal minor apporto dei redditi netti dall'estero, che da 422 miliardi di lire nel 1973 sono passati a 417 miliardi nel 1974.

9. - L'aumento dei redditi da lavoro è da attribuire all'effetto congiunto di fattori reali e di fattori monetari; fra essi, la maggiore occupazione, nuove pattuizioni in materia di contratti di lavoro, il rilevante aumento dell'indennità di contingenza connesso alla lievitazione del costo della vita.

Confrontata con il contemporaneo aumento dei prezzi e del reddito monetario, la variazione dei redditi da lavoro indica altresì che i lavoratori dipendenti hanno nella media dell'anno — anche se non in corso d'anno — visto accrescersi il loro reddito reale. Ha continuato altresì ad aumentare la loro quota di partecipazione al reddito complessivo.

10. - La ripartizione settoriale dei redditi da lavoro interni vede attribuiti 42.752 miliardi — cioè il 79,8 % del totale — ai lavoratori occupati nei rami che producono beni e servizi destinabili alla vendita, mentre la parte rimanente (10.836 miliardi) è stata assorbita dal ramo dei servizi non destinabili alla vendita.

Per quest'ultimo ramo, in particolare, le spese di personale si sono accresciute nel 1974 in misura inferiore alla media (+ 17,8 %), in quanto per i dipendenti pubblici — che ne costituiscono la parte preponderante — dopo l'entrata in vigore nell'ultima parte del 1973 di numerose leggi comportanti specifici miglioramenti, il 1974 ha fatto assistere in pratica soltanto alla variazione dell'indennità integrativa speciale, oltretutto a specifici fenomeni di « riliquidazione » di precedenti miglioramenti. È questo il caso del cosiddetto assegno perequativo, entrato a far parte della retribuzione a far tempo dal 1° gennaio 1973, ma il cui pagamento è in parte slittato al 1974.

11. - I redditi da lavoro dipendente erogati nei rami che producono beni e servizi destinabili alla vendita hanno raggiunto — come si è già detto — i 42.752 miliardi di lire, superando del 26,1 % quelli corrisposti allo stesso titolo nel 1973.

Tale risultato deriva dall'azione combinata di molteplici fattori che hanno influito sia sull'evoluzione del costo del lavoro sia, e in misura solo di poco inferiore, sulla massa delle retribuzioni lorde.

Grazie agli elevati livelli di attività raggiunti — e mantenuti — nella prima parte dello anno, il 1974 è stato caratterizzato infatti, come si è visto nel precedente paragrafo, da un incremento dell'occupazione alle dipendenze dell'ordine del 2-3 per cento che — nonostante una riduzione delle ore di lavoro procapite — si è tradotto in un sia pur modesto aumento del volume complessivo di lavoro prestato.

Oltre ai rinnovi contrattuali dell'anno hanno altresì influito sulle retribuzioni aumenti e variazioni normative e tabellari pattuite nel 1973 ma che hanno esplicato in pieno la loro efficacia nell'arco del 1974. L'indennità di contingenza è variata di 41 punti contro i 23 complessivamente « scattati » nel corso del 1973. È infine proseguito il fenomeno di ristrutturazione dell'occupazione a favore di settori — e di qualifiche — a retribuzioni mediamente più elevati.

Aumenti particolarmente sensibili, in questo contesto, hanno tuttavia registrato anche i salari dell'agricoltura per effetto, tra l'altro, dei miglioramenti scaturiti dal rinnovo del patto collettivo nazionale con riguardo ai minimi retributivi, alle ferie ed all'indennità speciale, nonché delle variazioni tabellari registrate in alcune province.

Un cenno particolare — e in questo caso meno positivo — merita altresì il ramo dei prodotti dell'industria, non solo per la sua importanza dal punto di vista dei redditi da lavoro dipendente pagati (e pari nel 1974 a circa il 45,5 % del totale dei redditi interni), ma anche per le maggiori ripercussioni che hanno su di esso gli andamenti produttivi. In questo settore, in particolare, il numero degli occupati alle dipendenze ha registrato nel 1974 un incremento del 2,8 %, le ore di lavoro pro-capite, tuttavia, una contrazione di circa il 3 %. Il volume complessivo di lavoro prestato avrebbe pertanto segnato una sia pur minima diminuzione. È conseguentemente aumentato l'intervento della Cassa Integrazione, il cui apporto non viene tuttavia considerato nei redditi da lavoro, configurandosi esso come un trasferimento.

12. — A causa della diversa influenza esercitata dai fattori fin qui illustrati, lo sviluppo dei redditi da lavoro non è stato tuttavia omogeneo, mentre anche l'incidenza dei redditi da lavoro dipendente dei singoli rami sul totale distribuito si è modificata. Più precisamente, fra il 1973 e il 1974 l'incidenza del ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca è passata dal 4,1 % al 4,3 %, essendo i redditi da lavoro dipendente ad esso attribuiti aumentati del 31 %. Anche l'incidenza dell'industria è aumentata, dal 44,9 al 45,5 % in relazione ad un incremento dei redditi da lavoro del 26,1 %; nell'ambito dei servizi ad una ulteriore crescita di importanza del ramo del commercio e pubblici esercizi (dal 6,8 al 7,0 %) ha fatto viceversa riscontro una contrazione del peso dei rimanenti rami globalmente considerati (dal 44,2 al 43,2 %).

13. — I contributi sociali pagati dai datori di lavoro e comprendenti — oltre ai contributi previdenziali ed assistenziali obbligatori — gli accantonamenti per i fondi di quiescenza e le provvidenze aziendali, hanno registrato, come già ricordato, una variazione percentuale superiore a quella delle retribuzioni lorde; mentre queste ultime sono passate da 30.627 miliardi di lire nel 1973 a 37.948 miliardi di lire nel 1974 con un incremento del 23,9 %, i contributi sociali hanno avuto infatti un incremento del 25,5 % passando da 12.465 miliardi di lire nel 1973 a 15.640 miliardi di lire nel 1974.

Il maggior incremento dei contributi sociali rispetto a quello delle retribuzioni lorde è da attribuirsi non solo al maggior onere contributivo nei riguardi degli istituti previdenziali derivante dall'aumento della massa retributiva, ma anche per effetto dell'adeguamento della consistenza dei fondi di quiescenza (indennità progressive).

14. — La sensibile dilatazione dei redditi da lavoro dipendente ha fatto sì che — come già rilevato — la distribuzione del reddito si sia ulteriormente spostata a favore del lavoro dipendente. Pari, già si è rilevato, a 54.005 miliardi, questi ultimi hanno visto infatti passare la loro incidenza rispetto al reddito nazionale netto al costo dei fattori dal 65,1 % al 68,6 %. Correlativamente, è diminuita di 3,5 punti l'incidenza dei redditi da capitale e impresa, voce che comprende anche la massa dei redditi misti da capitale e lavoro degli imprenditori individuali e associati nonché i redditi da capitale delle famiglie (interessi e rendite).

TABELLA N. 32. - **Redditi nazionali da lavoro dipendente e redditi da capitale e impresa**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Composizione %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973	1974
<i>Redditi nazionali da lavoro dipendente ..</i>	<i>28.371</i>	<i>32.490</i>	<i>36.134</i>	<i>43.514</i>	<i>54.005</i>	<i>65,1</i>	<i>68,6</i>
- Redditi interni	28.006	32.093	35.724	43.092	53.588	64,5	68,1
- Redditi all'estero dei residenti ...	408	440	456	487	500	0,7	0,6
- Redditi nel Paese dei non residenti (—)	43	43	46	65	83	0,1	0,1
<i>Redditi da capitale e impresa</i>	<i>18.715</i>	<i>19.091</i>	<i>21.124</i>	<i>23.304</i>	<i>24.710</i>	<i>34,9</i>	<i>31,4</i>
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	47.086	51.581	57.258	66.818	78.715	100,0	100,0

A differenza dei redditi da lavoro dipendente, accresciutisi del 24,4 % in presenza di un aumento dei prezzi interni del 21,6 % e dei prezzi impliciti del reddito del 16,6 %, i redditi da capitale e impresa — è da aggiungere — si sono allargati nel 1974 di solo il 6,0 % per cento.

CAPITOLO III
L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA
NEL CAMPO ECONOMICO

A) *L'azione dell'Amministrazione pubblica.* — B) *Gli impieghi sociali.* — C) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) L'AZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA.

1. — L'impostazione dei conti economici delle Amministrazioni pubbliche ha subito, nel passaggio dal precedente schema dei conti nazionali al nuovo sistema, mutamenti non trascurabili.

Ai due conti tradizionali — il conto delle transazioni correnti e il conto capitale — si sono sostituiti infatti cinque conti, volti rispettivamente a porre in evidenza il valore aggiunto del settore pubblico, inteso come saldo contabile tra il complesso della produzione di beni e servizi conseguita ed i corrispondenti consumi intermedi impiegati (conto della produzione); la distribuzione di questo valore aggiunto tra redditi da lavoro dipendente e il risultato di gestione (conto della distribuzione del valore aggiunto); il reddito disponibile delle Amministrazioni pubbliche quale saldo dei vari interventi diretti alla redistribuzione del reddito (conto del reddito); la ripartizione del reddito tra consumi e risparmio (conto dell'utilizzazione del reddito); infine gli impieghi del risparmio o il finanziamento del disavanzo di parte corrente e degli investimenti (conto della formazione del capitale). In definitiva, il nuovo sistema di contabilità nazionale considera, dunque, analogamente a quanto avviene per gli altri settori, l'attività delle Amministrazioni pubbliche sia nell'ottica « istituzionale » che in quella per « branca »: la prima per rispondere all'esigenza di un'articolazione dei conti economici (conto della produzione, della distribuzione del valore aggiunto, del reddito e della sua utilizzazione, della formazione del capitale) atta a porre in rilievo — attraverso i corrispondenti saldi contabili (valore aggiunto, risultato di gestione, reddito disponibile, risparmio e indebitamento) — le relazioni di comportamento del settore Amministrazioni pubbliche in termini di operazioni su beni e servizi, di distribuzione e redistribuzione del reddito, di ricorso netto al mercato per il finanziamento del disavanzo; la seconda, che limitandosi all'aspetto produzione di beni e servizi e distribuzione del valore aggiunto, consente di porre in luce le relazioni di natura tecnico-economica che intervengono nel processo produttivo, astrazione fatta dal quadro istituzionale in cui si realizza la produzione stessa. Così, ad esempio, talune produzioni che l'Amministrazione si riserva — dalla sacarina e i sieri antimalarici ai servizi del lotto — od anche i servizi prodotti dalla proprietà di abitazioni e di fabbricati non residenziali concessi in locazione, mentre sotto il profilo « istituzionale » rientrano nel conto del settore Amministrazioni pubbliche, dal punto di

TABELLA N. 33. - Conti economici

(in miliardi di

USCITE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
	<i>Conto della</i>						
Consumi intermedi	1.832	2.380	2.646	2.902	3.474	+ 9,7	+ 19,7
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	5.935	7.019	7.888	9.161	10.763	+ 16,1	+ 17,5
- ammortamenti	184	201	219	257	273	+ 17,4	+ 6,2
- prodotto netto ai prezzi di mercato	5.751	6.818	7.669	8.904	10.490	+ 16,1	+ 17,8
TOTALE ...	7.767	9.399	10.534	12.063	14.237	+ 14,5	+ 18,0
<i>Conto della distribu</i>							
Redditi da lavoro dipendente	5.614	6.699	7.564	8.780	10.347	+ 16,1	+ 17,8
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni ..	137	106	83	92	96	+ 10,8	+ 4,3
Risultato lordo di gestione	184	214	241	289	320	+ 19,9	+ 10,7
- ammortamenti	184	201	219	257	273	+ 17,4	+ 6,2
- risultato netto di gestione	—	13	22	32	47	+ 45,5	+ 46,9
TOTALE ...	5.935	7.019	7.888	9.161	10.763	+ 16,1	+ 17,5
<i>Conto del</i>							
Redditi da capitale	1.080	1.343	1.578	2.075	2.216	+ 31,5	+ 6,8
- interessi	1.080	1.341	1.576	2.072	2.213	+ 31,5	+ 6,8
- rendite dei terreni	—	2	2	3	3	+ 50,0	—
Contributi alla produzione	940	1.095	1.400	1.443	1.726	+ 3,1	+ 19,6
Prestazioni sociali	8.753	10.363	11.943	14.023	16.428	+ 17,4	+ 17,2
Contributi alle istituzioni sociali varie	198	242	274	261	386	— 4,7	+ 47,9
Aiuti internazionali	227	241	217	394	328	+ 81,6	— 16,8
Contributi diversi	69	119	158	216	236	+ 36,7	+ 9,3
Reddito lordo disponibile	7.973	8.028	7.697	8.830	12.153	+ 14,7	+ 37,6
- ammortamenti	184	201	219	257	273	+ 17,4	+ 6,2
- reddito netto disponibile	7.789	7.827	7.478	8.573	11.880	+ 14,6	+ 38,6
TOTALE ...	19.240	21.431	23.267	27.242	33.473	+ 17,1	+ 22,9
<i>Conto della utiliz</i>							
Consumi collettivi	7.333	8.897	10.060	11.530	13.622	+ 14,6	+ 18,1
Risparmio lordo	+ 640	— 869	— 2.363	— 2.700	— 1.469	—	—
- ammortamenti	184	201	219	257	273	+ 17,4	+ 6,2
- risparmio netto	+ 456	— 1.070	— 2.582	— 2.957	— 1.742	—	—
TOTALE ...	7.973	8.028	7.697	8.830	12.153	+ 14,7	+ 37,6
<i>Conto della forma</i>							
Investimenti lordi	1.828	1.921	2.124	2.409	2.993	+ 13,4	+ 24,2
Contributi agli investimenti	890	567	609	697	926	+ 14,4	+ 32,9
Altri trasferimenti in conto capitale	8	29	36	57	54	+ 58,3	— 5,3
Accreditamento (+) o indebitamento (—)	— 1.786	— 3.129	— 4.896	— 5.638	— 4.911	—	—
TOTALE ...	940	— 612	— 2.127	— 2.475	— 938	—	—

consolidati delle Amministrazioni pubbliche

(lire correnti)

ENTRATE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>produzione</i>							
Produzione di beni e servizi:							
– destinabili alla vendita	434	486	456	508	587	+ 11,4	+ 15,6
– non destinabili alla vendita	7.333	8.913	10.078	11.555	13.650	+ 14,7	+ 18,1
TOTALE ...	7.767	9.399	10.534	12.063	14.237	+ 14,5	+ 18,0
<i>zione del valore aggiunto</i>							
Valore aggiunto ai prezzi di mercato	5.935	7.019	7.888	9.161	10.763	+ 16,1	+ 17,5
TOTALE ...	5.935	7.019	7.888	9.161	10.763	+ 16,1	+ 17,5
<i>reddito</i>							
Risultato lordo di gestione	184	214	241	289	320	+ 19,9	+ 10,7
Redditi da capitale e impresa	589	677	627	743	868	+ 18,5	+ 16,8
– interessi	478	541	497	618	741	+ 24,3	+ 19,9
– altri redditi	111	136	130	125	127	– 3,8	+ 1,6
Imposte sul reddito e sul patrimonio	3.444	3.901	4.719	5.356	6.426	+ 13,5	+ 20,0
Imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni	7.028	7.445	7.625	8.686	10.889	+ 13,9	+ 25,4
Contributi sociali	7.488	8.479	9.323	11.313	14.009	+ 21,3	+ 23,8
Aiuti internazionali	55	47	39	26	22	– 33,3	– 15,4
Contributi diversi	452	668	693	829	939	+ 19,6	+ 13,3
TOTALE ...	19.240	21.431	23.267	27.242	33.473	+ 17,1	+ 22,9
<i>razione del reddito</i>							
Reddito lordo disponibile	7.973	8.028	7.697	8.830	12.153	+ 14,7	+ 37,6
TOTALE ...	7.973	8.028	7.697	8.830	12.153	+ 14,7	+ 37,6
<i>zione del capitale</i>							
Risparmio lordo	+ 640	– 869	– 2.363	– 2.700	– 1.469	–	–
Contributi agli investimenti	4	10	10	1	1	– 90,0	–
Imposte in conto capitale	106	118	131	119	313	– 9,2	+ 163,0
Altri trasferimenti	190	129	95	105	217	+ 10,5	+ 106,7
TOTALE ...	940	– 612	– 2.127	– 2.475	– 938	–	–

TABELLA N. 34. - **Accreditamento (+) o indebitamento (—) delle Amministrazioni pubbliche**
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute					Variazioni assolute	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 meno 1972	1974 meno 1973
Amministrazioni centrali	— 1.434	— 2.416	— 3.014	— 4.896	— 3.760	— 1.882	+ 1.136
— Stato	— 1.348	— 1.964	— 2.735	— 5.072	— 3.710	— 2.337	+ 1.362
— Altre	— 86	— 452	— 279	+ 176	— 50	+ 455	— 226
Amministrazioni locali	— 813	— 920	— 1.068	— 1.207	— 1.219	— 139	— 12
Enti di previdenza	+ 461	+ 207	— 814	+ 465	+ 68	+ 1.279	— 397
TOTALE ...	— 1.786	— 3.129	— 4.896	— 5.638	— 4.911	— 742	+ 727

vista delle «branche» sono rispettivamente assegnati ai prodotti chimici e farmaceutici, ai servizi ricreativi e culturali, alla locazione di fabbricati.

Un ulteriore elemento di differenziazione tra i vecchi ed i nuovi schemi contabili riguarda poi il numero degli enti inclusi nel ramo delle Amministrazioni pubbliche. Rientrano infatti nei nuovi schemi, ad esempio, l'Anas, l'Azienda per le foreste demaniali, l'AIMA, gli enti per l'edilizia popolare che precedentemente erano classificati tra le imprese.

Non figurano infine più, nel settore Amministrazioni pubbliche, tutti i rapporti intercorrenti con la Comunità Europea — fatta eccezione per le contribuzioni finanziarie dirette dello Stato alla Comunità — in quanto il settore pubblico funge, nel caso specifico, solamente da intermediario.

2. — Ciò premesso, l'analisi dei dati conferma come durante il 1974 le Amministrazioni pubbliche, nella loro azione intesa a favorire il riequilibrio del sistema economico, hanno realizzato una consistente riduzione dell'indebitamento netto, risultato pari a 4.911 miliardi contro 5.638 miliardi nel 1973, e ritornato, pertanto all'incirca sui valori del 1972 (tabella n. 33).

Vi ha contribuito il sensibile sviluppo delle entrate tributarie, cui ha fatto riscontro un aumento della spesa cospicuo, ma comparativamente inferiore. Più precisamente, le entrate complessive sono passate infatti da 27.467 miliardi di lire nel 1973 a 34.004 miliardi di lire nel 1974 con un incremento del 23,8 %; a sua volta, il complesso dei pagamenti è salito da 33.105 miliardi nel 1973 a 38.915 miliardi nel 1974 con un incremento del 17,6 %, per l'effetto congiunto di uno sviluppo della spesa di parte corrente del 16,7 % e di un più sensibile aumento della spesa in conto capitale (+ 25,6 %).

L'indebitamento — unitamente alle imposte in conto capitale (tra le quali viene considerata l'una tantum sulle auto, disposta con decreto-legge 6 luglio 1974, n. 251, convertito in legge 14 agosto 1974, n. 346) e ad altri trasferimenti — è andato a finanziare per il 27 % (contro il 46,1 % nel 1973) il deficit di parte corrente, pari nel 1974 a 1.469 miliardi (2.700 miliardi nel 1973). Il restante 73 % è stato destinato a copertura dei pagamenti per investimenti lordi, passati da 2.409 miliardi nel 1973 a 2.993 miliardi nel 1974 (+ 24,2 %), e dei contributi agli investimenti — corrispondenti nella precedente terminologia ai trasferimenti in conto capitale a famiglie e imprese — passati da 697 a 926 miliardi (+ 32,9 %).

TABELLA N. 35. - **Risparmio (+) o disavanzo (—) delle Amministrazioni pubbliche**
(in miliardi di lire correnti)

SOTTOSETTORI	Cifre assolute					Variazioni assolute	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 meno 1972	1974 meno 1973
Amministrazioni centrali	+ 334	— 776	— 1.303	— 2.748	— 1.266	— 1.445	+ 1.482
- Stato	+ 354	— 194	— 916	— 2.543	— 1.000	— 1.627	+ 1.543
- Altre	— 20	— 582	— 387	— 205	— 266	+ 182	— 61
Amministrazioni locali	— 272	— 415	— 445	— 592	— 492	+ 147	+ 100
Enti di previdenza	+ 578	+ 322	— 615	+ 640	+ 289	+ 1.255	— 351
TOTALE ...	+ 640	— 869	— 2.363	— 2.700	— 1.469	— 337	+ 1.231

3. - Il più contenuto indebitamento delle Amministrazioni pubbliche è da porre esclusivamente in relazione al miglioramento intervenuto nei conti delle Amministrazioni centrali; è diminuito infatti l'avanzo degli Enti di previdenza in presenza di una sostanziale costanza nell'indebitamento delle Amministrazioni locali (tabella n. 34). In particolare, nell'ambito delle Amministrazioni centrali, lo Stato ha portato il proprio indebitamento netto da 5.072 miliardi nel 1973 a 3.710 miliardi nel 1974 con una flessione di 1.362 miliardi, cui si è tuttavia contrapposto un peggioramento nelle risultanze di gestione delle altre Amministrazioni centrali, passate da un accreditamento netto di 176 miliardi ad un indebitamento netto di 50 miliardi.

Gli Enti di previdenza, dal canto loro, hanno chiuso l'anno con un accreditamento netto di 68 miliardi, ciò che conferma come il risultato del 1973 (465 miliardi di accreditamento) era di fatto da imputare a fattori eccezionali.

4. - Così come per l'indebitamento netto, anche il miglioramento del disavanzo di parte corrente (tabella n. 35) delle Amministrazioni pubbliche è da imputare in primo luogo allo Stato e in parte alle Amministrazioni locali. Più in particolare il disavanzo di parte corrente dello Stato è passato da 2.543 miliardi nel 1973 a 1.000 miliardi nel 1974 con una riduzione di 1.543 miliardi; per quanto riguarda le Amministrazioni locali il miglioramento è stato di 100 miliardi essendosi il disavanzo di parte corrente ragguagliato a 492 miliardi contro 592 nel 1973.

Andamento opposto hanno presentato gli Enti di previdenza per i quali il risparmio lordo è diminuito da 640 miliardi a 289 miliardi con un peggioramento di 351 miliardi.

5. - L'azione di redistribuzione del reddito da parte delle Amministrazioni pubbliche si è concretata in un aumento delle entrate del 22,9 % (da 27.242 a 33.473 miliardi nel 1974) e in un incremento delle uscite del 15,8 % (da 18.412 a 21.320 miliardi).

Fra le entrate, gli sviluppi più sensibili hanno interessato gli incassi tributari, in relazione anche ai provvedimenti di elevazione delle aliquote adottati durante l'anno. In particolare, le imposte sul reddito e sul patrimonio — influenzate dal primo anno di applicazione della seconda parte della riforma tributaria — sono passate da 5.356 a 6.426 miliardi con un incremento del 20 %. Hanno altresì contribuito a tale risultato le anticipazioni disposte nel luglio (decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259 convertito in legge 17 agosto 1974, n. 384)

sulla riscossione dell'imposta sulle persone giuridiche e dell'imposta personale sui redditi dei professionisti e dei commercianti. Per una miglior comprensione delle cifre, è infine da notare che, a differenza di quanto avveniva nel precedente schema di conti, le imposte sul reddito e sul patrimonio appaiono divise in imposte relative al conto del reddito (qui analizzato) ed imposte del conto capitale. Queste ultime riguardano alcune imposte straordinarie — come la già accennata una tantum sulle auto — ed imposte che incidono sul patrimonio, come le imposte di successione.

Il gettito delle imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni — che a differenza del precedente schema non comprendono i dazi della tariffa doganale comune e i prelievi agricoli — è passato da 8.686 miliardi a 10.889 miliardi nel 1974, con un aumento del 25,4 %. Anche tali cespiti di imposta sono stati influenzati da una serie di provvedimenti, adottati nel febbraio e nel luglio con riguardo all'inasprimento delle aliquote afferenti ai prodotti petroliferi, nel luglio con riguardo alle aliquote dell'IVA e delle imposte di registro e di bollo. Va segnalata inoltre la non avvenuta proroga della detassazione del gasolio per riscaldamento. Per quanto concerne, infine, i contributi sociali si registra un aumento del 23,8 % (da 11.313 a 14.009 miliardi) in relazione anche ad un duplice aggravio delle aliquote derivante dalla legge 16 aprile 1974, n. 114 e dal decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264 (convertito in legge 17 agosto 1974, n. 386). Nei presenti schemi di contabilità nazionale questa posta — è da notare — accoglie anche i contributi sociali figurativi pagati dallo Stato e da altri enti.

6. - Le entrate tributarie propriamente dette ed i contributi sociali quali figurano nel nuovo sistema dei conti non misurano interamente — si è già rilevato — l'ammontare del prelievo fiscale dal settore privato, non comprendendo i prelievi agricoli ed i dazi della tariffa doganale comune riscossi direttamente dalla CEE e risultati pari a 239 miliardi nel 1972, 260 nel 1973 e 325 miliardi nel 1974. Includendo anche questa voce e considerando pertanto l'insieme del prelievo, si può considerare che la pressione tributaria rispetto al reddito nazionale netto ai prezzi di mercato, è passata dal 34,8 % del 1972 e del 1973 al 36,4 % del 1974. La pressione tributaria derivante dalle Amministrazioni pubbliche è stata pari a sua volta al 34,4 % nel 1972, al 34,5 % nel 1973 e al 36,0 % nel 1974.

7. - Dal lato delle uscite l'azione di redistribuzione del reddito si è concretata in un nuovo consistente aumento delle prestazioni sociali — che nei presenti schemi includono anche le pensioni pagate dallo Stato — passate da 14.023 miliardi nel 1973 a 16.428 miliardi nel 1974 con un aumento del 17,2 %. L'incremento è da porre anche in relazione agli aumenti verificatisi per i minimi di pensione, per gli assegni familiari, per le indennità di disoccupazione e per i miglioramenti degli assegni ai mutilati ed ai ciechi (legge 16 aprile 1974, n. 114).

I contributi alla produzione, rappresentati per lo più da trasferimenti correnti alle imprese, hanno toccato nel 1974 i 1.726 miliardi con un aumento del 19,6 % rispetto ai 1.443 miliardi nel 1973. Da rilevare che i valori assoluti di tale posta risultano inferiori alle cifre risultanti nel precedente schema, consolidandosi ora nei conti i trasferimenti a quegli Enti quali l'Anas e altri, ora inclusi nel settore Amministrazione pubblica.

Se ai contributi alla produzione provenienti dalle Amministrazioni pubbliche si aggiungono quelli erogati dalla Comunità Europea, si constata tuttavia che il sistema economico ha beneficiato nel 1974 di 2.006 miliardi con un aumento del 9,2 % rispetto al 1973 (tabella n. 36).

In particolare si sono giovati di maggiori contributi i settori dei prodotti energetici (+ 20 %), del commercio e in genere dei servizi destinabili alla vendita (+ 20,5 %) e delle

TABELLA N. 36. - **Contributi alla produzione**

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
	<i>Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	248	330	263	360	286	+ 36,9
<i>Prodotti dell'industria</i>	138	129	253	256	249	+ 1,2	- 2,7
- <i>Prodotti energetici</i>	27	25	34	15	18	- 55,9	+ 20,0
- <i>Prodotti della trasformazione industriale</i>	82	73	178	213	199	+ 19,7	- 6,6
- <i>Costruzioni ed opere pubbliche</i> ..	29	31	41	28	32	- 31,7	+ 14,3
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	554	836	1.207	1.221	1.471	+ 1,2	+ 20,5
TOTALE ...	940	1.295	1.723	1.837	2.006	+ 6,6	+ 9,2

costruzioni ed opere pubbliche (+ 14,3 %). I contributi all'agricoltura — passati da 360 a 286 miliardi — hanno viceversa registrato una flessione del 20,6 per cento.

I contributi alle istituzioni sociali varie ed i contributi diversi erogati complessivamente nel 1974 sono stati a loro volta pari a 622 miliardi di lire con un incremento del 30,4 % nei confronti del 1973. Viceversa gli aiuti internazionali correnti, essenzialmente costituiti dalle contribuzioni finanziarie dirette dello Stato agli Organismi Internazionali, hanno segnato una flessione del 16,8 % rispetto al 1973, scendendo da 394 miliardi a 328 miliardi nel 1974. Gli interessi passivi, infine, hanno raggiunto i 2.213 miliardi di lire.

La spesa in conto capitale sostenuta nel 1974 dalle Amministrazioni pubbliche è stata caratterizzata infine — come già visto — da un apprezzabile sviluppo per quanto attiene sia gli investimenti lordi sia i contributi agli investimenti.

8. - L'accennato aumento delle entrate del conto del reddito (22,9 %) superiore a quello delle uscite (15,8 %) ha consentito, nel 1974, un notevole incremento del reddito lordo disponibile delle Amministrazioni pubbliche passato da 8.830 a 12.153 miliardi con un incremento del 37,6 per cento.

Tale miglioramento, tuttavia, non è stato sufficiente ad assicurare la copertura dei consumi collettivi che — pari nel 1974 a 13.622 miliardi — si sono accresciuti del 18,1 % quale sintesi di un aumento dei consumi intermedi — cioè della spesa per acquisto di beni e servizi — del 19,7 % e dei redditi da lavoro dipendente del 17,8 per cento.

Quest'ultima posta sconta gli effetti di numerosi provvedimenti legislativi riguardanti miglioramenti di retribuzioni al personale civile e militare dello Stato, provvedimenti emanati spesso ancora nel 1973 ma che hanno soprattutto spiegato i loro effetti nel 1974.

9. - Resta infine da ricordare come il nuovo sistema dei conti permetta di esporre con maggiore evidenza il contributo dato dalle Amministrazioni pubbliche alla formazione del valore aggiunto ai prezzi di mercato. Più precisamente, nel 1974, il valore aggiunto delle Amministrazioni pubbliche in complesso è stato pari a 10.763 miliardi contro 9.161 miliardi nel 1973, con un aumento del 17,5 %; tale ammontare — è da ricordare una volta ancora — non trova riscontro nelle cifre sulla formazione del prodotto lordo esposte nel primo capitolo della presente Relazione, essendo quelle riferite alle branche e non ai settori.

B) GLI IMPIEGHI SOCIALI.

10. - Gli impieghi sociali, cioè la spesa sostenuta per produrre beni e servizi destinati a soddisfare direttamente i bisogni della collettività — assimilabili in qualche maniera ai consumi pubblici del precedente schema di conti — o a dotare il sistema delle infrastrutture necessarie (investimenti sociali), si sono ragguagliati nel 1974 a 23.314 miliardi di lire, con un aumento monetario del 21,8 % rispetto al precedente anno. Di tale cifra, 9.422 miliardi rappresentano il valore degli investimenti sociali realizzati nell'anno; 13.892 miliardi il valore — valutato al costo di produzione — dei servizi di utilità generale non destinati alla vendita forniti dall'Amministrazione pubblica e da altre istituzioni sociali.

TABELLA N. 37. - **Impieghi sociali**

(in miliardi di lire)

V O C I	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>A prezzi correnti</i>							
Consumi collettivi:							
- delle amministrazioni pubbliche ...	7.333	8.897	10.060	11.530	13.622	+ 14,6	+ 18,1
- delle istituzioni sociali private	181	191	206	231	270	+ 12,1	+ 16,9
Investimenti sociali	5.832	5.720	6.093	7.380	9.422	+ 21,1	+ 27,7
TOTALE ...	13.346	14.808	16.359	19.141	23.314	+ 17,0	+ 21,8
<i>A prezzi 1970</i>							
Consumi collettivi:							
- delle amministrazioni pubbliche ...	7.333	7.732	8.119	8.340	8.495	+ 2,7	+ 1,9
- delle istituzioni sociali private	181	184	196	198	200	+ 1,0	+ 1,0
Investimenti sociali	5.832	5.403	5.458	5.691	5.662	+ 4,3	- 0,5
TOTALE ...	13.346	13.319	13.773	14.229	14.357	+ 3,3	+ 0,9

11. - Il valore degli investimenti sociali è aumentato, fra il 1973 e il 1974, del 27,7 %, passando da 7.380 ai già citati 9.422 miliardi. Tale variazione è interamente da imputare — almeno nella media dei settori — all'incremento dei costi, essendo il valore complessivo a prezzi costanti rimasto praticamente invariato.

Il 73,6 % degli investimenti sociali realizzati nel 1974 ha riguardato il settore delle abitazioni, che ha assorbito da solo 6.937 miliardi di lire con un aumento del 38,9 % in termini monetari e del 4,7 % in termini reali rispetto al 1973. Maggiori investimenti, sempre in termini di quantità, si sono altresì avuti nel settore dei trasporti urbani e in concessione (+ 37,9 % ai prezzi del 1970) e dei telefoni (+ 0,4 %). Tutti i rimanenti settori hanno

TABELLA N. 38. - Consumi collettivi delle Amministrazioni pubbliche per funzione

(in miliardi di lire)

FUNZIONI	1970	1971	1972	1973	1974
<i>A prezzi correnti</i>					
Servizi generali	2.011	2.469	2.809	3.149	3.786
Difesa nazionale	1.156	1.414	1.506	1.685	2.122
Istruzione	2.228	2.703	3.131	3.776	4.330
Salute	455	476	538	626	719
Previdenza ed assistenza sociale, opere sociali	515	674	761	815	923
Abitazione e assetto territoriale	213	246	314	388	417
Altri servizi collettivi e sociali	40	67	71	83	91
Servizi economici	668	772	850	916	1.081
Spese varie	47	76	80	92	153
TOTALE ...	7.333	8.897	10.060	11.530	13.622
<i>A prezzi 1970</i>					
Servizi generali	2.011	2.137	2.280	2.351	2.392
Difesa nazionale	1.156	1.186	1.212	1.218	1.229
Istruzione	2.228	2.350	2.430	2.506	2.569
Salute	455	483	516	532	542
Previdenza ed assistenza sociale, opere sociali	515	547	583	601	612
Abitazione e assetto territoriale	213	226	242	250	254
Altri servizi collettivi e sociali	40	43	46	46	47
Servizi economici	668	710	757	781	794
Spese varie	47	50	53	55	56
TOTALE ...	7.333	7.732	8.119	8.340	8.495

TABELLA N. 39. - Investimenti sociali per categorie

(in miliardi di lire)

CATEGORIE	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>A prezzi correnti</i>							
Istruzione	103	123	178	189	168	+ 6,2	- 11,1
Abitazioni	4.026	3.729	3.988	4.996	6.937	+ 25,3	+ 38,9
Sanità	40	36	45	55	56	+ 22,2	+ 1,8
Trasporti	1.004	1.056	945	1.008	1.041	+ 6,7	+ 3,3
- Ferrovie	176	232	257	277	303	+ 7,8	+ 9,4
- Viabilità	681	684	568	553	545	- 2,6	- 1,4
- Porti	34	39	39	31	34	- 20,5	+ 9,7
- Aeroporti e aviazione civile	82	65	32	106	91	+ 231,3	- 14,2
- Trasporti urbani e in concessione	31	36	49	41	68	- 16,3	+ 65,9
Telecomunicazioni	259	367	502	696	797	+ 38,6	+ 14,5
- Poste e telegrafi	17	37	34	30	26	- 11,8	- 13,3
- Telefoni	234	325	462	660	764	+ 42,9	+ 15,8
- Rai-TV	8	5	6	6	7	-	+ 16,7
Opere pubbliche	400	409	435	436	423	+ 0,2	- 3,0
- Idrauliche	43	30	21	15	14	- 28,6	- 6,7
- Igienico-sanitarie	143	153	185	167	169	- 9,7	+ 1,2
- Edilizia pubblica	61	66	72	71	62	- 1,4	- 12,7
- Bonifiche	117	122	110	136	124	+ 23,6	- 8,8
- Altre	36	38	47	47	54	-	+ 14,9
TOTALE ...	5.832	5.720	6.093	7.380	9.422	+ 21,1	+ 27,7
<i>A prezzi 1970</i>							
Istruzione	103	114	156	151	114	- 3,2	- 24,5
Abitazioni	4.026	4.026	3.602	3.804	3.984	+ 5,6	+ 4,7
Sanità	40	34	40	44	38	+ 10,0	- 13,6
Trasporti:	1.004	988	829	791	690	- 4,6	- 12,8
- Ferrovie	176	216	226	208	188	- 8,0	- 9,6
- Viabilità	681	639	498	441	370	- 11,4	- 16,1
- Porti	34	36	34	24	23	- 29,4	- 4,2
- Aeroporti e aviazione civile	82	63	29	89	69	+ 206,9	- 22,5
- Trasporti urbani e in concessione	31	34	42	29	40	- 31,0	+ 37,9
Telecomunicazioni:	259	343	448	554	550	+ 23,7	- 0,7
- Poste e telegrafi	17	35	29	24	18	- 17,2	- 25,0
- Telefoni	234	303	412	524	526	+ 27,2	+ 0,4
- Rai-TV	8	5	7	6	6	- 14,3	-
Opere pubbliche:	400	382	383	347	286	- 9,4	- 17,6
- Idrauliche	43	28	19	12	9	- 36,8	- 25,0
- Igienico-sanitarie	143	142	162	133	114	- 17,9	- 14,3
- Edilizia pubblica	61	62	63	56	42	- 11,1	- 25,0
- Bonifiche	117	114	97	108	84	+ 11,3	- 22,2
- Altre	36	36	42	38	37	- 9,5	- 2,6
TOTALE ...	5.832	5.403	5.458	5.691	5.662	+ 4,3	- 0,5

TABELLA N. 40. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità
(in milioni di lire correnti)

C A T E G O R I E	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
Stradali	680.562	683.602	568.040	553.308	545.361	- 2,6	- 1,4
Ferroviarie	76.095	118.705	134.064	117.462	114.965	- 12,4	- 2,1
Marittime	34.382	39.119	38.572	30.374	33.690	- 21,3	+ 10,9
Idrauliche	43.098	30.132	21.203	14.945	13.459	- 29,5	- 9,9
Edilizia pubblica	170.604	195.699	256.852	267.073	237.198	+ 4,0	- 11,2
Igienico-sanitarie	183.616	188.353	230.324	222.534	224.846	- 3,4	+ 1,0
Bonifiche	117.502	122.149	110.469	135.683	123.815	+ 22,8	- 8,7
Telecomunicazioni e varie	45.596	68.004	73.828	70.173	73.612	- 5,0	+ 4,9
TOTALE (a) ...	1.351.455	1.445.763	1.433.352	1.411.552	1.366.946	- 1,5	- 3,2

(a) Sono escluse le opere relative alle abitazioni eseguite con il finanziamento pubblico, in quanto già comprese nel valore degli investimenti relativi alle abitazioni in complesso.

viceversa conosciuto regressi più o meno accentuati, anche se in termini di valore l'incremento di spesa sostenuto è stato talora rilevante. Particolari difficoltà a svilupparsi hanno incontrato le opere pubbliche e di pubblica utilità, ove nonostante la consistente mole di nuove opere avviate anche il valore a prezzi correnti dei lavori eseguiti è rimasto in molti casi inferiore all'anno precedente.

12. - Quanto ai cosiddetti « consumi collettivi », il valore dei servizi non destinabili alla vendita forniti dalle Amministrazioni pubbliche è salito dagli 11.530 miliardi del 1973 ai 13.622 miliardi del 1974 con un aumento del 18,1 %, che si ridimensiona tuttavia all'1,9 % tenuto conto della variazione nel costo unitario dei servizi stessi. Di essi, il 63,6 %, per un valore di 8.661 miliardi, è stato direttamente fornito dallo Stato.

Modesto è rimasto invece l'ammontare dei beni e servizi forniti dalle Istituzioni sociali private, il cui valore si è ragguagliato a 270 miliardi di lire con un aumento del 16,9 % a prezzi correnti (+ 1 % a prezzi costanti) rispetto ai 231 miliardi del 1973.

C) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

13. - Le spese per la sicurezza sociale sostenute nel 1974 si sono ragguagliate a 20.970 miliardi con un aumento del 18,8 % rispetto al 1973, anno nel quale già si era verificato un incremento del 19,2 % (tabella n. 41).

Circa il 66,5 % di tale somma ha riguardato le prestazioni sociali degli enti di previdenza, passate da 11.569 miliardi nel 1973 a 13.944 miliardi nel 1974, con un aumento del 20,5 %. Tale consistente sviluppo è da porre in relazione agli aumenti intervenuti nei pagamenti per pensioni, rendite ed indennità (+ 22,5 % rispetto al 1973), anche in conseguenza dell'attuazione di provvedimenti legislativi volti a migliorare le prestazioni (legge 114 del 1974,

TABELLA N. 41. - Spese per la sicurezza sociale

(in miliardi di lire correnti)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>Prestazioni sociali degli Enti di previdenza</i>	7.039	8.409	9.719	11.569	13.944	+ 19,0	+ 20,5
- pensioni, rendite e indennità	4.416	5.197	6.316	7.856	9.625	+ 24,4	+ 22,5
- assegni familiari	800	819	800	812	1.517	+ 1,5	+ 86,8
- prestazioni sanitarie	1.823	2.393	2.603	2.901	2.802	+ 11,4	- 3,4
<i>Prestazioni dirette dei datori di lavoro ..</i>	3.501	3.897	4.451	5.362	6.211	+ 20,5	+ 15,8
Stato ed altri Enti pubblici (compresa l'ANAS):							
- pensioni, rendite e indennità ..	639	696	845	982	1.060	+ 16,2	+ 7,9
- aggiunte di famiglia	215	227	233	243	261	+ 4,3	+ 7,4
- altre prestazioni sociali	860	1.031	1.146	1.229	1.163	+ 7,2	- 5,4
Aziende autonome:							
- pensioni, rendite e indennità ..	259	271	333	362	413	+ 8,7	+ 14,1
- aggiunte di famiglia	43	46	44	47	45	+ 6,8	- 4,3
Altre imprese pubbliche e private:							
- accantonamento ai fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc. .	1.485	1.626	1.850	2.499	3.269	+ 35,1	+ 30,8
TOTALE DELLE PRESTAZIONI SOCIALI ...	10.540	12.306	14.170	16.931	20.155	+ 19,5	+ 19,0
Spese per il funzionamento degli Enti di previdenza	429	558	640	717	815	+ 12,0	+ 13,7
TOTALE GENERALE ...	10.969	12.864	14.810	17.648	20.970	+ 19,2	+ 18,8

già citata), e in quelli per assegni familiari, anch'essi influenzati in senso accrescitivo dalla citata legge, e saliti da 812 a 1.517 miliardi.

Per le prestazioni sanitarie si è registrata una flessione del 3,4 % (da 2.901 miliardi nel 1973 a 2.802 miliardi nel 1974), che conferma ulteriormente gli sfasamenti esistenti tra prestazioni effettive e dati di cassa.

14. - Gli interventi diretti dei datori di lavoro nel campo delle spese della sicurezza sociale — che nel 1974 hanno rappresentato, con 6.211 miliardi, il 29,6 % del totale (30,4 % nel 1973) — si sono accresciuti del 15,8 %. Tale cifra, si ricorda, rappresenta il valore delle pensioni, rendite ed indennità ed altre prestazioni sociali pagate dallo Stato e da enti pubblici.

Gli accantonamenti per i fondi di quiescenza, sussidi, ecc. delle altre imprese pubbliche e private — passati da 2.499 miliardi a 3.269 — hanno registrato un incremento del 30,8 per cento.

Un'accelerazione è intervenuta infine nelle prestazioni previdenziali delle Aziende autonome, accresciutesi del 14,1 % contro 8,7 % nel 1973.

Resta, infine, da notare come le spese di funzionamento degli enti di previdenza — pari nel 1974 a 815 miliardi — si siano incrementate del 13,7 % cioè in misura apprezzabilmente inferiore alle prestazioni.

CAPITOLO IV

LE RISORSE DISPONIBILI ED IL LORO IMPIEGO

A) Le transazioni internazionali e gli impieghi interni. — B) I consumi delle famiglie. — C) Gli investimenti lordi. — D) Gli investimenti delle imprese pubbliche.

1. — Nel primo capitolo di questo volume è stata esaminata la formazione interna di risorse distinte a seconda dei diversi tipi di produzione. La sintesi di tali valutazioni forniva — si è visto — il prodotto lordo interno, valutato ai prezzi di mercato. Una analisi dell'impiego delle risorse presuppone tuttavia anche la presa in esame dei flussi di beni e di servizi che il Paese ha acquistato all'esterno, e di cui quindi ha avuta la disponibilità, o che ha venduto all'estero.

Il conto delle transazioni internazionali consente appunto di isolare — da tutti i movimenti con l'estero — i beni e servizi acquistati dal Paese, così come consente di quantificare le vendite all'estero. Il saldo di questi due flussi, sommato alle risorse prodotte dall'interno, misura gli impieghi interni del Paese.

A) LE TRANSAZIONI INTERNAZIONALI E GLI IMPIEGHI INTERNI.

Le transazioni internazionali.

2. — Il conto delle transazioni internazionali si è chiuso nel 1974 con un passivo di 5.145 miliardi di lire essendo le uscite (33.150 miliardi di lire) aumentate in misura superiore alle entrate (28.005 miliardi di lire). Nel 1973 tale saldo era stato egualmente negativo, ma per un ammontare sensibilmente inferiore (— 1.548 miliardi di lire).

Ad originare tale cospicuo disavanzo, determinanti sono state le correnti relative ai beni e servizi, passive per 5.916 miliardi di lire nel 1974 contro — 2.757 miliardi nel 1973, e sulle quali hanno inciso essenzialmente gli accresciuti esborsi netti per prodotti petroliferi, quadruplicatisi da un anno all'altro; una notevole incidenza hanno avuto anche gli esborsi netti per « redditi » — il cui saldo è passato da un attivo per 145 miliardi di lire nel 1973 ad un passivo di 245 miliardi nel 1974 — nonché le imposte indirette nette versate alle C.E.

3. — Le uscite dell'Italia si sono allargate nel 1974 del 57,8 %, dopo essersi già incrementate nel 1973 del 38,2 %: in due anni il valore delle uscite si è così più che raddoppiato.

Facendo riferimento alle operazioni correnti — che costituiscono praticamente la totalità delle operazioni registrate in questo conto — è possibile rilevare come fra le uscite, par-

TABELLA N. 42. - **Transazioni internazionali**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute					Variazioni %	
	1970	1971	1972	1973	1974	1973 su 1972	1974 su 1973
<i>Entrate del Paese</i>							
Operazioni correnti:	12.745	14.426	16.366	19.430	27.998	+ 18,7	+ 44,1
Esportazioni di beni e servizi:	9.985	11.142	12.712	15.223	23.113	+ 19,8	+ 51,8
- beni fob.	8.284	9.392	10.889	13.017	19.757	+ 19,5	+ 51,8
- servizi	1.701	1.750	1.823	2.206	3.356	+ 21,0	+ 52,1
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.191	1.329	1.466	1.628	1.650	+ 11,1	+ 1,4
Redditi:	1.000	1.122	1.213	1.527	2.252	+ 25,9	+ 47,5
- da lavoro dipendente	408	440	456	487	500	+ 6,8	+ 2,7
- da capitale e impresa	592	682	757	1.040	1.752	+ 37,4	+ 68,5
Contributi alla produzione dalle Comunità Europee	—	200	323	394	280	+ 22,0	- 28,9
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni	569	633	652	658	703	+ 0,9	+ 6,8
Operazioni in conto capitale	8	6	5	26	7	+ 420,0	- 73,1
TOTALE ...	12.753	14.432	16.371	19.456	28.005	+ 18,8	+ 43,9
<i>Uscite del Paese</i>							
Operazioni correnti:	12.016	13.215	15.174	20.975	33.088	+ 38,2	+ 57,8
Importazioni di beni e servizi:	10.431	11.235	12.979	17.980	29.029	+ 38,5	+ 61,5
- beni cif.	9.607	10.356	11.898	16.576	26.975	+ 39,3	+ 62,7
- servizi	824	879	1.081	1.404	2.054	+ 29,9	+ 46,3
Consumi finali all'estero dei residenti	408	477	520	667	623	+ 28,3	- 6,6
Redditi:	756	859	970	1.382	2.497	+ 42,5	+ 80,7
- da lavoro dipendente	43	43	46	65	83	+ 41,3	+ 27,7
- da capitale e impresa	713	816	924	1.317	2.414	+ 42,5	+ 83,3
Imposte indirette versate alle Comunità Europee	4	173	239	260	325	+ 8,8	+ 25,0
Trasferimenti e operazioni di assicurazione danni	417	471	466	686	614	+ 47,2	- 10,5
Operazioni in conto capitale	30	28	28	29	62	+ 3,6	+ 113,8
TOTALE ...	12.046	13.243	15.202	21.004	33.150	+ 38,2	+ 57,8
<i>Saldi</i>							
Operazioni correnti:	729	1.211	1.192	- 1.545	- 5.090		
Beni e servizi	— 446	— 93	— 267	- 2.757	- 5.916		
Consumi	783	852	946	961	1.027		
Redditi	244	263	243	145	— 245		
Imposte indirette nette	— 4	27	84	134	— 45		
Trasferimenti	152	162	186	— 28	89		
Operazioni in conto capitale	— 22	— 22	— 23	— 3	— 55		
TOTALE ...	707	1.189	1.169	- 1.548	- 5.145		

ticularmente forte è stato l'incremento per le importazioni di beni (+ 62,7 % nel 1974, nelle valutazioni cif), come conseguenza del più volte citato rincaro del prezzo del petrolio greggio (+ 238,7 %), dell'ulteriore svalutazione relativa della lira italiana, del generale processo inflazionistico che ha investito praticamente tutti i paesi. Gli stessi fattori hanno influenzato — direttamente o indirettamente — anche le importazioni di servizi (+ 46,3 %) sicchè il valore complessivo delle importazioni di beni e servizi è salito del 61,5 % nel 1974.

Fra le altre operazioni, accanto alla contrazione (— 6,6 %) dei consumi all'estero dei residenti in Italia — fenomeno che ha la sua origine nell'eccezionale aumento del costo del turismo passivo e nelle limitazioni poste all'attribuzione di valuta estera ai residenti in Italia per scopi turistici — è da rilevare il forte incremento del passivo per redditi da capitale ed impresa (+ 83,3 %), gonfiati dal pagamento degli interessi sui capitali presi in prestito per fronteggiare il crescente disavanzo con l'estero.

4. — Lo sviluppo delle entrate, per quanto cospicuo (+ 43,9 % in valore), non è stato tale, si è visto, da compensare quello contemporaneo delle uscite. Anche in questo caso, facendo riferimento alle sole operazioni correnti, è possibile constatare che il principale incremento si è avuto per le esportazioni di beni (+ 51,8 %) e di servizi (+ 52,1 %) che hanno così in parte recuperato le « perdite » avvenute nel 1973, in occasione delle vertenze di inizio anno.

Diminuito appare invece l'incremento dei consumi finali nel Paese dei non residenti (+ 1,4 % nel 1974 rispetto al + 11,1 nel 1973), come riflesso delle difficoltà che hanno caratterizzato praticamente tutte le economie, nonchè di un certo ridimensionamento del fenomeno del turismo internazionale di fronte alla rivoluzione subita dai prezzi dei trasporti. I redditi da capitale ed impresa sono aumentati (+ 68,5 %), ma non in misura sufficiente a compensare il corrispondente allargamento delle uscite.

Le risorse disponibili per uso interno.

5. — Se dalle transazioni con l'estero viene isolato l'interscambio di beni e servizi e se tale posta viene sommata al prodotto lordo interno ai prezzi di mercato, la risultante costituisce le risorse disponibili per uso interno, ossia il valore dei beni e servizi di cui i residenti in Italia hanno potuto disporre.

Tale valutazione, effettuata a prezzi correnti ed a prezzi del 1970, consente di constatare come gli accresciuti disavanzi con l'estero del 1973 e 1974 hanno consentito in detti anni un incremento di risorse monetarie per usi interni al Paese superiore (rispettivamente + 20,6 per cento e + 23,7 %) al contemporaneo allargamento della produzione interna (rispettivamente + 17,1 % e + 20,6 %). Tale fenomeno appare tuttavia la risultante piuttosto di un peggioramento delle ragioni di scambio italiane che non di una maggiore disponibilità « fisica » di beni e servizi per usi interni: se infatti dalle valutazioni a prezzi correnti si passa a quelle a prezzi costanti, l'incremento di risorse reali disponibili per l'interno risulta essere nel 1974 di appena l'1,7 % a fronte di un aumento di produzione interna del 3,4 %, posto che l'eccezionale incremento del valore delle importazioni sottintende in realtà soltanto il loro accresciuto costo, mentre per le esportazioni l'aumento è stato anche quantitativo. Tali variazioni, sottintendono altresì un incremento dei deflatori ben più marcato per la spesa interna che non per il prodotto lordo (rispettivamente nel 1974 + 21,6 % e + 16,6 %) ciò che significa che l'aumento della remunerazione unitaria dei fattori interni è stata inferiore al contemporaneo incremento dei prezzi della spesa.

TABELLA N. 43. - Risorse disponibili per uso interno

(in miliardi di lire)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974	Variazioni %	
						1973 su 1972	1974 su 1973
<i>A prezzi correnti</i>							
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	57.937	63.056	69.026	80.818	97.427	+ 17,1	+ 20,6
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	446	93	267	2.757	5.916		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	58.383	63.149	69.293	83.575	103.343	+ 20,6	+ 23,7
<i>A prezzi 1970</i>							
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	57.937	58.836	60.683	64.508	66.685	+ 6,3	+ 3,4
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	446	— 21	— 34	539	— 515		
TOTALE risorse disponibili per uso interno	58.383	58.815	60.649	65.047	66.170	+ 7,3	+ 1,7

Quanto poi all'impiego interno di tali risorse, degli oltre 103 mila miliardi disponibili — nelle valutazioni a prezzi correnti — nel 1974 il 76,3 % è stato destinato a consumi finali (77,6 % nel 1973), mentre il restante 23,7 % rappresenta il valore degli investimenti. Nelle valutazioni a prezzi del 1970, si sarebbe per contro registrato un leggero spostamento verso i consumi — aumentati in volume del 2,2 % rispetto ad un aumento dell'1,7 % per la spesa interna — essendo rimasta stazionaria la spesa, sempre a prezzi costanti 1970, per investimenti, per effetto essenzialmente di una forte riduzione nella variazione delle scorte.

B) I CONSUMI DELLE FAMIGLIE.

6. — Il notevole incremento dei prezzi dei beni di consumo da un lato, il progressivo indebolimento della capacità di acquisto reale dall'altro, hanno fatto sì che nel 1974 il complesso delle spese delle famiglie italiane abbia presentato un aumento in termini monetari, rispetto al 1973, assai elevato (+ 22,6 %), in presenza tuttavia di un aumento quantitativo dei consuntivi piuttosto contenuto.

Più precisamente, il valore totale dei consumi finali nazionali delle famiglie ha raggiunto, nel 1974, i 63.891 miliardi di lire correnti, con una maggiore spesa rispetto al 1973 di 11.793 miliardi. In termini reali, e cioè a prezzi 1970, l'incremento è stato pari al 2,5 %, in presenza inoltre di variazioni settoriali disformi.

Quanto alle spese sostenute all'estero dai residenti italiani, il disincentivo rappresentato dall'accresciuto costo dei viaggi all'estero ha costituito un fattore di contenimento notevole e tale da far scendere le spese dei turisti italiani all'estero a 623 miliardi di lire, con una diminuzione del 6,6 % in termini monetari che si traduce in una flessione in termini reali del 23,1 per cento.

TABELLA N. 44. - **Consumi finali delle famiglie**
(in miliardi di lire correnti)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1970	1971	1972	1973	1974
<i>Generi alimentari e bevande</i>	13.866	14.683	15.820	18.666	22.699
Generi alimentari	12.443	13.199	14.290	16.765	20.461
- pane e cereali	1.681	1.760	1.871	2.097	2.747
- carne	4.045	4.458	5.008	6.073	6.756
- pesce	443	471	537	566	657
- latte, formaggi, uova	1.651	1.826	2.080	2.292	2.727
- olii e grassi	790	866	906	1.094	1.641
- frutta e ortaggi	2.764	2.735	2.756	3.340	4.357
- patate	185	152	167	246	264
- zucchero	261	273	296	312	398
- caffè, thè e cacao	260	280	280	313	397
- altri generi alimentari	363	378	389	432	517
Bevande analcoliche	142	144	140	160	186
Bevande alcoliche	1.281	1.340	1.390	1.741	2.052
Tabacco	1.081	1.117	1.209	1.329	1.521
Vestiaro e calzature	3.486	3.742	4.134	4.823	5.913
Abitazione, combustibili, energia elettrica	4.817	5.476	6.226	7.194	9.037
Abitazione	3.664	4.197	4.849	5.691	6.833
Combustibili ed energia elettrica	1.153	1.279	1.377	1.503	2.204
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	2.143	2.337	2.550	3.187	4.005
Servizi sanitari e spese per la salute	2.584	2.973	3.450	4.137	4.942
Trasporti e comunicazioni	3.992	4.528	5.069	5.842	7.058
Acquisto di mezzi di trasporto	1.077	1.311	1.470	1.695	1.793
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	1.861	2.111	2.379	2.756	3.649
Acquisto di servizi di trasporto	712	742	779	863	1.053
Comunicazioni	342	364	441	528	563
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	2.275	2.401	2.590	3.041	3.578
Apparecchi radio-TV e altri beni di ca- rattere ricreativo	672	681	740	929	1.114
Libri, giornali e periodici	585	658	708	821	951
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	1.018	1.062	1.142	1.291	1.513
Altri beni e servizi	3.235	3.579	3.979	4.840	6.165
Beni e servizi per l'igiene	553	599	669	749	888
Alberghi e pubblici esercizi	1.920	2.171	2.403	2.807	3.387
Beni e servizi non altrove classificati	762	809	907	1.284	1.890
Consumi finali interni	37.479	40.836	45.027	53.059	64.918
Consumi finali all'estero dei residenti ...	408	477	520	667	623
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.191	1.329	1.466	1.628	1.650
CONSUMI FINALI NAZIONALI ...	36.696	39.984	44.081	52.098	63.891

TABELLA N. 45. - Consumi finali delle famiglie

(in miliardi di lire 1970)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	1970	1971	1972	1973	1974
<i>Generi alimentari e bevande</i>	<i>13.866</i>	<i>14.068</i>	<i>14.129</i>	<i>14.725</i>	<i>15.089</i>
Generi alimentari	12.443	12.645	12.716	13.270	13.556
- pane e cereali	1.681	1.696	1.736	1.765	1.807
- carne	4.045	4.252	4.322	4.661	4.631
- pesce	443	442	454	433	423
- latte, formaggi, uova	1.651	1.650	1.729	1.790	1.827
- olii e grassi	790	829	850	906	927
- frutta e ortaggi	2.764	2.713	2.560	2.602	2.759
- patate	185	164	154	150	153
- zucchero	261	262	279	290	307
- caffè thè e cacao	260	274	270	287	319
- altri generi alimentari	363	363	362	386	403
Bevande analcoliche	142	140	133	147	150
Bevande alcoliche	1.281	1.283	1.280	1.308	1.383
Tabacco	1.081	1.117	1.209	1.325	1.482
Vestiario e calzature	3.486	3.523	3.710	3.864	3.877
Abitazione, combustibili, energia elettrica	4.817	5.024	5.242	5.458	5.648
Abitazione	3.664	3.796	3.921	4.048	4.178
Combustibili ed energia elettrica	1.153	1.228	1.321	1.410	1.470
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	2.143	2.212	2.339	2.664	2.711
Servizi sanitari e spese per la salute	2.584	2.758	3.045	3.345	3.594
Trasporti e comunicazioni	3.992	4.287	4.562	4.733	4.594
Acquisto di mezzi di trasporto	1.077	1.235	1.277	1.285	1.154
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	1.861	1.964	2.147	2.268	2.182
Acquisto di servizi di trasporto	712	725	748	786	839
Comunicazioni	342	363	390	394	419
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	2.275	2.249	2.277	2.469	2.486
Apparecchi radio-TV e altri beni di ca- rattere ricreativo	672	662	694	821	844
Libri, giornali e periodici	585	581	575	603	591
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi	1.018	1.006	1.008	1.045	1.051
Altri beni e servizi	3.235	3.354	3.449	3.622	3.677
Beni e servizi per l'igiene	553	554	579	583	594
Alberghi e pubblici esercizi	1.920	2.043	2.107	2.182	2.215
Beni e servizi non altrove classificati	762	757	763	857	868
Consumi finali interni	37.479	38.592	39.962	42.205	43.158
Consumi finali all'estero dei residenti ..	408	439	441	467	359
Consumi finali nel Paese dei non residenti	1.191	1.255	1.292	1.286	1.100
CONSUMI FINALI NAZIONALI ...	36.696	37.776	39.111	41.386	42.417

TABELLA N. 46. - Consumi finali delle famiglie
(variazioni percentuali)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
Generi alimentari e bevande	+ 4,2	+ 2,5	+ 13,2	+ 18,6	+ 18,0	+ 21,6
Generi alimentari	+ 4,4	+ 2,2	+ 12,4	+ 19,4	+ 17,3	+ 22,0
- pane e cereali	+ 1,7	+ 2,4	+ 10,2	+ 27,9	+ 12,1	+ 31,0
- carne	+ 7,8	- 0,6	+ 12,5	+ 11,9	+ 21,3	+ 11,2
- pesce	- 4,6	- 2,3	+ 10,5	+ 18,8	+ 5,4	+ 16,1
- latte, formaggi, uova	+ 3,5	+ 2,1	+ 6,5	+ 16,6	+ 10,2	+ 19,0
- olii e grassi	+ 6,6	+ 2,3	+ 13,3	+ 46,6	+ 20,8	+ 50,0
- frutta e ortaggi	+ 1,6	+ 6,0	+ 19,3	+ 23,0	+ 21,2	+ 30,4
- patate	- 2,6	+ 2,0	+ 51,2	+ 5,2	+ 47,3	+ 7,3
- zucchero	+ 3,9	+ 5,9	+ 1,4	+ 20,5	+ 5,4	+ 27,6
- caffè, tè e cacao	+ 6,3	+ 11,1	+ 5,2	+ 14,1	+ 11,8	+ 26,8
- altri generi alimentari	+ 6,6	+ 4,4	+ 4,2	+ 14,7	+ 11,1	+ 19,7
Bevande analcoliche	+ 10,5	+ 2,0	+ 3,4	+ 14,0	+ 14,3	+ 16,3
Bevande alcoliche	+ 2,2	+ 5,7	+ 22,6	+ 11,5	+ 25,3	+ 17,9
Tabacco	+ 9,6	+ 11,8	+ 0,3	+ 2,3	+ 9,9	+ 14,4
Vestiaro e calzature	+ 4,2	+ 0,3	+ 12,0	+ 22,2	+ 16,7	+ 22,6
Abitazione, combustibili, energia elettrica	+ 4,1	+ 3,5	+ 11,0	+ 21,4	+ 15,5	+ 25,6
Abitazione	+ 3,2	+ 3,2	+ 13,8	+ 16,4	+ 17,4	+ 20,1
Combustibili ed energia elettrica	+ 6,7	+ 4,3	+ 2,3	+ 40,6	+ 9,2	+ 46,6
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	+ 13,9	+ 1,8	+ 9,7	+ 23,5	+ 25,0	+ 25,7
Servizi sanitari e spese per la salute	+ 9,9	+ 7,4	+ 9,1	+ 11,3	+ 19,9	+ 19,5
Trasporti e comunicazioni	+ 3,7	- 2,9	+ 11,1	+ 24,4	+ 15,2	+ 20,8
Acquisto di mezzi di trasporto	+ 0,6	- 10,2	+ 14,6	+ 17,8	+ 15,3	+ 5,8
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	+ 5,6	- 3,8	+ 9,7	+ 37,6	+ 15,8	+ 32,4
Acquisto di servizi di trasporto	+ 5,1	+ 6,7	+ 5,4	+ 14,3	+ 10,8	+ 22,0
Comunicazioni	+ 1,0	+ 6,3	+ 18,5	+ 0,3	+ 19,7	+ 6,6
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	+ 8,4	+ 0,7	+ 8,3	+ 16,9	+ 17,4	+ 17,7
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ri- creativo	+ 18,3	+ 2,8	+ 6,1	+ 16,6	+ 25,5	+ 19,9
Libri, giornali e periodici	+ 4,9	- 2,0	+ 10,6	+ 18,2	+ 16,0	+ 15,8
Istruzione, spettacoli e altri servizi ricreativi ...	+ 3,7	+ 0,6	+ 9,0	+ 16,5	+ 13,0	+ 17,2
Altri beni e servizi	+ 5,0	+ 1,5	+ 15,8	+ 25,5	+ 21,6	+ 27,4
Beni e servizi per l'igiene	+ 0,7	+ 1,9	+ 11,2	+ 16,4	+ 12,0	+ 18,6
Alberghi e pubblici esercizi	+ 3,6	+ 1,5	+ 12,7	+ 18,9	+ 16,8	+ 20,7
Beni e servizi non altrove classificati	+ 12,3	+ 1,3	+ 26,1	+ 45,3	+ 41,6	+ 47,2
Consumi finali interni	+ 5,6	+ 2,3	+ 11,6	+ 19,6	+ 17,8	+ 22,4
Consumi finali all'estero dei residenti	+ 5,9	- 23,1	+ 21,2	+ 21,5	+ 28,3	- 6,6
Consumi finali nel Paese dei non residenti	- 0,5	- 14,5	+ 11,7	+ 18,6	+ 11,1	+ 1,4
CONSUMI FINALI NAZIONALI ...	+ 5,8	+ 2,5	+ 11,7	+ 19,6	+ 18,2	+ 22,6

La minor propensione ai viaggi all'estero manifestatasi in pressoché tutti i paesi nel 1974, si è tuttavia riflessa anche sulle spese dei turisti stranieri in Italia ammontate a 1.650 miliardi di lire con un aumento dell'1,4 % in termini monetari ed una diminuzione del 14,5 % in termini reali. Il saldo negativo tra le spese degli italiani all'estero e quelle degli stranieri in Italia è quindi passato da 961 miliardi di lire nel 1973 a 1.027 miliardi nel 1974.

L'aumento relativamente contenuto, in termini monetari, di tale saldo, che si traduce addirittura in una diminuzione ove si elimini dalle due componenti la variazione dei prezzi, ha fatto sì che, a differenza degli altri anni, i consumi finali nazionali in termini reali siano aumentati nel 1974 in misura leggermente superiore rispetto ai consumi interni: + 2,5 % i primi contro + 2,3 % i secondi.

I consumi alimentari.

7. — Ai fini di una corretta interpretazione del contenuto delle varie categorie di consumi finali delle famiglie è da premettere che la modifica strutturale apportata a tale aggregato dal nuovo sistema di conti economici integrati (SEC) implica l'attribuzione alla categoria dei consumi di generi alimentari e bevande di una quota di beni inferiore rispetto ai precedenti schemi, comportando rispetto ad essi la detrazione dei consumi di tali generi effettuati dalle famiglie nei pubblici esercizi, cioè al di fuori della propria abitazione. È quasi superfluo dire che risulta correlativamente aumentata, nella spesa per consumi, la voce « alberghi e pubblici esercizi ».

Ciò premesso, è da notare ancora che il diversificato incremento dei prezzi al consumo, sia pur di poco meno elevato per i generi alimentari rispetto agli altri beni e servizi, ha ulteriormente alterato la distribuzione per singoli capitoli di spesa, facendo sì che l'incidenza della spesa delle famiglie per i prodotti alimentari abbia, nonostante un loro più forte incremento in termini reali, proseguito la sua tendenza alla diminuzione passando — nella struttura della spesa per consumi su base SEC — dal 35,2 % del 1973 al 35 % del 1974.

Quanto alle singole voci di spesa si può rilevare che mentre la spesa complessiva per consumi di generi alimentari e bevande è ammontata nel 1974 a 22.699 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1973, del 21,6 % in termini monetari e del 2,5 % in termini reali, a tale risultato hanno tuttavia contribuito variazioni differenziate che vanno da incrementi superiori alla media, ad aumenti sensibilmente modesti o anche flessioni, in parte da imputare alle profonde modificazioni intervenute nel 1974 nella precedente struttura dei prezzi relativi.

In particolare, una flessione in termini quantitativi ha registrato il consumo delle carni, diminuito rispetto al 1973 dello 0,6 %, mentre il valore a prezzi correnti — essendo i prezzi impliciti mediamente variati dell'11,9 % — è aumentato dell'11,2 %; l'incidenza percentuale dei consumi di carni sulla spesa totale per consumi alimentari e bevande, pari al 32,5 % nel 1973, è pertanto discesa al 29,8 % nel 1974. Sempre con riferimento alle carni, è da sottolineare lo spostamento verificatosi nelle scelte dei consumatori, che hanno orientato in maggior misura i loro acquisti verso le carni suine e verso il pollame e i conigli, le cui vendite sono notevolmente aumentate; si è verificata per contro una riduzione del consumo delle carni bovine; dovuta sia alla diminuita disponibilità conseguente soprattutto al freno imposto alle importazioni all'inizio della scorsa estate, sia all'aumento notevole dei prezzi.

Una flessione in termini quantitativi del 2,3 % ha registrato anche il consumo di pesce, pur se la spesa — posta una lievitazione dei prezzi pari al 18,8 % — è aumentata del 16,1 per cento.

Aumenti quantitativi al di sotto della media, hanno registrato dal canto loro i consumi di patate (+ 2 %) e quelli di latte, formaggi e uova (+ 2,1 %). I consumi di pane e cereali sono aumentati, sempre in termini di quantità, del 2,4 %; quelli di oli e grassi del 2,3 per cento.

Superiori alla media sono stati viceversa gli aumenti registrati dal consumo di zucchero (+ 5,9 %) e da quello della frutta e degli ortaggi (+ 6 %), mentre gli acquisti di bevande alcoliche hanno registrato un incremento in termini reali del 5,7 %. Più che notevole, infine, è stata l'espansione quantitativa (+ 11,1 %) dei consumi di nervini (caffè, tè, cacao).

Consumi non alimentari.

8. — I consumi di generi non alimentari e servizi hanno raggiunto nel 1974 l'ammontare di 42.219 miliardi di lire con un incremento monetario del 22,8 % rispetto all'anno precedente. Eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (+ 20,3 %), l'aumento in termini reali risulta del 2,1 per cento.

L'esame delle singole categorie di consumi indica tuttavia una volta di più spostamenti nelle scelte dei consumatori. Così alla spesa per il tabacco è stato destinato un importo globale di 1.521 miliardi di lire con un incremento monetario del 14,4 % che, posta la modesta variazione dei prezzi, si traduce in un aumento in termini reali dell'11,8 per cento.

La spesa per vestiario e calzature, pari a 5.913 miliardi di lire, ha registrato viceversa un incremento monetario del 22,6 %, quasi esclusivamente assorbito dal contemporaneo aumento dei prezzi (+ 22,2 %); in termini reali l'aumento è stato pertanto di appena lo 0,3 per cento.

Le spese connesse con l'uso dell'abitazione hanno raggiunto nel 1974 i 6.833 miliardi di lire con un aumento in termini monetari del 20,1 %. La variazione, tuttavia, va anche in questo caso in larga misura attribuita all'influenza dei prezzi, mentre in termini reali l'incremento raggiunge soltanto il 3,2 per cento.

Il rilevante rincaro dei prodotti petroliferi e la sua conseguente traslazione sui combustibili e sull'elettricità ha fatto sì che il consumo dei combustibili e dell'energia elettrica, con un importo di 2.204 miliardi di lire, ha segnato nel 1974 un aumento particolarmente accentuato in termini monetari (+ 46,6 %), che si è tradotto peraltro in un incremento in termini reali di solo il 4,3 per cento.

La spesa per mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa ha raggiunto nel 1974 i 4.005 miliardi di lire con un aumento monetario del 25,7 %, anche in questo caso ricollegabile in misura consistente alla variazione dei prezzi (+ 23,5 %); l'incremento in termini monetari è infatti — per questo gruppo — dell'1,8 per cento.

La spesa per servizi sanitari e per la salute ha registrato viceversa apprezzabili aumenti sia in termini monetari (+ 19,5 %) sia in termini reali (+ 7,4 %) raggiungendo nel 1974 i 4.942 miliardi di lire. Tale andamento è da mettere in relazione in massima parte alle spese a carico degli Enti previdenziali e di assistenza.

9. — Per quanto riguarda gli altri gruppi di beni e servizi, è da rilevare che la spesa per trasporti e comunicazioni ha raggiunto, nel 1974, i 7.058 miliardi di lire, con un aumento del 20,8 % in termini monetari che, depurato della variazione prezzi (+ 24,4 %), si traduce peraltro in una flessione che non ha precedenti in termini reali (— 2,9 %).

In particolare, la spesa relativa all'acquisto da parte delle famiglie di mezzi di trasporto, anche se aumentata del 5,8 % in termini monetari, ha registrato in quantità una flessione

del 10,2 %. La spesa per l'esercizio e la manutenzione dei mezzi di trasporto privati, in conseguenza soprattutto del forte rincaro del prezzo di vendita della benzina, ha registrato dal canto suo un aumento in termini monetari di tutto rilievo (+ 32,4 %), che sottintende però una diminuzione in termini reali del 3,8 per cento.

Per converso, ha segnato una sensibile espansione la domanda di altri servizi di trasporto per i quali la spesa ha registrato aumenti, rispettivamente, del 22 % in termini monetari e del 6,7 % in termini reali. Risultati particolarmente positivi, in questo contesto, ha registrato il traffico ferroviario, con un numero di viaggiatori-km trasportati dalle Ferrovie dello Stato pari a 38,7 miliardi (+ 6,3 % rispetto ai 36,4 miliardi del 1973).

In presenza di una modestissima variazione media di tariffe, la spesa per comunicazioni ha presentato dal canto suo un incremento del 6,6 % in termini monetari e del 6,3 % in termini reali, da attribuire prevalentemente alle spese telefoniche.

10. — La spesa per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura ha raggiunto nel 1974 l'importo di 3.578 miliardi di lire, segnando un aumento del 17,7 % in termini monetari e una quasi stabilità (+ 0,7 %) in termini reali. Tale andamento è stato determinato essenzialmente da un modesto aumento nell'acquisto di apparecchi radio-tv ed altri beni di carattere ricreativo (+ 2,8 %) e da una sostanziale stazionarietà della spesa a prezzi costanti relativa all'istruzione, agli spettacoli ed agli altri servizi ricreativi (+ 0,6 %), mentre l'acquisto di libri, giornali e periodici ha registrato in termini quantitativi una flessione pari al 2 per cento.

Infine, e per quanto riguarda gli altri beni e servizi, si può rilevare ancora che la spesa ad essi destinata si è ragguagliata nel 1974 a 6.165 miliardi di lire con un aumento monetario del 27,4 % pari — eliminata l'influenza della variazione dei prezzi (+ 25,5 %) — a un incremento reale dell'1,5 %. Rientra in tale categoria di consumi la spesa effettuata negli alberghi e pubblici esercizi che, come si è detto in precedenza, comprende non solo il valore del servizio reso ma anche quello dei generi alimentari in essi consumati: l'aumento modesto in termini reali segnato da questa voce (+ 1,5 %) è da attribuire, a sua volta, sia al meno favorevole andamento del movimento turistico, soprattutto di provenienza estera, sia alla diminuita tendenza a consumare fuori casa da parte dei residenti.

C) GLI INVESTIMENTI LORDI.

11. — Nonostante l'indebolimento della fase congiunturale ed il peggioramento delle prospettive interne e internazionali, il volume degli investimenti fissi lordi effettuati nel 1974 è stato elevato e superiore a quello — che pur rappresentava un massimo storico — del 1973. Una certa propensione manifestatasi in corso d'anno ad un alleggerimento delle scorte si è riflessa invece sugli investimenti lordi totali, cifratisi in 24.533 miliardi di lire, con un incremento in termini monetari, rispetto al 1973, pari al 30,8 % ma con una sostanziale stazionarietà in termini reali.

Il divario tra la variazione in termini monetari e quella in termini reali misura un aumento dei prezzi assai sensibile e che ha interessato — sia pure in misura diversa — tutti i gruppi di beni capitali che formano l'aggregato degli investimenti lordi: più precisamente, la variazione dei prezzi impliciti si commisura al 29,1 % per le costruzioni, al 29,8 % per le macchine, attrezzature e prodotti vari ed al 22,1 % per i mezzi di trasporto.

12. — La spesa per investimenti fissi lordi è risultata — nel 1974 — pari a 22.752 miliardi di lire con un aumento del 34,1 % in termini monetari e del 4,2 % in termini reali.

TABELLA N. 47. - **Investimenti interni lordi per branche produttrici**
(in miliardi di lire correnti)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1970	1971	1972	1973	1974
INVESTIMENTI FISSI:					
Costruzioni	7.755	7.622	7.967	9.562	12.492
- abitazioni	4.026	3.729	3.988	4.996	6.937
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche	3.729	3.893	3.979	4.566	5.555
Macchine, attrezzature e prodotti vari	3.404	3.913	4.183	5.712	8.154
- macchine e attrezzature in metallo ...	3.066	3.433	3.672	5.091	7.273
- prodotti vari	338	480	511	621	881
Mezzi di trasporto	1.177	1.258	1.390	1.696	2.106
- automotoveicoli	796	888	1.027	1.195	1.520
- altri mezzi di trasporto	381	370	363	501	586
TOTALE ...	12.336	12.793	13.540	16.970	22.752
VARIAZIONE DELLE SCORTE	1.054	432	460	1.785	1.781
TOTALE ...	13.390	13.225	14.000	18.755	24.533

Di ammontare all'incirca pari al precedente anno — anche se inferiore in termini di quantità — è risultata invece la variazione delle scorte, che nel 1973 avevano registrato un incremento di 1.785 miliardi di lire. Nel 1974, si è avuta infatti una variazione positiva —

TABELLA N. 48. - **Investimenti interni lordi per branche produttrici**
(in miliardi di lire 1970)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	1970	1971	1972	1973	1974
INVESTIMENTI FISSI:					
Costruzioni	7.755	7.217	7.160	7.318	7.408
- abitazioni	4.026	3.542	3.602	3.804	3.984
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche	3.729	3.675	3.558	3.514	3.424
Macchine, attrezzature e prodotti vari	3.404	3.553	3.632	4.392	4.831
- Macchine e attrezzature in metallo ...	3.066	3.110	3.178	3.921	4.325
- Prodotti vari	338	443	454	471	506
Mezzi di trasporto	1.177	1.179	1.205	1.271	1.292
- automotoveicoli	796	833	883	880	933
- altri mezzi di trasporto	381	346	322	391	359
TOTALE ...	12.336	11.949	11.997	12.981	13.531
VARIAZIONE DELLE SCORTE	1.054	358	375	1.323	786
TOTALE ...	13.390	12.307	12.372	14.304	14.317

TABELLA N. 49. - Investimenti interni lordi per branche produttrici

(variazioni percentuali)

BRANCHE E GRUPPI DI BENI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
INVESTIMENTI FISSI:						
Costruzioni	+ 2,2	+ 1,2	+ 17,4	+ 29,1	+ 20,0	+ 30,6
- abitazioni	+ 5,6	+ 4,7	+ 18,7	+ 32,7	+ 25,3	+ 38,9
- fabbricati non residenziali e opere pubbliche ..	- 1,2	- 2,6	+ 16,2	+ 24,9	+ 14,8	+ 21,7
Macchine, attrezzature e prodotti vari.....	+ 20,9	+ 10,0	+ 13,0	+ 29,8	+ 36,6	+ 42,8
- macchine e attrezzature in metallo	+ 23,4	+ 10,3	+ 12,3	+ 29,6	+ 38,6	+ 42,9
- prodotti vari	+ 3,7	+ 7,4	+ 17,2	+ 32,1	+ 21,5	+ 41,9
Mezzi di trasporto	+ 5,5	+ 1,7	+ 15,6	+ 22,1	+ 22,0	+ 24,2
- automotoveicoli	- 0,3	+ 6,0	+ 16,8	+ 20,0	+ 16,4	+ 27,2
- altri mezzi di trasporto	+ 21,4	- 8,2	+ 13,7	+ 27,5	+ 38,0	+ 17,0
TOTALE ...	+ 8,2	+ 4,2	+ 15,8	+ 28,7	+ 25,3	+ 34,1
TOTALE INVESTIMENTI INTERNI LORDI ...	+ 15,6	+ 0,1	+ 15,9	+ 30,7	+ 34,0	+ 30,8

a prezzi correnti — di 1.781 miliardi, risultante dall'effetto combinato di una stazionarietà delle scorte di prodotti agricoli e di un aumento delle giacenze di prodotti industriali, quest'ultimo riconducibile in gran parte all'indebolimento della domanda di beni di consumo da parte delle famiglie verificatosi nella seconda metà del 1974.

13. - L'analisi della formazione del capitale secondo la natura dei beni che la compongono, cioè per branche produttrici, indica che il valore degli investimenti in costruzioni è salito nel 1974 a 12.492 miliardi di lire con un aumento del 30,6 % in termini monetari. In termini quantitativi, la variazione è stata tuttavia di solo l'1,2 %, causa il sensibile incremento dei costi, sintetizzando inoltre andamenti dissimili per le singole categorie di opere che compongono il gruppo dei beni in esame.

A fronte di un aumento in termini reali del 4,7 % per le abitazioni, i fabbricati non residenziali e le opere pubbliche hanno presentato infatti, sempre in termini reali, una flessione del 2,6 %, soprattutto concentrata nelle opere di trasformazione fondiaria, impianti elettrici, ecc.

14. - Gli investimenti in macchine, attrezzature e prodotti vari, hanno viceversa presentato un'espansione sensibile. Il loro valore ha raggiunto infatti gli 8.154 miliardi di lire con una variazione in termini monetari del 42,8 % che, nonostante il notevole aumento dei prezzi (+ 29,8 %) si traduce pur sempre in un incremento del 10 % in termini di volume. La consistenza dei programmi di investimento avviati nel 1973 e delle commesse già passate alle aziende fornitrici di attrezzature ha fatto sì che, pur in presenza di un ridimensionamento dei programmi di investimenti avvenuto nel corso del 1974, le realizzazioni delle opere iniziate siano proseguite di fatto celermente mentre l'importazione di beni finali di investi-

mento e le consegne alle imprese acquirenti sono aumentate per tutta la prima metà del 1974. Le categorie di beni che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo degli investimenti in macchine e attrezzature sono state quelle delle macchine elettriche e non elettriche per usi industriali, delle macchine per ufficio, dei calcolatori elettronici e simili.

Quanto, infine, al gruppo dei mezzi di trasporto gli investimenti lordi hanno raggiunto nel 1974 l'ammontare di 2.106 miliardi di lire con un incremento del 24,2 % in termini monetari e dell'1,7 % in termini reali. Anche in questo settore, la variazione è risultata tuttavia da andamenti difformi per le singole categorie di beni capitali: gli investimenti in automotoveicoli, soprattutto per gli accresciuti acquisti di autobus ed autocarri, hanno segnato infatti un considerevole progresso rispetto al 1973; per quanto riguarda invece gli altri mezzi di trasporto, si è registrata una notevole flessione degli investimenti in aeromobili della compagnia di bandiera (ALITALIA) e delle compagnie associate (ATI - SAM) ed un decremento — sempre in termini reali — nelle iscrizioni di nuovo naviglio nei vari compartimenti marittimi. È rimasto infine sostanzialmente sui livelli del 1973 il volume del materiale rotabile ferrottramviario consegnato alle aziende utilizzatrici.

15. — Sotto il profilo dei rami produttivi e con riferimento ai valori espressi ai prezzi del 1970, hanno effettuato maggiori investimenti rispetto al 1973 i rami delle attività industriali (+ 9,2 %) e l'insieme delle attività che producono servizi destinabili alla vendita (+ 4,2 %). All'interno di quest'ultimo comparto ha registrato un incremento del 2,4 % il ramo dei trasporti e delle comunicazioni mentre nei rami del commercio, credito, assicurazione, locazioni ed altri servizi la formazione lorda di beni capitali si è accresciuta del 4,6 per cento.

In flessione sono risultati, invece, gli investimenti di pertinenza del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (— 2,4 %) e quelli delle attività che producono servizi non destinabili alla vendita (— 13,3 %): beni capitali, questi ultimi, dei quali per convenzione si considera proprietaria l'Amministrazione pubblica e che sono costituiti per la maggior parte dal valore delle opere pubbliche realizzate nell'anno.

Gli investimenti nell'agricoltura, silvicoltura e pesca.

16. — Ove si passi ora all'analisi settoriale, gli investimenti fissi nel ramo dell'agricoltura, silvicoltura e pesca hanno presentato nell'anno 1974, come già ricordato, una contrazione del 2,4 % in termini reali, a causa soprattutto delle difficoltà incontrate nella esecuzione delle opere di miglioramento fondiario. Posto l'aumento consistente dei prezzi dei nuovi beni capitali agricoli, il valore complessivo degli investimenti fissi ha tuttavia raggiunto i 1.324 miliardi di lire con un incremento in termini monetari del 24,6 % rispetto al 1973.

Le opere di bonifica, miglioramento e trasformazione fondiaria — alle quali principalmente si deve, come già detto, la flessione degli investimenti del ramo — sono ammontate, nel 1974, a 516 miliardi di lire, con un aumento in termini monetari del 4,7 % ma una nuova diminuzione in termini reali (— 11,1 %) dopo quelle, già di un certo rilievo, degli anni precedenti. Per quanto riguarda, in particolare, i lavori relativi alle opere di bonifica, il valore delle costruzioni realizzate nel 1974 è stato di 122 miliardi di lire, con una flessione tanto nei valori correnti (— 9 %) quanto in quelli a prezzi costanti (— 22,4 %).

Migliore è apparso invece l'andamento degli investimenti nel campo della meccanizzazione, specie poi ove si consideri il consistente sviluppo che già avevano avuto nel 1973. Continua del resto a favorire indirettamente la meccanizzazione agricola l'elevato costo del

TABELLA N. 50. - Investimenti interni lordi per rami di appartenenza

(in miliardi di lire correnti)

BENI E SERVIZI	1970	1971	1972	1973	1974
INVESTIMENTI FISSI:					
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	797	881	952	1.063	1.324
<i>Industria</i>	3.811	4.148	4.312	5.690	8.078
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	6.676	6.684	7.234	9.141	12.250
- trasporti e comunicazioni	1.078	1.289	1.447	1.887	2.311
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi	5.598	5.395	5.787	7.254	9.939
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	1.052	1.080	1.042	1.076	1.100
TOTALE ...	12.336	12.793	13.540	16.970	22.752
VARIAZIONE DELLE SCORTE	1.054	432	460	1.785	1.781
TOTALE ...	13.390	13.225	14.000	18.755	24.533

fattore lavoro, che suggerisce un sempre più largo ricorso ai mezzi meccanici, specialmente nei periodi di raccolta; e ne è conferma il forte incremento verificatosi nel corso del 1974 nel consumo di prodotti petroliferi per uso agricolo, che ha raggiunto il 14 % circa per il gasolio e oltre il 35 % per la benzina.

Per il gruppo delle macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature globalmente considerate, gli investimenti del ramo dell'agricoltura hanno registrato un aumento del 39,1 %

TABELLA N. 51. - Investimenti interni lordi per rami di appartenenza

(in miliardi di lire 1970)

BENI E SERVIZI	1970	1971	1972	1973	1974
INVESTIMENTI FISSI:					
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	797	841	869	846	826
<i>Industria</i>	3.811	3.780	3.725	4.249	4.640
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	6.676	6.318	6.486	7.029	7.322
- trasporti e comunicazioni	1.078	1.205	1.274	1.474	1.510
- commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi	5.598	5.113	5.212	5.555	5.812
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	1.052	1.010	917	857	743
TOTALE ...	12.336	11.949	11.997	12.981	13.531
VARIAZIONE DELLE SCORTE	1.054	358	375	1.323	786
TOTALE ...	13.390	12.307	12.372	14.304	14.317

in termini monetari e del 4,1 % in termini reali, determinato da un discreto sviluppo negli acquisti di attrezzature e da un contrastante andamento in quelli di macchine agricole semoventi. Per queste ultime, le iscrizioni all'UMA sono passate, tra il 1973 ed il 1974, da 1.574 a 1.989 per le mototrebiatrici (+ 26,4 %), da 5.908 a 5.766 per le motoagricole (— 2,4 %), da 24.637 a 23.047 per i motocoltivatori (— 6,5 %), da 15.413 a 12.731 per le motofalciatrici (— 17,4 %) e da 28.112 a 27.814 per le motozappe (— 1,1 %). Quanto alle trattrici nuove di fabbrica si è registrata una leggera flessione (— 2,9 %) nel numero delle iscrizioni all'UMA (49.395 nel 1974 contro 50.894 nel 1973) in presenza tuttavia di un incremento del 2,1 % nella potenza media in HP.

Ha contribuito infine alla diminuzione, sempre in termini di quantità, degli investimenti fissi in agricoltura l'abbassamento della consistenza del bestiame non destinato alla macellazione. La consistenza dei bovini adulti destinati alla riproduzione ed alla produzione del latte, degli equini, ovini e caprini e più generalmente di quegli animali che, secondo le regole del nuovo sistema di contabilità, sono compresi negli investimenti lordi fissi per la loro funzione di produzione di beni e servizi, ha accusato infatti una diminuzione in termini di valore di 30 miliardi di lire.

Investimenti nei rami delle attività industriali.

17. — Il valore degli investimenti fissi nel complesso dei rami industriali ha raggiunto, nel 1974, gli 8.078 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1973, del 42 % in termini monetari e del 9,2 % in termini reali. Lo sviluppo registrato da tali investimenti segue quello, ancor più elevato, verificatosi nel 1973 e ha interessato, pur se in misura diversa, tutti i tipi di beni capitali di proprietà delle imprese industriali, impiegati nel processo produttivo.

TABELLA N. 52. — **Investimenti interni lordi per rami di appartenenza**
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
INVESTIMENTI FISSI:						
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	— 2,6	— 2,4	+ 14,7	+ 27,7	+ 11,7	+ 24,6
<i>Industria</i>	+ 14,1	+ 9,2	+ 15,7	+ 30,0	+ 32,0	+ 42,0
<i>Servizi destinabili alla vendita</i>	+ 8,4	+ 4,2	+ 16,6	+ 28,6	+ 26,4	+ 34,0
— trasporti e comunicazioni	+ 15,7	+ 2,4	+ 12,7	+ 19,6	+ 30,4	+ 22,5
— commercio, credito, assicurazioni, locazioni e altri servizi	+ 6,6	+ 4,6	+ 17,5	+ 31,0	+ 25,3	+ 37,0
<i>Servizi non destinabili alla vendita</i>	— 6,5	— 13,3	+ 10,5	+ 17,9	+ 3,3	+ 2,2
TOTALE ...	+ 8,2	+ 4,2	+ 15,8	+ 28,7	+ 25,3	+ 34,1
TOTALE INVESTIMENTI INTERNI LORDI ...	+ 15,6	+ 0,1	+ 15,9	+ 30,7	+ 34,0	+ 30,8

In particolare, gli investimenti in macchine elettriche e non elettriche hanno presentato un aumento del 53,9 % in termini monetari e del 14 % in termini reali. Ugualmente sensibile, anche se comparativamente meno accentuato, è risultato lo sviluppo degli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e altre attrezzature, che hanno registrato un incremento del 29,1 % nei valori correnti e del 4,1 % nei valori a prezzi 1970. Gli investimenti in opere e costruzioni hanno, a loro volta, segnato un aumento del 30,2 % in termini monetari che si traduce in una variazione positiva del 4,8 % in termini quantitativi.

Lo sviluppo degli investimenti industriali avrebbe interessato in modo particolare le imprese del comparto chimico, quelle meccaniche e dei mezzi di trasporto, le industrie elettriche, del gas e dell'acqua e le manifatture di tabacco.

Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.

18. — Il valore degli investimenti fissi effettuati nei rami dei trasporti e comunicazioni ha raggiunto, nel 1974, i 2.311 miliardi di lire con un aumento del 22,5 % in termini monetari e del 2,4 % in termini reali. Per quanto riguarda in particolare gli investimenti in mezzi di trasporto, si è registrato tuttavia — come già ricordato — un aumento per i mezzi terrestri ed una notevole flessione per quelli aerei.

Per i mezzi terrestri, comprendenti gli autoveicoli per il trasporto di persone e merci in conto terzi ed il materiale rotabile ferrottramviario, le spese sostenute dalle imprese hanno raggiunto nel 1974 gli 857 miliardi di lire con un aumento del 37,8 % in valore e del 14,5 % in termini reali. Da sottolineare, in particolare, la ripresa degli investimenti nel comparto degli autoveicoli comprovata dal sensibile sviluppo delle immatricolazioni al P.R.A. il cui numero è passato da 78.926 nel 1973 a 93.598 nel 1974 per gli autocarri (+ 18,6 %), da 3.632 a 5.089 per gli autobus (+ 40,1 %), da 9.258 a 12.205 per i rimorchi e semirimorchi (+ 31,8 %).

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto marittimi, viceversa, l'aumento nel valore del naviglio iscritto nel 1974 nei vari compartimenti marittimi dell'Italia (+ 34 % circa) è stato interamente assorbito dalla contemporanea lievitazione dei prezzi.

Infine, gli investimenti relativi ai beni compresi nel gruppo dei mobili, macchine ed attrezzature sono aumentati del 18,8 % in valore e del 3,8 % in termini reali. L'incremento è da collegare essenzialmente con l'ulteriore sviluppo della spesa sostenuta dalla società concessionaria dei servizi telefonici, che ha proseguito nell'opera di rinnovamento, ampliamento e potenziamento della rete telefonica; il numero degli apparecchi installati è aumentato, in ispecie, del 7,7 per cento.

Gli investimenti nei rami del commercio, credito, assicurazione, locazioni ed altri servizi.

19. — Gli investimenti fissi di pertinenza dei rami del commercio, credito, assicurazione ed altri servizi hanno rappresentato un valore di 9.939 miliardi di lire con un aumento rispetto al 1973 del 37 % a prezzi correnti e del 4,6 % a prezzi costanti. Per una migliore comprensione delle cifre, è da rilevare che in questo settore confluiscono, secondo il nuovo schema di contabilità nazionale, gli investimenti in abitazioni che vanno a far parte del ramo delle locazioni e che rappresentano da soli circa il 70 % degli investimenti del ramo in esame.

L'ammontare complessivo della formazione del capitale in nuove abitazioni e in opere di manutenzione straordinaria ha raggiunto nel 1974 i 6.903 miliardi di lire, con un aumento del 38,9 %. In termini reali, l'incremento è stato del 4,8 %. Le cifre, si ricorda, esprimono

tuttavia l'insieme dei lavori eseguiti nel corso dell'anno, commisurato quindi alla sola parte dei fabbricati realizzati nel periodo; esse non possono quindi collimare con dati « amministrativi » quali quelli dei lavori iniziati o ultimati, pur significativi ai fini di una stima della propensione all'investimento ed all'aumento del patrimonio edilizio.

Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita.

20. — Gli investimenti nel ramo dei servizi non destinabili alla vendita, rappresentati sostanzialmente da opere e infrastrutture realizzate dalle Amministrazioni pubbliche e del cui uso beneficia l'intera collettività nazionale, sono ammontati nel 1974 a 1.100 miliardi di lire, registrando un lieve incremento in termini monetari (+ 2,2 %) che, a causa del forte aumento dei prezzi (+ 17,9 %), si traduce in una accentuata flessione (— 13,3 %) in termini reali. La variazione è da collegare di fatto alle categorie di opere fisse che vengono convenzionalmente attribuite all'Amministrazione pubblica, opere il cui valore complessivo si è aggirato nel 1974 intorno ai 900 miliardi di lire con una flessione rispetto al 1973 del 2,6 % in termini monetari e del 17,2 % in termini reali.

La flessione ha coinvolto sia le opere di edilizia pubblica che le opere idrauliche mentre una sostanziale stazionarietà — almeno in termini di valore — hanno segnato le opere stradali e igienico-sanitarie.

Gli investimenti in macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature hanno invece registrato un aumento del 33,3 % in termini monetari e del 10,4 % in termini di volume.

D) GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE.

21. — Come già nel 1973, anno di forte rilancio degli investimenti globali, lo sviluppo degli investimenti delle imprese pubbliche — che avevano svolto nel 1972 un'azione « anticiclica » determinante — è rimasto nel 1974 più contenuto rispetto alla media delle imprese. Essi hanno altresì scontato specifiche difficoltà nell'avviare o portare avanti specifici programmi, ciò che si è riflesso sia sugli investimenti nel settore elettrico, sia su quelli nel settore siderurgico.

Ciò premesso, il valore degli investimenti delle imprese rientranti nella sfera pubblica (Partecipazioni Statali, ENEL, aziende autonome e municipalizzate e altre aziende assimilabili) ha raggiunto nel 1974 i 3.920 miliardi di lire, con un aumento monetario dell'11,9 % rispetto al 1973. Di essi 2.258 miliardi — pari al 57,6 % — si riferiscono a investimenti nell'industria, 1.662 a investimenti nei servizi.

Come già nei precedenti anni, la quota maggiore di investimenti si è concentrata nel settore dei trasporti e comunicazioni, con una spesa di 1.645 miliardi — il 14,6 % in più rispetto al 1973 — ed una incidenza sul totale salita al 42 %. Rilevante, e superiore al 1973, è stato altresì lo sforzo nel settore delle fonti energetiche, con un valore di investimenti di 1.205 miliardi (+ 23,5 % rispetto all'anno precedente) ed un'incidenza accresciutasi dal 27,8 % al 30,7 per cento.

Per converso, hanno ulteriormente perso peso gli investimenti nella metallurgia, scesi — con 482 miliardi — a poco più del 12 % del totale, e nella meccanica.

Quanto ai restanti settori, è da sottolineare l'apprezzabile aumento degli investimenti nella chimica, e — pur se gli importi assoluti non sono in questo caso di rilievo comparabile a quelli fin qui citati — in opere di costruzione e nel settore della distribuzione.

TABELLA N. 53. - Investimenti delle imprese pubbliche^(a)

(in milioni di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute		Numeri indici base 1973 = 100	Composizioni %	
	1973	1974		1973	1974
Prodotti energetici	975.831	1.205.302	123,5	27,8	30,7
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	612.088	482.357	78,8	17,5	12,3
Minerali e prodotti a base di minerali non metallici	29.263	43.565	148,9	0,8	1,1
Prodotti chimici	150.203	183.665	122,3	4,3	4,7
Prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche	84.790	97.629	115,1	2,4	2,5
Mezzi di trasporto	104.102	84.804	81,5	3,0	2,2
Alimentari, bevande e tabacco.....	42.316	39.321	92,9	1,2	1,0
Tessili, cuoio calzature e abbigliamento	14.198	20.741	146,1	0,4	0,5
Carta, cartotecnica e grafiche	16.458	24.784	150,6	0,5	0,6
Industrie diverse	2.186	3.070	140,4	0,1	0,1
Fabbricati e lavori del genio civile	28.469	72.807	255,7	0,8	1,9
TOTALE INDUSTRIA ...	2.059.904	2.258.045	109,6	58,8	57,6
Recupero e riparazioni, commercio, alberghi e pubblici esercizi	7.079	17.274	244,0	0,2	0,4
Trasporti e comunicazioni	1.436.256	1.645.400	114,6	41,0	42,0
TOTALE GENERALE ...	3.503.239	3.920.719	111,9	100,0	100,0

(a) Nella tabella sono riportati i risultati delle indagini effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica sugli investimenti fissi lordi eseguiti dalle imprese del settore pubblico. Tali imprese comprendono: a) quelle considerate ai fini della formazione del conto consolidato delle imprese a partecipazione statale che viene compilato dal rispettivo Ministero; b) le aziende gestite dagli Enti locali (municipalizzate, consorzi, provincializzate, ecc.); c) le aziende autonome dello Stato; d) le altre imprese pubbliche (E.N.E.L., Acquedotto Pugliese, Poligrafico dello Stato, ecc.).
Rientrano nel campo di osservazione dell'indagine soltanto le aziende con più di 19 dipendenti, con sede in Italia, che svolgono la loro attività principale nell'industria, nel commercio, nei trasporti e comunicazioni.
Gli investimenti che formano oggetto di rilevazione riguardano le spese sostenute per l'acquisto di beni capitali ed il valore di quelli destinati ad essere utilizzati dalle stesse imprese che li hanno costruiti; sono anche compresi i costi relativi alle riparazioni e manutenzioni straordinarie e tutte le spese direttamente legate all'acquisto dei capitali fissi ed alla loro installazione.
I dati riportati nella tabella non sono perfettamente omogenei con quelli valutati ai fini della contabilità nazionale, dato che questi ultimi vengono stimati con il cosiddetto « metodo della disponibilità », che consiste nel ricavare gli investimenti fissi aggiungendo alla produzione nazionale dei beni di investimento il saldo del commercio con l'estero di tali beni.
Nei dati riportati nella tabella, gli investimenti delle imprese multisettoriali sono stati tutti attribuiti all'attività prevalente delle imprese stesse; infatti poiché i dati del 1974 sono stati raccolti con un'indagine basata sui risultati provvisori, non è stato possibile alle imprese che operano in più settori, di suddividere gli investimenti globali del 1974 secondo le varie attività in cui sono stati realizzati.

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale e delle aziende municipalizzate.

22. - Al di là delle precedenti valutazioni, basate sugli schemi di contabilità nazionale, e rifacendosi invece a schemi più tipicamente aziendali, ulteriori elementi di giudizio circa l'azione svolta dalle maggiori imprese pubbliche possono essere tratti dai dati — sia pure pure prevalentemente « amministrativi » — da esse forniti in materia di investimenti.

Secondo tali dati, peraltro ancora largamente provvisori, si può stimare che gli investimenti effettuati dalle Partecipazioni Statali nel territorio nazionale hanno raggiunto nel 1974 il valore 2.672 miliardi di lire, con un incremento dell'11,3 % rispetto al 1973.

Secondo una tendenza ormai consolidata, anche nel 1974 il maggior volume di investimenti — il 57 % della spesa complessiva delle Partecipazioni Statali — si è concentrato

TABELLA N. 54. - Investimenti delle Partecipazioni Statali

(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1973		1974 (a)	
	ITALIA	MEZZOGIORNO	ITALIA	MEZZOGIORNO
Siderurgia, metallurgia ed attività connesse (b)	624,3	471,4	570,7	360,0
Cemento	21,3	20,7	11,0	9,0
Meccanica ed elettronica.....	179,6	81,0	185,0	86,1
Cantieri navali	39,1	3,0	62,5	17,0
Idrocarburi e attività connesse (c)	245,7	25,4	365,0	56,0
Chimica (d)	161,5	137,3	185,6	160,6
Telefoni	659,7	210,9	776,0	270,0
Radiotelevisione	6,0	1,1	8,0	2,0
Trasporti marittimi (e)	19,5	N.L.	54,0	N.L.
Trasporti aerei (e)	69,9	N.L.	65,0	N.L.
Autostrade (f)	264,4	120,6	239,0	95,0
Terme	3,0	0,3	2,1	0,4
Cinema (e)	0,6	N.L.	2,3	N.L.
Varie (g)	105,5	53,6	145,7	76,8
TOTALE ...	2.400,1	1.125,3	2.671,9	1.132,9

(a) Dati provvisori.
(b) Compresa la ricerca e produzione mineraria per un ammontare di 6,6 miliardi nel 1973 e di 7,1 miliardi nel 1974.
(c) Comprendono gli investimenti nel settore degli idrocarburi ed in quello nucleare nel quale sono stati investiti 6 miliardi nel 1973 e 9 miliardi nel 1974.
(d) Compresa petrolchimica.
(e) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.
(f) Comprendono le infrastrutture e le costruzioni nelle quali sono stati investiti 16,4 miliardi nel 1973 e 25 miliardi nel 1974.
(g) Comprendono gli investimenti effettuati nei settori tessile, della carta, del vetro, degli alimentari ed altri.

nell'industria manifatturiera, interessando in particolare modo i comparti della siderurgia, metallurgia ed attività connesse, della meccanica, delle fonti di energia, della chimica e dei cantieri navali. La diversa cadenza dei vari programmi, si è tuttavia riflessa in variazioni disformi a seconda dei settori.

Nell'industria siderurgica gli investimenti, pur impegnando la cospicua cifra di 571 miliardi, hanno segnato così una diminuzione dell'8,6 % rispetto al 1973. Nel settore della meccanica ed elettronica la spesa ha raggiunto i 185 miliardi di lire, non discostandosi di molto da quelle del precedente anno (+ 3 %). Un sensibile incremento (+ 48,6 %) hanno segnato invece gli investimenti effettuati nel settore delle fonti di energia e delle attività connesse, saliti a 365 miliardi di lire.

In continua e graduale espansione, infine, sono apparsi anche gli investimenti nell'industria chimica con un impegno complessivo pari a 186 miliardi di lire ed un incremento del 14,9 % rispetto al 1973.

Nei rimanenti settori manifatturieri gli investimenti sono ammontati infine, complessivamente, a 219 miliardi di lire di cui 146 nelle varie, 11 nell'industria del cemento, 62 nel campo dei cantieri navali.

23. - Uno sviluppo comparativamente maggiore hanno presentato gli investimenti delle aziende a partecipazione statale nei vari settori dei servizi, ragguagliatisi in valore a 1.146,4 miliardi di lire correnti pari al 43 % della spesa complessiva e con un aumento, rispetto

al 1973, del 12,1 %. Come già nei precedenti anni la quota più rilevante appare concentrata nel settore telefonico con 776 miliardi di lire e con uno sviluppo, rispetto al 1973, del 17,6 per cento.

Diminuzioni rispetto all'anno precedente si sono registrate invece nel settore autostradale, per il quale si è passati dai 264 miliardi del 1973 a 239 nel 1974, e nel settore dei trasporti aerei, ove si è scesi da 69,9 a 65 miliardi.

In forte aumento, infine, è risultata la spesa destinata al settore dei trasporti marittimi che, per effetto dell'azione di potenziamento in atto nel comparto del trasporto merci, ha raggiunto i 54 miliardi di lire quasi triplicandosi rispetto al 1973.

24. - Quanto al contributo fornito dalle Partecipazioni Statali allo sviluppo economico ed al processo di industrializzazione del Mezzogiorno va sottolineato che gli investimenti in quelle regioni si sono mantenuti anche nel 1974 su livelli alquanto elevati. Più precisamente, e secondo i dati già disponibili, nel 1974 essi avrebbero cioè superato la cifra di 1.133 miliardi di lire, ciò che equivale a dire che l'incidenza della quota destinata al Mezzogiorno rispetto agli investimenti effettuati dalle Partecipazioni Statali sul territorio nazionale e suscettibili di localizzazione, si è aggirata intorno al 42 per cento.

25. - Un notevole sviluppo, hanno avuto anche gli investimenti effettuati dalle aziende municipalizzate. Limitatamente a quelle di maggiori dimensioni, si è passati infatti da un valore di investimenti pari a 87,4 miliardi nel 1973, a quasi 150 miliardi nel 1974, con aumenti di particolare rilievo in settori quali quelli dei trasporti (con una spesa salita da 33 a 59 miliardi) e degli acquedotti (da 14 a 37 miliardi).

Data la particolare localizzazione delle aziende, soprattutto accentrata in città del centro Nord, l'incidenza degli investimenti effettuati nel Mezzogiorno è rimasta — per questo gruppo di imprese — complessivamente modesta. L'aumento relativo è stato tuttavia sensibile, essendo il valore degli investimenti stessi salito da 6 miliardi nel 1973 a oltre 14 miliardi nel 1974; di questi, oltre 12 miliardi riguardano il settore dei trasporti.

TABELLA N. 55. - Investimenti effettuati dalle maggiori Aziende Municipalizzate^(a)

(in miliardi di lire)

SETTORI	1973		1974 (b)	
	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno
Acquedotti	14,1	0,5	36,8	0,3
Elettrico	25,6	—	30,3	—
Gas	7,6	—	14,5	—
Trasporti	33,3	4,5	59,4	12,1
Altri settori (N. U., Centrali Latte e Vari)	6,8	1,0	8,5	1,7
TOTALE ...	87,4	6,0	149,5	14,1

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti. Esse rappresentano mediamente il 90 % delle aziende municipalizzate.
(b) I dati relativi al 1974 sono provvisori.
Nota: Le retribuzioni lorde per il 1974 dei dipendenti delle maggiori aziende di trasporto sono ammontate a 313.509 milioni di lire, mentre i contributi obbligatori a 171.538 milioni.

26. — Il valore degli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, nel 1974 ha raggiunto, secondo i dati provvisori finora disponibili, gli 840 miliardi di lire circa, contro i 681 miliardi di lire investiti nel 1973.

L'ammontare degli investimenti effettuati nel 1974 è risultato circa eguale al valore programmato (850 miliardi di lire) ma, per l'aumento dei costi di intervento, si è in effetti registrata una riduzione in termini fisici, tale riduzione è da attribuirsi essenzialmente, così come quella già registrata nel 1973, al mancato o ritardato inizio della costruzione di numerosi impianti in programma, termoelettrici in particolare, determinato dalle difficoltà incontrate dall'ENEL nell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni amministrative alla costruzione.

È da aggiungere, che benchè la legge 18 dicembre 1973, n. 880 — approvata dal Parlamento allo scopo di sbloccare una situazione avviatasi a divenire pericolosa per lo sviluppo della Nazione — si sia proposta di snellire le procedure amministrative nel pieno rispetto della difesa dell'ambiente e delle autonomie locali, in particolare per quanto concerne nove centrali termoelettriche indicate nominativamente e per l'elettrodotto 380 kV Firenze-Roma, ad oltre un anno dalla promulgazione di detta legge e nonostante lo sforzo inteso a trovare soluzioni di reciproca soddisfazione, permangono ancora forti difficoltà per l'inizio o per la prosecuzione dei lavori di costruzione di molti impianti. Fra essi, sono alcune delle centrali indicate nominativamente dalla legge, le quattro unità nucleari da un milione di kW ciascuna ordinate dall'Ente nel 1973 e nel 1974 ed anche parte del programma di emergenza di centrali con turbogas — di realizzazione relativamente rapida, ma con elevato costo di esercizio — predisposto allo scopo di limitare le conseguenze dei ritardi accumulatisi e non più recuperabili nella costruzione di impianti programmati in precedenza nell'Italia centro-meridionale.

27. — Per gli impianti per i quali è stato possibile ottenere le autorizzazioni i lavori sono viceversa iniziati e proseguono a ritmo veloce; da ricordare, in particolare, la costruzione dell'elettrodotto 380 kV Firenze-Roma, i cui lavori sono stati condotti in tempi molto inferiori a quelli normalmente richiesti grazie ad un programma di emergenza con l'impiego di otto cantieri contemporanei, ciò che ha consentito di ultimare la linea nel novembre 1974 e di migliorare già in questo inverno le condizioni di alimentazione del Centro-Sud.

Sempre nel 1974, l'ENEL ha ordinato altre due unità nucleari da 1 milione di kW ciascuna, la VII e la VIII, proseguendo così nella attuazione degli indirizzi programmatici tendenti a portare a contributo l'energia nucleare nella misura massima possibile. Un intensificato sviluppo dell'energia nucleare rappresenta infatti — allo stato attuale — la più valida alternativa al petrolio per un paese povero di combustibili fossili. Sulla base delle direttive avute per la realizzazione di un programma coordinato per l'energia, l'ENEL sta inoltre già predisponendo un piano per un blocco di ordinazioni di unità nucleari nei prossimi anni, da sottoporre all'approvazione del CIPE.

Tale programma a più lungo termine è destinato ad integrare il programma operativo dell'ENEL elaborato nel marzo 1974 e che prevede la costruzione di impianti idroelettrici per una potenza complessiva di 5 milioni di kW ed una producibilità di 6,2 miliardi di kWh, di impianti termoelettrici tradizionali per una potenza complessiva di 12,8 milioni di kW e di cinque unità nucleari, una da 850.000 kW (Caorso) e quattro da 1 milione di kW circa ciascuna (due nell'alto Lazio e due nel Molise).

28. — Per quanto riguarda le realizzazioni portate a termine dall'ENEL nel corso del 1974, rimane infine da citare che in tale anno sono entrati in servizio impianti idroelettrici per

una potenza complessiva di 371.500 kW; 3 nuove sezioni termoelettriche a vapore per una potenza complessiva di 960.000 kW; 4 gruppi con turbina a gas per complessivi 104.000 kW; un gruppo geotermoelettrico da 3.500 kW; 590 chilometri di linee di trasmissione a tensione uguale o superiore a 220.000 V. Rientrano fra gli impianti idroelettrici messi in servizio nel 1974 l'ultimo gruppo da 121.500 kW del grande impianto di produzione e pompaggio di Lago Delio (Varese) da un milione di kW e la seconda fase dell'impianto di S. Fiorano (Brescia) con due gruppi di generazione e pompaggio da 125.000 kW ciascuno; fra le sezioni termoelettriche la 3^o e la 4^o sezione da 320.000 kW ciascuna della centrale di Ostiglia (Mantova) e la 3^o sezione da 320.000 kW della centrale di Brindisi.

Sempre nel 1974 sono stati altresì effettuati notevoli lavori di ampliamento e potenziamento, nonché studi e progetti, riguardanti le reti di trasmissione e distribuzione ed i relativi impianti di trasformazione mentre è proseguito lo sviluppo degli impianti nelle zone di intervento della Cassa per il Mezzogiorno e nell'elettrificazione rurale.

Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

29. – L'attività della Cassa per il Mezzogiorno ha potuto giovare nel 1974 dell'apporto della legge n. 371 del 12 agosto 1974 che ha disposto un'integrazione delle assegnazioni finanziarie dell'Istituto di 1.000 miliardi, volta ad aumentare la dotazione della Cassa per il quinquennio 1971-1975. Tale dotazione è salita così globalmente, per il periodo considerato, a 8.250 miliardi.

Ciò premesso, nel corso dell'anno la Cassa ha approvato progetti esecutivi per opere pubbliche per un valore di 1.268 miliardi e contributi ed altri incentivi per 939 miliardi, con un complesso di nuovi impegni pari a 2.207 miliardi (1.533 nel 1973).

Particolare impulso, è da aggiungere, hanno avuto — nel settore delle opere pubbliche — gli impegni per acquedotti e fognature (229 miliardi), in relazione al disposto della Legge n. 868 del 27 dicembre 1973, che autorizza la Cassa alla realizzazione di uno speciale programma di interventi per reti idriche interne, fognature ed impianti di depurazione, con particolare riguardo alle zone più colpite dalle epidemie. Notevole sviluppo hanno avuto anche gli impegni per infrastrutture nelle aree e nuclei industriali (208 miliardi) e per opere di viabilità (149 miliardi).

Per quanto attiene i progetti speciali gli impegni assunti nell'anno sono stati pari a 307 miliardi, con particolare riferimento alle opere relative al disinquinamento del golfo di Napoli, al grande schema idrico della Puglia e Basilicata, ed all'attrezzatura del territorio per l'industrializzazione della zona meridionale della Sicilia, di Reggio Calabria e Cagliari. Ai 22 progetti già esistenti si sono aggiunti inoltre, nell'anno, altri quattro progetti speciali approvati dal CIPE in data 6 novembre 1974 e riguardanti l'irrigazione nel Mezzogiorno; interventi di forestazione a scopi produttivi nell'area meridionale; l'utilizzazione intersettoriale delle risorse idriche della Calabria; il potenziamento e reperimento delle risorse idriche della Sardegna.

30. – L'ammontare degli impegni assunti nel 1974 e negli anni precedenti ha determinato un forte aumento degli appalti che da 630 miliardi nel 1973 sono saliti a circa 1.000 miliardi nel 1974.

Quanto alle erogazioni, è da sottolineare che nel campo delle opere pubbliche l'azione della Cassa si è sviluppata attraverso un particolare impulso alle « anticipazioni » alle imprese, in attuazione delle disposizioni legislative approvate in merito dal Parlamento, mentre

TABELLA N. 56. - Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa per il Mezzogiorno al 31 dicembre 1974

(in miliardi di lire)

SETTORI	QUINQUENNII					ANNI				A tutto il 1974
	1951-55	1956-60	1961-65	1966-70	1971	1972	1973	1974 (e)		
	Infrastrutture	467,7	498,2	604,7	811,4	313,4	377,9	436,1	563,7	
Bonifiche e sistemazioni montane	161,6	189,7	292,0	241,4	73,0	87,1	101,4	125,0	1.271,2	
Viabilità	76,1	43,0	70,6	134,2	51,7	65,1	81,1	101,9	623,7	
Acquedotti e fognature	47,2	85,0	168,3	295,6	103,7	120,9	112,4	124,1	1.057,2	
- Opere esterne	(46,9)	(83,0)	(134,7)	(182,0)	(65,7)	(79,3)	(95,0)	(103,0)	(789,6)	
- Opere interne (e)	(0,3)	(2,0)	(33,6)	(113,6)	(38,0)	(41,6)	(17,4)	(21,1)	(267,6)	
Opere turistiche	8,0	13,7	25,3	25,2	9,1	9,9	15,2	16,0	122,4	
Opere ferroviarie	22,0	51,9	28,2	8,9	0,4	0,3	—	—	111,7	
Aree industriali	—	—	19,7	65,7	48,2	56,7	71,9	101,1	363,3	
- Aree industriali	—	—	(14,7)	(28,5)	(30,0)	(44,2)	(53,0)	(81,4)	(251,8)	
- Porti e aeroporti	—	—	(5,0)	(37,2)	(18,2)	(12,5)	(18,9)	(19,7)	(111,5)	
Ospedali civili	—	—	0,6	33,4	8,9	5,0	8,8	11,6	68,3	
Riforma fondiaria	152,8	114,9	—	—	—	—	—	—	267,7	
Opere civili nelle zone depresse	—	—	—	7,0	18,4	32,9	45,3	84,0	187,6	
Iniziative incentivate	99,0	558,5	1.911,2	2.691,4	1.133,0	1.361,6	1.112,9	1.061,7	9.929,3	
Miglioramenti fondiari (b)	43,0	153,0	215,6	124,5	49,0	51,3	69,2	64,3	769,9	
Iniziative industriali (e)	50,9	381,4	1.523,5	2.260,0	1.010,0	1.194,0	(e) 950,0	900,0	8.269,8	
Iniziative alberghiere e turistiche (d)	5,1	7,9	46,2	133,0	52,3	59,6	45,4	73,9	423,4	
Pesca e artigianato	—	16,2	125,9	173,9	21,7	56,7	48,3	23,5	466,2	
- Pesca	—	(10,3)	(66,1)	(98,6)	(10,7)	(27,1)	(25,0)	(14,0)	(251,8)	
- Artigianato	—	(5,9)	(59,8)	(75,3)	(11,0)	(29,6)	(23,3)	(9,5)	(214,4)	
Progresso tecnico e sviluppo civile	—	22,6	76,3	70,0	18,7	18,8	22,3	24,0	252,7	
TOTALE GENERALE	566,7	1.079,3	2.992,2	3.572,8	1.465,1	1.758,3	1.571,3	1.649,4	14.255,1	

(a) Investimenti realizzati con contributi per reti interne di acquedotti e fognature.

(b) Comprende gli investimenti per miglioramenti fondiari, magazzini granari, fabbricati rurali terremotati, assistenza tecnica ed impianti cooperativi per la trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli.

(c) Comprende gli investimenti industriali realizzati mediante interventi creditizi con fondi esteri e finanziamenti concessi dagli Istituti speciali e dagli altri Istituti abilitati all'esercizio del credito industriale a medio termine nel Mezzogiorno. I dati sono al netto delle sconti e del capitale d'esercizio.

(d) Comprende investimenti per iniziative alberghiere ed opere di interesse turistico.

(e) Dati provvisori.

nel settore dell'incentivazione lo sforzo di accelerazione è stato intensificato in modo particolare nel campo dei contributi in conto capitale per gli investimenti industriali. Tali contributi, ora erogati anche per stati di avanzamento degli investimenti, hanno potuto svolgere una positiva funzione di apporto finanziario alle imprese, in un momento particolarmente delicato sotto il profilo del finanziamento.

In sintesi, l'adozione nelle misure sopra ricordate ha consentito un incremento del 39,4 % delle erogazioni della Cassa che sono passate da 779 miliardi nel 1973 a 1.086 miliardi nel 1974.

31. – In tema di investimenti realizzati, è da rilevare infine che mentre quelli inerenti le opere pubbliche riflettono l'andamento della spesa della Cassa e presentano un incremento del 29,3 % (564 miliardi nel 1974 contro 436 miliardi nel 1973), meno legato alle erogazioni è ovviamente il ritmo degli investimenti negli impianti produttivi promossi dall'azione di incentivazione nei vari settori. Più precisamente, il 1974 ha fatto così assistere ad una flessione degli investimenti industriali (900 miliardi nel 1974 contro 950 miliardi nel 1973), che hanno ormai esaurito la spinta impressa dalle decisioni prese nei primi anni del quinquennio e che hanno altresì risentito della situazione di incertezza attualmente esistente nel settore e delle difficoltà creditizie emerse nel periodo, nonostante l'adeguamento intervenuto ad opera degli organi di governo nella valutazione del costo del denaro e dei tassi agevolati da applicare ai finanziamenti a favore delle iniziative industriali meridionali. Una flessione, appare anche nel settore dell'artigianato e della pesca (24 miliardi nel 1974 contro 48 miliardi nel 1973), a causa dell'esaurimento dell'intervento Cassa in tali settori. Per contro hanno registrato un sensibile incremento gli investimenti nel settore delle iniziative alberghiere e turistiche (74 miliardi contro 45 miliardi del 1973). In definitiva, il complesso degli investimenti nei settori di incentivazione può pertanto essere valutato in 1.062 miliardi.

CAPITOLO V

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. — Il nuovo schema di contabilità nazionale (SEC) adottato anche dall'Italia a partire da questa Relazione, consente in misura più completa di quanto avveniva nel passato, di cogliere le diverse relazioni che si formano tra i flussi dei redditi. Per ciascuno dei settori istituzionali sono infatti previsti una serie di conti tra di loro concatenati, ognuno dei quali si riferisce ad un aspetto del circuito economico.

In questa fase della elaborazione delle informazioni non è tuttavia possibile disporre dei diversi conti per i vari settori istituzionali — ad eccezione dell'Amministrazione Pubblica — sicchè si sono in questo capitolo riunite alcune tavole semplificate per l'intera economia che consentono, in una visione globale e compatta, di cogliere la consistenza assunta nel 1974 dai principali flussi di reddito in una con il loro impiego e la loro distribuzione.

Il confronto tra le valutazioni a prezzi correnti e le corrispondenti a prezzi costanti — in questo caso quelle del 1970 — permetterà poi una valutazione delle variazioni registrate nei prezzi.

2. — La tabella n. 57 mostra quale sia stata, in sintesi, l'origine e la destinazione delle risorse di cui il Paese ha potuto disporre. L'apporto dei diversi rami produttivi ed il ricorso ai mercati esteri hanno fatto sì che il totale delle entrate — ossia l'insieme delle risorse in beni e servizi — raggiungesse nel 1974 l'ammontare di 126.456 miliardi di lire con un incremento, in termini monetari, del 28 % rispetto all'anno precedente. Nella valutazione a prezzi costanti (tabella n. 58) l'aumento è stato notevolmente più contenuto (+ 3,2 %); l'espansione delle entrate è risultata pertanto determinata, nel 1974, in massima parte da una marcata crescita dei prezzi impliciti (+ 24 % a fronte del + 12,7 % nel 1973).

Sempre con riferimento alle entrate, è possibile rilevare come il maggior sviluppo in termini monetari è stato condizionato in modo determinante dall'andamento delle importazioni di beni e servizi: nel 1974 le spese per acquisti dall'estero di beni e servizi si sono infatti accresciute del 61,5 % nella valutazione a prezzi correnti e di solo il 2,3 % in quella a prezzi del 1970; i prezzi impliciti sono quindi aumentati del 57,9 % (+ 25,7 % nell'anno precedente) contro un aumento del 16,6 % registrato per i prezzi interni. Un tale rialzo dei prezzi all'importazione va messo in relazione sia con l'eccezionale aumento del prezzo del petrolio e di molte materie prime, sia con il deprezzamento relativo registrato dalla lira nel corso del 1974.

TABELLA N. 57. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	57.937	63.056	69.026	80.818	97.427
Importazioni di beni e servizi (a)	10.431	11.235	12.979	17.980	29.029
TOTALE ...	68.368	74.291	82.005	98.798	126.456
USCITE:					
Consumi finali interni (b)	44.993	49.924	55.293	64.820	78.810
- delle famiglie	37.479	40.836	45.027	53.059	64.918
- delle amministrazioni pubbliche	7.333	8.897	10.060	11.530	13.622
- delle istituzioni sociali private	181	191	206	231	270
Investimenti fissi lordi	12.336	12.793	13.540	16.970	22.752
- investimenti fissi netti	7.333	7.378	7.670	9.934	13.493
- ammortamenti	5.003	5.415	5.870	7.036	9.259
Variazione delle scorte	1.054	432	460	1.785	1.781
Esportazioni di beni e servizi (c)	9.985	11.142	12.712	15.223	23.113
TOTALE ...	68.368	74.291	82.005	98.798	126.456

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

TABELLA N. 58. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1970)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato..	57.937	58.836	60.683	64.508	66.685
Importazioni di beni e servizi (a)	10.431	10.679	11.925	13.139	13.447
TOTALE ...	68.368	69.515	72.608	77.647	80.132
USCITE:					
Consumi finali interni (b);	44.993	46.508	48.277	50.743	51.853
- delle famiglie	37.479	38.592	39.962	42.205	43.158
- delle amministrazioni pubbliche	7.333	7.732	8.119	8.340	8.495
- delle istituzioni sociali private	181	184	196	198	200
Investimenti fissi lordi	12.336	11.949	11.997	12.981	13.531
- investimenti fissi netti	7.333	6.902	6.798	7.598	7.943
- ammortamenti	5.003	5.047	5.199	5.383	5.588
Variazione delle scorte	1.054	358	375	1.323	786
Esportazioni di beni e servizi (c)	9.985	10.700	11.959	12.600	13.962
TOTALE ...	68.368	69.515	72.608	77.647	80.132

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

TABELLA N. 59. - Conto economico delle risorse e degli impieghi
(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973	1973 su 1972	1974 su 1973
ENTRATE:						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 6,3	+ 3,4	+ 10,2	+ 16,6	+ 17,1	+ 20,6
Importazioni di beni e servizi (a)	+ 10,2	+ 2,3	+ 25,7	+ 57,9	+ 38,5	+ 61,5
TOTALE ...	+ 6,9	+ 3,2	+ 12,7	+ 24,0	+ 20,5	+ 28,0
USCITE:						
Consumi finali interni (b)	+ 5,1	+ 2,2	+ 11,5	+ 19,0	+ 17,2	+ 21,6
- delle famiglie	+ 5,6	+ 2,3	+ 11,6	+ 19,7	+ 17,8	+ 22,4
- delle amministrazioni pubbliche	+ 2,7	+ 1,9	+ 11,6	+ 15,9	+ 14,6	+ 18,1
- delle istituzioni sociali private	+ 1,0	+ 1,0	+ 11,0	+ 15,7	+ 12,1	+ 16,9
Investimenti fissi lordi	+ 8,2	+ 4,2	+ 15,8	+ 28,7	+ 25,3	+ 34,1
- investimenti fissi netti	+ 11,8	+ 4,5	+ 15,9	+ 29,9	+ 29,5	+ 35,8
- ammortamenti	+ 3,5	+ 3,8	+ 15,8	+ 26,8	+ 19,9	+ 31,6
Esportazioni di beni e servizi (c)	+ 5,4	+ 10,8	+ 13,7	+ 37,0	+ 19,8	+ 51,8
TOTALE ...	+ 6,9	+ 3,2	+ 12,7	+ 24,0	+ 20,5	+ 28,0

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
(c) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

Conseguentemente, nella valutazione in termini reali le importazioni di merci e servizi hanno visto lievemente diminuire il loro contributo al totale delle entrate (dal 16,9 % nel 1973 al 16,8 % nel 1974) mentre in quella in termini monetari hanno accresciuto il loro peso relativo fino al 23 %, dal 18,2 % toccato nel 1973. In senso opposto, sono correlativamente variati gli apporti al totale delle entrate del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

3. - Per quanto riguarda le uscite, il conto delle risorse e degli impieghi mette in evidenza come nel 1974, sulla base dei valori a prezzi correnti, l'81,7 % di esse ha trovato utilizzazione all'interno del Paese mentre sulla base di quelli a prezzi costanti del 1970 la quota sale all'82,6 %. In entrambi i casi, nel 1973 l'incidenza era risultata più elevata: rispettivamente l'84,6 % e l'83,8 per cento.

Nell'ambito degli impieghi interni, la componente più dinamica, in termini relativi, è stata nella media del 1974 la domanda di investimenti fissi lordi: sullo slancio del forte incremento registrato nel 1973 e malgrado le crescenti remore costituite dal peggioramento delle prospettive a breve dell'economia e dell'elevato costo del finanziamento, nei valori a prezzi 1970, essa ha segnato un ulteriore aumento (+ 4,2 %) che fa seguito all'espansione dell'8,2 % già segnata nel 1973. Nell'ambito degli investimenti, a loro volta, la formazione di capitali fissi netti si è accresciuta nel 1974 — sempre nelle valutazioni a prezzi del 1970 — in misura relativamente maggiore rispetto agli ammortamenti (rispettivamente + 4,5 % e + 3,8 %).

Valutati a prezzi correnti, per contro, gli investimenti fissi lordi nel 1974 si sono incrementati ad un tasso (+ 34,1 %) largamente superiore a quello dell'anno precedente (+ 25,3

per cento), in presenza quindi di un notevole aumento dei prezzi impliciti (+ 28,7 % a fronte del + 15,8 % nel 1973).

Quanto alla variazione delle scorte, dopo gli eccezionali aumenti del 1973 essa si è dimostrata nel 1974 — ovviamente in termini di saldi — assai più contenuta: nella valutazione a prezzi costanti, l'incremento fisico delle scorte si è ridotto di quasi la metà (da 1.323 a 786 miliardi di lire) anche se nella valutazione in termini monetari non si è sostanzialmente discostata dalla cifra del 1973. La variazione delle giacenze si sarebbe dunque riportata nel 1974 intorno ai valori di lungo periodo (all'incirca l'1 % del prodotto lordo interno a prezzi costanti) dopo aver segnato un forte incremento nel 1973, anno in cui si era superato il 2 %. Un diverso contenuto potrebbe, tuttavia, aver caratterizzato la formazione di scorte, ove si tenga presente che nel 1973 avevano prevalso le materie prime, i prodotti intermedi e quelli in corso di lavorazione; mentre a fine 1974 sembrano prevalere essenzialmente i prodotti lavorati invenduti rimasti presso le imprese produttrici come conseguenza del deteriorarsi della domanda di intermediazione e finale.

A sintesi delle evoluzioni indicate, gli investimenti lordi totali (cresciuti dello 0,1 % in volume) hanno visto aumentare nel 1974, rispetto all'anno precedente, la loro incidenza sul totale degli impieghi interni a prezzi correnti, passata dal 22,4 % al 23,7 %, mentre l'hanno vista ridursi nel calcolo in termini reali (dal 22 % al 21,7 %).

Quanto poi ai consumi finali interni, nelle valutazioni ai prezzi del 1970 essi hanno presentato nel 1974 un incremento complessivo pari al 2,2 %, inferiore dunque a quello del 5,1 % registrato nel 1973. Fra di essi, i consumi delle famiglie, accresciutisi del 2,3 % e pertanto in netto rallentamento rispetto all'anno precedente (+ 5,6 %), hanno pur sempre rappresentato la componente più espansiva.

Come riscontrato già per tutte le poste fin qui esaminate, anche l'incremento monetario dei consumi finali interni è stato viceversa — nel 1974 — largamente superiore a quello del 1973 (+ 21,6 % a fronte del + 17,2 %). Anche in questo caso i consumi delle famiglie, aumentati del 22,4 %, hanno comunque costituito, nell'ambito dei consumi nel 1974 la componente maggiormente evolutiva. Spiegano la disformità di andamenti tra evoluzioni monetarie ed evoluzioni reali, le modifiche intervenute nei prezzi impliciti dei consumi

TABELLA N. 60. — **Composizione percentuale delle risorse e degli impieghi**

ENTRATE	1970	1971	1972	1973	1974	USCITE	1970	1971	1972	1973	1974
<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>						<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti:</i>					
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato ..	84,7	84,9	84,2	81,8	77,0	Impieghi interni (b)	85,4	85,0	84,5	84,6	81,7
Importazioni di beni e servizi (a)	15,3	15,1	15,8	18,2	23,0	Esportazioni di beni e servizi (c)	14,6	15,0	15,5	15,4	18,3
<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>						<i>Calcolate sui valori a prezzi costanti:</i>					
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato .	84,7	84,6	83,6	83,1	83,2	Impieghi interni (b)	85,4	84,6	83,5	83,8	82,6
Importazioni di beni e servizi (a)	15,3	15,4	16,4	16,9	16,8	Esportazioni di beni e servizi (c)	14,6	15,4	16,5	16,2	17,4

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.
 (b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.
 (c) Al netto dei consumi finali nel paese dei non residenti.

TABELLA N. 61. - **Composizione percentuale degli impieghi per l'interno**

I M P I E G H I	A prezzi correnti					A prezzi 1970				
	1970	1971	1972	1973	1974	1970	1971	1972	1973	1974
Consumi finali interni (a)	77,1	79,1	79,8	77,6	76,3	77,1	79,1	79,6	78,0	78,3
- delle famiglie	64,2	64,7	65,0	63,5	62,8	64,2	65,6	65,9	64,9	65,2
- delle amministrazioni pubbliche ...	12,6	14,1	14,5	13,8	13,2	12,6	13,2	13,4	12,8	12,8
- delle istituzioni sociali private	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Investimenti lordi totali	22,9	20,9	20,2	22,4	23,7	22,9	20,9	20,4	22,0	21,7
- investimenti fissi netti	12,6	11,7	11,0	11,9	13,0	12,6	11,7	11,2	11,7	12,0
- ammortamenti	8,5	8,5	8,5	8,4	9,0	8,5	8,6	8,6	8,3	8,5
- variazione delle scorte	1,8	0,7	0,7	2,1	1,7	1,8	0,6	0,6	2,0	1,2
TOTALE IMPIEGHI PER L'INTERNO ...	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.

finali interni, aumentati del 19 % nel 1974 mentre nel 1973 si erano accresciuti dell'11,5 per cento.

Valutata a prezzi costanti, la spesa per i consumi interni finali ha rappresentato nel 1974 il 78,3 % del totale della spesa per l'interno a fronte del 78 % nel 1973. Nella valutazione a prezzi correnti la sua incidenza è per contro leggermente scesa, passando dal 77,6 % al 76,3 per cento.

Le esportazioni di beni e servizi, che rappresentano la quota degli impieghi destinata all'esterno del Paese, hanno infine segnato — nel 1974 — un incremento in termini reali del 10,8 % pari, pertanto, a due volte quello registrato nel 1973 (+ 5,4 %), anno interessato nella sua prima parte da numerose sospensioni di attività produttiva per il rinnovo di diversi contratti collettivi di lavoro. Molto più sostenuto, per il più elevato incremento dei prezzi impliciti, è risultato l'aumento in termini monetari (51,8 % contro 19,8 %). Da tali variazioni, è comunque conseguito (tabella n. 60) un aumento dell'incidenza percentuale delle esportazioni di beni e servizi sul totale degli impieghi sia nella valutazione a prezzi costanti (dal 16,2 % al 17,4 %) sia in quella a prezzi correnti (dal 15,4 % al 18,3 %).

In definitiva ed anche se in larga misura per il forte aumento dei prezzi che ha interessato entrambe le correnti di scambio, il peso rispetto alla produzione interna delle transazioni con l'estero di beni e servizi si è notevolmente accresciuto, essendo passato dal 35,2 % nel 1970 al 41,1 % nel 1973, fino a toccare il 53,5 % nel 1974. Ne trae conferma la sempre maggiore importanza, nel sistema economico italiano, dei legami commerciali con l'estero, così come i condizionamenti che da essi possano peraltro discendere.

4. - Il 1974 è stato un anno in cui in tutti i sistemi economici si sono registrati aumenti di prezzi particolarmente elevati; fattori contingenti di spinta sono stati i forti rincari conosciuti nei prezzi delle materie prime e soprattutto dal costo del petrolio, che hanno rafforzato le spirali inflazionistiche già avviate per cause interne in molti paesi.

Le cifre via via citate in precedenza, mostrano che l'Italia ha partecipato a tale fenomeno, con aspetti anche amplificati per il cumularsi di diversi fattori.

I prezzi impliciti nel calcolo degli impieghi interni (tabella n. 62) hanno accusato fra il 1973 e il 1974 una variazione (+ 21,6 %) largamente superiore a quella riscontrata nell'anno precedente (+ 12,4 %). Nell'ambito degli impieghi interni, i più elevati aumenti di prezzi

TABELLA N. 62. - Indici dei prezzi impliciti

(variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

VOCI	1971	1972	1973	1974
Consumi finali interni delle famiglie	+ 5,8	+ 6,6	+ 11,6	+ 19,7
Generi alimentari e bevande	+ 4,3	+ 7,3	+ 13,2	+ 18,6
Altri beni e servizi	+ 6,6	+ 6,1	+ 10,7	+ 20,3
- Vestiario e calzature	+ 6,1	+ 4,9	+ 12,0	+ 22,2
- Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 5,7	+ 3,2	+ 9,7	+ 23,5
- Abitazione, combustibili ed energia elettrica	+ 9,0	+ 9,0	+ 11,0	+ 21,4
- Trasporti e comunicazioni	+ 5,6	+ 5,2	+ 11,1	+ 24,4
- Altri consumi	+ 6,3	+ 5,9	+ 10,3	+ 16,3
Consumi collettivi	+ 14,7	+ 7,6	+ 11,6	+ 15,9
Investimenti lordi totali	+ 7,5	+ 5,4	+ 15,9	+ 30,7
Abitazioni	+ 5,2	+ 5,1	+ 18,7	+ 32,7
Fabbricati non residenziali e opere pubbliche	+ 5,9	+ 5,6	+ 16,2	+ 24,9
Altri investimenti (a)	+ 9,3	+ 5,5	+ 13,5	+ 28,1
Impieghi interni	+ 7,4	+ 6,4	+ 12,4	+ 21,6

(a) Al netto della variazione scorte.

hanno interessato gli investimenti lordi (+ 30,7 % contro il + 15,9 % nel 1973); in particolare i prezzi impliciti degli investimenti in abitazioni si sono accresciuti del 32,7 %, quelli di fabbricati non residenziali ed opere pubbliche del 24,9 %, quelli relativi agli altri investimenti fissi (attrezzature in genere e mezzi di trasporto) del 28,1 per cento.

Per quanto riguarda i consumi, quelli finali interni delle famiglie hanno visto aumentare i loro prezzi (+ 19,7 % nel 1974) in misura superiore a quanto avvenuto per i consumi collettivi (+ 15,9 %). Al notevole rialzo dei prezzi impliciti nel calcolo dei consumi finali interni delle famiglie hanno concorso nel 1974 tanto i prezzi dei generi alimentari e bevande, saliti del 18,6 %, quanto — e in maggior misura — i prezzi relativi agli altri beni e servizi, il cui incremento è risultato nel 1974 quasi raddoppiato rispetto a quello registrato nel 1973 (+ 20,3 % contro il + 10,7 %). Tra i consumi non alimentari, particolare rilievo hanno assunto nel 1974 gli aumenti dei prezzi per trasporti e comunicazioni (+ 24,4 %) su cui ha più direttamente inciso il rincaro dei prodotti energetici, per mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa (+ 23,5 %), per vestiario e calzature (+ 22,2 %) e per abitazione, combustibili ed energia elettrica (+ 21,4 %), tutti largamente superiori a quelli registrati nel 1973.

5. - Ove dal conto economico delle risorse e degli impieghi — un conto di entrate e di spese, ma anche di formazione e di impiego di risorse, che potevano essere viste anche nel loro aspetto quantitativo — si passi ora agli altri conti, l'analisi può soltanto portarsi sui valori correnti, trattandosi ormai di flussi visti essenzialmente nella loro espressione mo-

TABELLA N. 63. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974
ENTRATE:					
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	57.937	63.056	69.026	80.818	97.427
USCITE:					
Redditi interni da lavoro dipendente	28.006	32.093	35.724	43.092	53.588
Imposte indirette nette (a)	6.092	6.323	6.141	7.109	9.208
Risultato lordo di gestione	23.839	24.640	27.161	30.617	34.631
TOTALE A PAREGGIO . . .	57.937	63.056	69.026	80.818	97.427

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

netaria. Ciò premesso, il conto della distribuzione del prodotto lordo (tabella n. 63) pone in evidenza come anche nel 1974 la quota di prodotto lordo destinata al fattore lavoro dipendente si è ulteriormente accresciuta. Il miglioramento dei livelli occupazionali conseguiti nella media dell'anno e gli incrementi di remunerazione hanno portato la partecipazione dei redditi interni da lavoro dipendente al prodotto lordo interno ai prezzi di mercato dal 53,3 % nel 1973 al 55 % nel 1974; ancora nel 1970 essi ne costituivano il 48,3 per cento.

Le imposte indirette nette — ottenute sottraendo alle imposte indirette lorde sulla produzione e sull'importazione i contributi alla produzione — hanno registrato nel 1974 un incremento pari al 29,5 %, cioè notevolmente superiore a quello segnato nel 1973 (+ 15,8 %). Hanno contribuito a tale espansione tanto un effetto meccanico di « recupero », conseguente al minor gettito fornito dall'IVA (che costituisce la principale voce di questa

TABELLA N. 64. - Conto della distribuzione del prodotto lordo

(variazioni percentuali sui valori correnti)

AGGREGATI	1971 su 1970	1972 su 1971	1973 su 1972	1974 su 1973
ENTRATE:				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	+ 8,8	+ 9,5	+ 17,1	+ 20,6
USCITE				
Redditi interni da lavoro dipendente	+ 14,6	+ 11,3	+ 20,6	+ 24,4
Imposte indirette nette (a)	+ 3,8	- 2,9	+ 15,8	+ 29,5
Risultato lordo di gestione	+ 3,4	+ 10,2	+ 12,7	+ 13,1
TOTALE A PAREGGIO . . .	+ 8,8	+ 9,5	+ 17,1	+ 20,6

(a) Imposte indirette sulla produzione e sull'importazione meno i contributi alla produzione.

TABELLA N. 65. - Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974
ENTRATE:					
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	58.181	63.319	69.269	80.963	97.182
- risultato lordo di gestione	23.839	24.640	27.161	30.617	34.631
- redditi nazionali da lavoro dipendente	28.371	32.490	36.134	43.514	54.005
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero	— 121	— 134	— 167	— 277	— 662
- imposte indirette nette	6.092	6.323	6.141	7.109	9.208
Trasferimenti correnti netti dall'estero	152	162	186	— 28	89
Imposte indirette nette pagate alle C.E...	— 4	27	84	134	— 45
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile)	58.329	63.508	69.539	81.069	97.226
USCITE:					
Consumi finali nazionali	44.210	49.072	54.347	63.859	77.783
- delle famiglie	36.696	39.984	44.081	52.098	63.891
- collettivi (a)	7.514	9.088	10.266	11.761	13.892
Risparmio nazionale lordo	14.119	14.436	15.192	17.210	19.443
- ammortamenti	5.003	5.415	5.870	7.036	9.259
- risparmio nazionale netto	9.116	9.021	9.322	10.174	10.184
TOTALE A PAREGGIO ...	58.329	63.508	69.539	81.069	97.226

(a) Consumi delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.

posta) nel 1973, cioè nel primo anno della sua introduzione, quanto taluni inasprimenti fiscali operati nel corso dell'anno, nonché l'effetto meccanico dell'eccezionale aumento dei prezzi nel 1974.

Il risultato lordo di gestione, pur in presenza di un aumento superiore a quello dell'anno precedente (+ 13,1 % a fronte di + 12,7 %), ha segnato invece un certo ridimensionamento del suo peso nella distribuzione del prodotto lordo: la parte ad esso attribuita è scesa dal 37,9 % nel 1973 al 35,5 % nel 1974. Tale posta, ottenuta in questo conto come saldo tra il prodotto interno lordo al costo dei fattori ed i redditi da lavoro dipendente, rappresenta la remunerazione di tutti gli altri fattori della produzione (lavoro indipendente e capitale) comprendendo anche gli ammortamenti, cioè il consumo di capitali fissi.

6. - L'esame del conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile (tabella n. 65) consente ancora di rilevare come la propensione al consumo del sistema è salita dal 78,8 % nel 1973 all'80 % nel 1974.

Le uscite per consumi finali nazionali hanno infatti presentato nel 1974 una variazione (+ 21,8 %) superiore a quella registrata dal totale delle entrate (+ 19,9 %). Il risparmio nazionale netto, ragguagliatosi nel 1974 a 10.184 miliardi di lire con una variazione di appena

Segue: TABELLA N. 65. — Conto della formazione e dell'impiego del reddito nazionale lordo disponibile
(variazioni percentuali su valori correnti)

AGGREGATI	1971 su 1970	1972 su 1971	1973 su 1972	1974 su 1973
ENTRATE				
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	+ 8,8	+ 9,4	+ 16,9	+ 20,0
- risultato lordo di gestione	+ 3,4	+ 10,2	+ 12,7	+ 13,1
- redditi nazionali da lavoro dipendente	+ 14,5	+ 11,2	+ 20,4	+ 24,1
- redditi da capitale e impresa netti dall'estero	—	—	—	—
- imposte indirette nette	+ 3,8	- 2,9	+ 15,8	+ 29,5
Trasferimenti correnti netti dall'estero	—	—	—	—
Imposte indirette nette pagate alle Comunità Europee	—	—	—	—
TOTALE (reddito nazionale lordo disponibile) ...	+ 8,9	+ 9,5	+ 16,6	+ 19,9
USCITE				
Consumi finali nazionali	+ 11,0	+ 10,7	+ 17,5	+ 21,8
- delle famiglie	+ 9,0	+ 10,2	+ 18,2	+ 22,6
- collettivi (a)	+ 20,9	+ 13,0	+ 14,6	+ 18,1
Risparmio nazionale lordo	+ 2,2	+ 5,2	+ 13,3	+ 13,0
- ammortamenti	+ 8,2	+ 8,4	+ 19,9	+ 31,6
- risparmio nazionale netto	- 1,0	+ 3,3	+ 9,1	+ 0,1
TOTALE A PAREGGIO ...	+ 8,9	+ 9,5	+ 16,6	+ 19,9

(a) Consumi delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni sociali private.

lo 0,1 % rispetto all'anno precedente, ha visto diminuire la sua incidenza relativa sul totale delle entrate, scesa dal 12,5 % nel 1973 al 10,5 % nel 1974. Neppure il più sostenuto incremento che ha contraddistinto gli ammortamenti è stato sufficiente a far sì che il contributo del risparmio nazionale lordo al totale delle uscite (20 %) risultasse nel 1974 superiore a quello (21,2 %) registrato nel 1973.

7. — L'incremento del reddito nazionale lordo disponibile è risultato nel 1974 lievemente inferiore a quello del reddito nazionale lordo a prezzi di mercato — come era avvenuto nell'anno precedente — per effetto dei trasferimenti correnti dall'estero e delle imposte indirette nette pagate alle Comunità Europee (ragguagliatisi nel 1973 a + 106 e nel 1974 a + 44 miliardi di lire).

I redditi da capitale-impresa netti dall'estero, è infine da rilevare, hanno registrato nel 1974 un passivo più che raddoppiato rispetto al 1973 (da — 277 a — 662 miliardi di lire), per il crescente onere rappresentato dal pagamento degli interessi sui prestiti ricevuti.

8. — Il conto della formazione del capitale (tabella n. 66) permette infine di vedere come l'impiego del risparmio si è distribuito all'interno e all'esterno dell'economia italiana o, come è stato il caso nel 1974, in quale modo è stato assicurato il finanziamento degli investimenti.

TABELLA N. 66. - Conto della formazione del capitale
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974
ENTRATE:					
Risparmio nazionale netto	9.116	9.021	9.322	10.174	10.184
Ammortamenti	5.003	5.415	5.870	7.036	9.259
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a)	8	6	5	26	7
TOTALE ...	14.127	14.442	15.197	17.236	19.450
USCITE:					
Investimenti lordi	13.390	13.225	14.000	18.755	24.533
Operazioni in conto capitale col resto del mondo (a)	30	28	28	29	62
Accreditamento (+) o indebitamento (-)	707	1.189	1.169	- 1.548	- 5.145
TOTALE A PAREGGIO ...	14.127	14.442	15.197	17.236	19.450

(a) Trasferimenti in conto capitale e acquisti di beni immateriali.

Le entrate afferenti a tale conto hanno registrato nel 1974 un incremento (+ 12,8 %) inferiore a quello verificatosi nel 1973 (+ 13,4 %): è da attribuirne praticamente tutto — come già visto in precedenza — all'elevato aumento degli ammortamenti (+ 31,6 %), in presenza di una sostanziale stabilità del risparmio nazionale netto (+ 0,1 %). Nel 1973 gli aumenti erano stati rispettivamente del 19,9 % e del 9,1 per cento.

Come già nel 1973, anche nel 1974 non è stato dunque sufficiente — per finanziare gli investimenti — il risparmio nazionale lordo ma si è dovuto ricorrere all'indebitamento con l'estero. Tale posta ha raggiunto nel 1974 l'eccezionale ammontare di 5.145 miliardi di lire, corrispondente all'incirca a un quinto della spesa totale per investimenti lordi.

CAPITOLO VI

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1974

A) *L'evoluzione congiunturale in Italia.* - B) *L'evoluzione economica internazionale*

1. - A differenza dei precedenti capitoli che hanno inteso fornire una valutazione complessiva dei vari fenomeni economici che hanno interessato l'Italia nell'anno passato, i paragrafi che seguiranno tendono a presentare, sia pure per grandi linee, quale sia stato l'andamento di quegli stessi fenomeni in corso d'anno, nell'ottica soprattutto di cogliere le modificazioni intervenute nel periodo.

Se oggetto delle analisi che hanno preceduto sono stati i consuntivi globali — quali il reddito prodotto nel 1974, la sua distribuzione, gli impieghi, il tasso di inflazione medio, i livelli complessivi di occupazione — in questo capitolo si farà pertanto riferimento essenzialmente a misure interne al 1974, ossia al profilo della produzione in corso d'anno, al diverso ritmo assunto dall'inflazione, alla tendenza di breve periodo degli scambi con il resto del mondo, al variare dell'occupazione. Il capitolo, di cui una parte sarà dedicata alla congiuntura internazionale, intende dunque rappresentare anche, per le sue caratteristiche, una sorta di cerniera tra il consuntivo del 1974 e la probabile evoluzione del 1975.

A) L'EVOLUZIONE CONGIUNTURALE IN ITALIA.

2. - Mai, forse, come nel 1974 i risultati globali dell'anno hanno sottinteso evoluzioni congiunturali tanto contrastanti, da far apparire l'inizio e la fine del periodo — sotto molti aspetti — l'uno come il riflesso speculare dell'altro.

Tale disforme evoluzione congiunturale dell'economia italiana nel corso del 1974 trova una spiegazione negli avvenimenti che hanno contraddistinto il 1973, nelle reazioni che essi hanno scatenato, nelle conseguenti modifiche di comportamento degli operatori economici. Può non essere pertanto superfluo ricordare tali avvenimenti, che tanta parte hanno giocato nella recente evoluzione congiunturale.

Evento principale del 1973, è stato senza dubbio la crisi del petrolio. A misurare la portata della vera e propria « esplosione » del prezzo del greggio basti ricordare che — nelle valutazioni cif — una tonnellata di greggio costava in media al nostro Paese intorno alle 16 mila lire nel settembre 1973; ha toccato le 35 mila lire nel gennaio 1974 per arrivare fino a 57.800 lire nel mese di settembre. La spesa sostenuta dal sistema per l'acquisto di petrolio, per il solo effetto dell'aumento del prezzo, è passata a costituire il 24 % del valore delle importazioni di merci, mentre ne costituiva circa il 12 % al vecchio prezzo.

Il rincaro eccezionale del greggio importato è stato altresì accompagnato, sul finire del 1973 e nel primo scorcio del 1974, da forme di embargo all'esportazione da parte dei paesi arabi che, pur se superate in maniera relativamente agevole, non hanno mancato anch'esse di comportare effetti e modifiche di comportamento: ne sono un esempio il proliferare in tutto il mondo di misure volte a contenere l'impiego di prodotti petroliferi, le successive reazioni psicologiche al cessare dei timori di una penuria fisica, il mutato atteggiamento dei consumatori di fronte a tradizionali consumi come quello del trasporto privato, quando la penuria si è fatta economica.

3. - Simili eventi — qui appena accennati — hanno colto il sistema economico italiano in piena fase di espansione: la domanda di beni di investimento cresceva ad un ritmo particolarmente elevato (si ricorda che nel 1973, malgrado gli scioperi di inizio anno, gli investimenti in attrezzature erano cresciuti in volume del 20,9 %, cioè al più elevato tasso di incremento di questo dopoguerra); anche quella di consumo si andava allargando in misura consistente mentre la formazione di scorte si riportava su livelli più consistenti, dopo gli alleggerimenti dei due anni precedenti. Più precari, erano tuttavia gli equilibri: il tasso di inflazione era stato contenuto per breve periodo solo grazie a rigide norme di controllo, il disavanzo con l'estero ancora denunciava gli effetti « perversi » della svalutazione della lira.

L'urto inferto a tutte le economie dalla crisi del petrolio, inserita nel contesto congiunturale italiano d'inizio 1974, ha teso dunque ad amplificare rispetto ad altri sistemi i fattori di tensione sui prezzi e sulla bilancia dei pagamenti mentre ha messo in moto, in Italia come in altri paesi industrializzati, fenomeni di anticipo di acquisti — a livello intersettoriale e finale — tanto per il riformarsi di attese inflazionistiche quanto per timori di rarefazione di beni sul mercato.

4. - Lo squilibrio, interno ed esterno, denunciato dal sistema economico italiano ha manifestato proporzioni particolarmente preoccupanti nel primo semestre del 1974. Nell'impossibilità di soggiacere ad esso e nella necessità di reperire all'esterno fonti di finanziamento per un disavanzo che aveva assunto proporzioni eccezionali, e che respingeva il sistema fuori di ogni possibilità di futuro, più ordinato sviluppo, le Autorità italiane hanno così messo in opera un insieme di misure volte ad incidere sugli squilibri, sia direttamente sia indirettamente, anche attraverso un freno alla domanda per consumi meno necessari, spesso causa di gravose importazioni dall'estero. Fra tali misure possono citarsi, all'inizio della primavera, il rialzo del tasso di sconto, l'introduzione di limiti alla esportazione di banconote italiane per turismo, la fissazione di un tetto al tasso di incremento del credito accordato all'economia e l'imposizione di un deposito obbligatorio infruttifero della durata di sei mesi, per le importazioni di specifici beni di consumo, pari al 50 % del valore dell'acquisto all'estero. Nel corso dell'estate questa manovra è stata poi integrata attraverso misure fiscali e tariffarie quali il rialzo dell'imposta sulla benzina e dell'IVA su specifici beni di consumo, una imposizione « una tantum » sugli autoveicoli, l'aumento dell'1,65 % dei contributi sociali, la sovrattassa sui redditi superiori a determinati livelli (cui ha corrisposto tuttavia il rialzo dei minimi esenti da imposta), l'adeguamento del prezzo della elettricità ai nuovi costi di produzione attraverso la sovrattassa termica.

Se quindi la prima parte del 1974 è stata caratterizzata dall'allargamento degli squilibri in un clima di ulteriore, non ordinata espansione della domanda, la seconda parte dell'anno ha potuto così assistere al ridursi degli squilibri, ma anche al cedere della domanda interna,

erosa dalla continua crescita dei prezzi, frenata dal venir meno delle attese inflazionistiche, (che ha provocato un rapido fenomeno di riduzione delle scorte), ricondotta anche, per certi aspetti, in limiti e strutture più equilibrate, quindi suscettibili — in prosieguo e nel meno breve periodo — di consentire una più ordinata espansione del sistema.

5. - Gli indicatori congiunturali disponibili hanno riflesso puntualmente tali inversioni di tendenze.

La produzione del settore industriale intesa in senso stretto ha mostrato — sulla base degli indicatori ISTAT depurati dall'ISCO della componente stagionale — un'ulteriore espansione nel corso dei primi mesi del 1974 fino a toccare, nella media del secondo trimestre, un massimo che la poneva al di sopra di quasi il 9 % rispetto all'ultimo mese del 1973.

Questa stessa produzione ha cessato poi di crescere nel corso dell'estate, per cadere bruscamente all'inizio dell'autunno tanto da porsi nel dicembre di quasi il 18 % al di sotto del precedente massimo. Sempre in dicembre, essa risultava inferiore del 13 % circa rispetto alla media del 1974, ciò che testimonia del basso punto di partenza produttivo che il 1975 eredita dall'anno precedente.

L'ascesa nel corso della prima parte dell'anno già non aveva tuttavia interessato in egual misura tutti i settori: era particolarmente accentuata per i beni di investimento, che beneficiavano di un ritardo di domanda ancora consistente; era poi in special modo concentrata nei settori produttori beni finali mentre la produzione di beni intermedi già dai primi mesi dell'anno denunciava alcune flessioni: le prospettive di domanda si facevano infatti sempre meno chiare — così come testimoniavano le inchieste congiunturali ISCO-ME — e frenavano la domanda intersettoriale, mentre il rilancio delle spinte inflazionistiche e il sovvertimento del sistema dei prezzi relativi metteva in moto processi a catena, intesi a contenere l'aumento dei costi attraverso un diversificato e complessivamente più attento impiego dei beni e servizi utilizzati nei processi produttivi.

La caduta produttiva di fine anno è stata a sua volta particolarmente diffusa, ma non priva anch'essa di differenziazioni: la produzione di beni di consumo sembra aver sofferto più di quella di beni di investimento, per effetto della crisi che ha toccato specifici comparti come quello tessile e quello delle meccaniche di consumo. Casi a parte sono poi da considerarsi la produzione di autovetture — crollata in tutto il mondo per un fenomeno di « disaffezione » nei confronti di tale bene — e quella della carta e cartone che subisce, oltre

TABELLA N. 67. - **Andamento di alcuni indicatori economici**

(numeri indici base: 1973 = 100)

A G G R E G A T I	1 9 7 4		
	Anno	1° semestre	2° semestre
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	103,4	105,2	101,5
Investimenti fissi lordi	104,2	106,2	102,2
di cui: macchine, attrezzature e mezzi di trasporto.....	108,1	111,2	105,0
Altri impieghi interni (compresa la variazione scorte)	101,1	103,3	98,9
Produzione industriale	104,4	109,0	99,7
Prezzi al consumo	119,1	112,4	125,9

all'impatto della crisi generale, anche i riflessi di fenomeni di risparmio conseguenti all'eccezionale incremento di prezzo di tale prodotto intermedio.

Il settore delle costruzioni — per il quale più scarse sono le informazioni di carattere congiunturale — ha anche esso mostrato un andamento difforme nel corso del 1974: un inizio di anno interessato da tendenze evolutive, come è possibile dedurre, ad esempio, dal volume di opere iniziate nel precedente periodo e dall'offerta di materiali da costruzione; un successivo periodo ove molta parte dell'attività ha accusato viceversa i riflessi del forte aumento del costo del denaro e delle limitazioni di credito. Simili tendenze, d'altro canto, sono palesi — pur se con tempi e forme ovviamente diverse da caso a caso — in tutti i paesi industrializzati ove il rialzo dei tassi di interesse ha determinato notevoli difficoltà al comparto edile.

Anche la produzione di servizi ha subito i contraccolpi del « raffreddamento » congiunturale, pur se gli andamenti sono risultati necessariamente smussati rispetto ai fenomeni precedentemente osservati. Una netta decelerazione ha così interessato l'attività del commercio e dei pubblici esercizi, mentre meno accidentate sono state le evoluzioni di altri comparti.

Infine, il settore primario ha visto amplificati taluni suoi problemi strutturali e acute specifiche difficoltà in ordine alla conduzione delle aziende, per il più difficile e più oneroso accesso al credito, per l'accentuato rincaro dei mezzi di produzione (fertilizzanti, anticrittogamici, carburanti) sono fra i beni che più hanno accusato spinte sui costi e sui prezzi), per la lentezza con cui il settore può adeguarsi alle sollecitazioni del mercato.

6. — La sintesi di questi andamenti produttivi è offerta dalle stime trimestrali di valore aggiunto a prezzi costanti effettuate dall'ISCO sulla base di una aggregazione di quei dati a disposizione, la cui cadenza sia inferiore all'anno.

Più in particolare il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è cresciuto di circa il 2,5 % nei primi due trimestri dell'anno, proseguendo così nelle tendenze proprie dell'ultima parte del 1973. Il terzo ed il quarto trimestre hanno per contro segnato una brusca flessione, tanto che il reddito prodotto negli ultimi tre mesi del 1974 si poneva del 3 % circa al disotto del livello di fine 1973 e del 3,5 % circa al disotto dei livelli medi del 1974. Il tasso d'incremento medio annuo realizzato nel 1974 (+ 3,4 %, nel calcolo a prezzi costanti del 1970 su cui ci si è soffermati nei precedenti capitoli) è dunque la risultante di due tendenze diametralmente opposte: quella propria della prima parte dell'anno, determinante ai fini dei risultati positivi — in termini di produzione — del 1974; quella della seconda parte dell'anno, che per contro ipotoca pesantemente i probabili risultati del 1975.

Questa stessa evoluzione è riflessa, in forma amplificata, dal prodotto lordo del settore industriale, cresciuto di quasi il 4 % e rispettivamente ancora dell'1,5 % nel primo e secondo trimestre, sceso di oltre il 4 % nel terzo e del 6,5 % circa nel quarto.

Più stabile, per contro, è stata l'evoluzione della produzione dei settori primario e dei servizi, meno sensibili alle spinte di tipo congiunturale, spesso mosse da fenomeni prevalentemente strutturali o addirittura esogeni, come l'elemento climatico in agricoltura.

7. — Posto che il sistema economico italiano ha conosciuto una flessione di attività solo nella seconda parte del 1974, la normale sfasatura esistente tra le modifiche di tendenza del fenomeno occupazione e quelle della produzione ha fatto sì che il numero degli occupati crescesse ancora lungo tutto l'arco temporale coperto dalle rilevazioni delle forze di lavoro che l'ISTAT conduce a distanza di tre mesi l'una dall'altra, e l'ultima delle quali risale al gennaio di quest'anno.

TABELLA N. 68. - Produzione industriale

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente
su indici depurati della stagionalità

(indici-base: 1970 = 100)

SETTORI	1972				1973				1974			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
INDICE GENERALE	+ 2,8	+ 0,5	- 1,6	+ 5,4	- 2,0	+ 9,3	+ 2,7	..	+ 4,3	+ 2,0	- 5,4	- 8,5
per destinazione economica:												
Materie ausiliarie	+ 4,4	+ 1,3	- 1,5	+ 5,4	+ 4,3	+ 2,1	+ 0,1	- 0,6	+ 4,7	- 0,3	- 3,6	- 6,6
Beni di consumo (escl. alimen.)	+ 6,3	+ 0,2	- 3,7	+ 8,0	+ 2,5	+ 3,5	+ 2,4	- 3,0	+ 7,8	+ 2,4	- 7,1	- 11,1
- beni non finali	+ 5,8	- 0,1	- 3,1	+ 10,1	+ 4,5	- 4,4	+ 3,7	+ 1,3	+ 4,4	+ 0,2	- 11,2	- 14,2
- beni finali	+ 6,3	+ 0,3	- 3,8	+ 7,5	+ 2,1	+ 5,1	+ 2,2	- 3,8	+ 8,4	+ 2,9	- 6,3	- 10,6
Beni di investimento.....	- 1,1	+ 0,4	+ 1,4	+ 1,9	- 8,9	+ 19,0	+ 4,8	+ 3,0	+ 2,2	+ 2,2	- 4,0	- 5,2
- beni non finali.....	..	+ 0,5	+ 1,4	+ 4,5	- 2,8	+ 11,9	+ 2,3	+ 1,9	+ 5,9	- 0,5	- 3,4	- 5,5
- beni finali	- 2,2	+ 0,3	+ 1,6	- 0,6	- 14,9	+ 27,0	+ 7,2	+ 3,9	- 1,2	+ 4,8	- 4,6	- 4,9
Autovetture.....	- 8,8	+ 0,6	- 8,1	+ 7,9	- 25,0	+ 46,8	- 1,8	+ 11,6	- 19,3	+ 4,8	- 6,1	- 23,6
Analisi di alcuni settori:												
Tessili	+ 6,7	- 0,8	- 4,2	+ 9,5	+ 7,0	- 7,4	+ 4,9	- 0,6	+ 7,5	+ 1,2	- 14,8	- 6,8
Metallurgiche	+ 0,5	+ 1,9	+ 0,9	+ 1,6	- 10,7	+ 26,4	+ 2,5	+ 4,1	+ 3,4	- 0,2	- 3,2	+ 1,2
Mecaniche	- 2,3	+ 0,1	+ 0,6	- 0,5	- 14,5	+ 28,4	+ 6,2	+ 3,3	+ 0,9	+ 3,1	- 4,7	- 6,0
Mezzi di trasporto	- 4,5	+ 1,6	- 2,7	+ 2,4	- 18,3	+ 37,1	+ 2,1	+ 6,0	- 10,2	+ 6,7	- 3,6	- 12,6
Chimiche	+ 10,1	- 1,2	- 3,3	+ 8,3	+ 5,4	+ 6,0	+ 0,8	- 4,6	+ 7,2	+ 5,3	- 2,5	- 13,1

Sulla scia dello slancio impresso dalla ripresa economica del 1973, l'occupazione totale ha continuato ad aumentare, anche se a tassi progressivamente più deboli. Nel mese di gennaio il numero degli occupati superava di 240 mila unità il livello di un anno prima.

L'aumento ha interessato tanto il settore industriale quanto quello dei servizi: la decelerazione avrebbe tuttavia riguardato più il primo comparto che il secondo. Particolarmente elevata è stata la variazione nel numero degli occupati alle dipendenze, che in gennaio superavano numericamente di 280 mila unità i livelli di inizio 1974. Anche in questo caso il fenomeno, che ha esclusivamente interessato le attività extra-agricole, è apparso più pronunciato nel settore dei servizi.

Pur se ad un ritmo decrescente, anche le forze di lavoro si sono allargate; il tasso di attività è conseguentemente rimasto pressoché stabile, così come i livelli della disoccupazione dichiarata. Se gli istituti predisposti a difesa dell'occupazione hanno contenuto i riflessi negativi più evidenti della diminuita produzione — quindi del minor impiego dei fattori produttivi, lavoro in primo luogo — gli ultimi mesi del 1974 hanno però conosciuto un sensibile aumento dei lavoratori a orario ridotto. Tale fenomeno — che ha avuto la sua punta nel settore dell'industria meccanica in genere e della costruzione dei mezzi di trasporto in particolare, ma anche nel settore tessile e in altri — è riflesso, seppure parzialmente, dall'accresciuto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni.

Sempre nel quarto trimestre dell'anno è sceso bruscamente anche il grado di utilizzazione degli impianti industriali portatosi, sulla base dell'inchiesta ISCO-ME, sul livello del 73 %: il più basso registrato da quando tale inchiesta viene condotta.

8. — La flessione dell'attività produttiva ed il conseguente ridursi della utilizzazione dei fattori della produzione, anche se rappresentano l'espressione più evidente e quantificabile dell'attuale situazione, trovano una loro origine nel già citato ridimensionamento della domanda, sia intersettoriale che, anche, finale.

Pur se le informazioni disponibili sulla evoluzione della domanda in corso d'anno sono scarse e prevalentemente di natura indiretta, non sembra azzardato affermare che mentre la domanda estera si è — almeno in termini di quantità — stabilizzata o ha progredito molto lentamente, quella interna ha ceduto in misura consistente con la metà del 1974.

La domanda di consumo ha risentito del progressivo deteriorarsi del potere d'acquisto delle famiglie eroso dall'ascesa dei prezzi, degli effetti di contenimento derivanti da specifiche misure fiscali, del modificarsi di alcuni comportamenti dei consumatori, dei timori in fatto di occupazione.

La domanda di investimento, ancora elevata fino all'estate, ha anch'essa progressivamente ceduto di fronte al deteriorarsi delle prospettive di vendita, alle difficoltà di finanziamento in un clima di forte ascesa dei costi, all'allargamento delle capacità produttive inutilizzate. La formazione di beni strumentali ha così potuto mantenersi solo grazie al forte portafoglio ordini delle imprese produttrici ancora inevaso a inizio anno, per poi flettere bruscamente. Più incerta si è fatta anche l'attività edilizia, per le difficoltà di credito, ma anche amministrative. Infine, particolarmente accentuato è stato il fenomeno di riduzione delle scorte che dagli stadi finali della intermediazione è via via risalito a monte fino ai settori produttivi; vi si sono tuttavia accompagnati fenomeni di accumulazione di giacenze di invenduto, anch'essi non trascurabili e fonte a loro volta di amplificati riflessi negativi sull'attività di produzione e di scambio.

9. — Le incertezze della domanda, le misure adottate dalle Autorità italiane sin dalla primavera scorsa, il fortissimo rincaro accusato da molti beni hanno comportato, nel corso

TABELLA N. 69. - **Bilancia dei pagamenti economica - 1974**
(in miliardi di lire)

VOCI	I semestre			II semestre			Anno		
	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo	Crediti	Debiti	Saldo
Merci	8.572	11.734	- 3.162	10.836	13.008	- 2.172	19.408	24.742	- 5.334
- petrolio e derivati	672	2.663	- 1.991	825	3.417	- 2.592	1.497	6.080	- 4.583
- altre partite	7.900	9.071	- 1.171	10.011	9.591	420	17.911	18.662	- 751
Servizi e trasferimenti unilaterali	3.432	3.551	- 119	4.446	4.139	307	7.878	7.690	188
PARTITE CORRENTI	12.004	15.285	- 3.281	15.282	17.147	- 1.865	27.286	32.432	- 5.146
MOVIMENTI DI CAPITALI . .			- 1.011			1.226			215
ERRORI ED OMISSIONI									
SALDO AUTONOMO DI BILANCIA DEL PAGAMENTI			- 4.292			- 639			- 4.931
Copertura finanziaria			4.292			639			4.931
- Banca d'Italia-U.I.C. .			1.817			1.178			2.995
- Aziende di credito ...			1.041			- 566			475
- Prestiti compensativi .			1.343			-			1.343
- Aggiustamenti di cambio			91			27			118

del 1974, prima un arresto, poi una netta flessione nelle importazioni di merci. Nei dati corretti delle componenti stagionali e accidentali, le importazioni doganali di merci sono diminuite in quantità, tra la fine del 1973 e la fine del 1974, del 15 % circa. Contemporaneamente sono tuttavia cresciuti di circa il 60 % i prezzi sicché il valore degli acquisti all'estero è costantemente cresciuto.

Anche l'importazione di servizi ha teso globalmente a ridursi. Sul piano della bilancia dei pagamenti economica complessiva, tuttavia, la flessione è stata in parte bilanciata dalla posta dei redditi dei fattori, cresciuta in maniera eccezionale per gli interessi pagati dall'Italia sui debiti contratti nel corso del 1973 e 1974, per finanziare il disavanzo con l'estero.

10. - Pur frenate da una domanda mondiale sempre più cauta, le esportazioni di merci italiane hanno globalmente mantenuto nel corso del 1974 le proprie quote di mercato, sia pure attraverso una alternanza di flessioni e di recuperi. I prezzi all'esportazione sono notevolmente aumentati (oltre il 40 % nel corso del 1974), utilizzando anche gli spazi concessi dalla svalutazione relativa della lira e dal clima inflazionistico generale. Non dissimile, è stato lo sviluppo delle esportazioni italiane in termini di valore.

11. - Il combinarsi degli andamenti quantitativi e monetari dell'interscambio italiano con l'estero ha dato luogo, nel corso del 1974, ad un disavanzo di proporzioni mai sperimentate avanti.

Sotto la spinta del rincaro del prezzo del petrolio, dell'ulteriore svalutazione della lira, di una domanda interna intesa ad anticipare specifici acquisti in previsione di ulteriori rin-

cari, il disavanzo con l'estero ha toccato nel primo semestre del 1974 — per l'insieme delle partite correnti e nella bilancia economica — i 3.281 miliardi di lire (3.941 miliardi di lire, per il disavanzo commerciale su base doganale). A partire dalla primavera dello stesso 1974 al continuo allargarsi del disavanzo causato dall'interscambio di prodotti petroliferi si è tuttavia contrapposta già una riduzione nel disavanzo alimentare ed un progressivo consistente aumento dell'attivo derivante dall'interscambio di prodotti manufatti. Nel secondo semestre dell'anno il disavanzo di parte corrente è così sceso a 1.865 miliardi di lire (2.979 miliardi di lire il disavanzo merci su base doganale) con una tendenza al miglioramento che è andata accentuandosi sul finire dell'anno, tanto che — nei dati doganali dell'ultimo bimestre — sussisteva il solo deficit derivante dallo scambio di prodotti petroliferi.

A determinare lo squilibrio con l'estero è stato tuttavia essenzialmente il forte peggioramento delle ragioni di scambio: un peggioramento particolarmente accentuato sul finire del 1973 e all'inizio del 1974, quando il rapporto tra l'indice dei prezzi all'esportazione e quello dei prezzi all'importazione è caduto da poco meno di 90 a 71,5 nell'aprile, per poi risalire gradualmente a 76,7 in dicembre; che ha significato in definitiva che il disavanzo della bilancia dei pagamenti non comportava in contropartita alcuna maggiore risorsa reale al paese, ma solamente maggiori spinte sui costi e sui prezzi.

12. — Sotto l'urto delle spinte esterne — il più volte citato rincaro del petrolio e di altre materie prime, l'accresciuto costo in lire di molte importazioni finali, specie da paesi a valuta forte — il sistema dei costi e dei prezzi ha denunciato nel 1974 tensioni gravissime.

L'indice dei prezzi ingrosso è cresciuto di quasi il 25 % nel corso dei primi sei mesi dell'anno; anche se si escludono i prezzi dei combustibili, l'aumento rimane elevato (oltre il 18 %) pur se ovviamente inferiore: l'aumento del prezzo del petrolio ha avuto infatti effetti diffusivi eccezionalmente ampi, che vanno ben al di là delle ripercussioni puramente meccaniche, che hanno coinvolto i prezzi esterni non meno che quelli interni.

Più moderata si è fatta però l'ascesa nel corso del secondo semestre (7 % circa in sei mesi) essendo diminuiti i prezzi delle materie prime, poi — nell'ultimo scorcio dell'anno — anche quelli di taluni beni intermedi mentre decelerava l'ascesa di altri.

A livello del consumo, la lievitazione dei prezzi è stata invece più graduale ma più diffusa, e soprattutto si è mantenuta elevata per quasi tutto il 1974: solo nel mese di dicembre si sarebbe infatti assistito ad una decelerazione, parzialmente confermata anche dalle indicazioni di inizio 1975. L'indice dei prezzi al consumo è così cresciuto del 10,9 % nel primo semestre del 1974 e del 12,3 % nel secondo, registrando movimenti non molto dissimili — anche se di ampiezza diversa — tanto per i prodotti alimentari che per i non alimentari (che hanno segnato i maggiori rincari) ed i servizi.

L'ascesa dei prezzi al consumo ha determinato nel corso del 1974 consistenti variazioni dell'indennità di contingenza (41 punti) con i conseguenti aumenti nel costo del lavoro. Recenti accordi sindacali, hanno poi rivisto il meccanismo aumentandone il potere di difesa della capacità d'acquisto dei lavoratori.

13. — Iniziatosi sullo slancio del processo di espansione in atto sin dall'anno precedente, il 1974 è stato dunque un anno caratterizzato da pesanti tensioni tanto sul piano interno quanto su quello esterno, e che hanno progressivamente ridimensionato attese e risultati.

Il progressivo contrarsi della domanda interna è stato infatti, in Italia come in tutti i paesi, la conseguenza logica degli squilibri e in un certo senso la reazione, talora quasi meccanica del sistema. La rapidità con cui si è pervenuti a taluni allentamenti delle tensioni è stata tuttavia favorita dal complesso di misure adottate nel corso del 1974.

TABELLA N. 70. - **Prezzi ingrosso e prezzi al consumo**
Variazioni percentuali di ciascun dato sul precedente

(indici-base: 1970 = 100)

S E T T O R I	1973					1974												
	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.		Gen.	Febbr.	Marzo	Apr.	Mai.	Giun.	Lug.	Ago.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.	
Prezzi ingrosso																		
Indice generale	+ 0,5	+ 2,1	+ 1,9	+ 4,7	+ 6,4	+ 6,8	+ 5,0	+ 2,1	+ 0,5	+ 2,0	+ 2,3	+ 1,8	+ 1,8	+ 1,4	+ 1,1	+ 0,3	+ 0,1	
Prodotti alimentari	- 0,1	+ 0,8	+ 2,2	+ 4,9	+ 3,4	+ 1,8	+ 0,3	- 0,6	- 0,1	+ 0,7	+ 1,8	+ 3,6	+ 3,6	+ 3,3	+ 2,4	+ 1,6	+ 0,6	
Prodotti non alimentari	+ 1,1	+ 2,6	+ 1,9	+ 4,5	+ 7,6	+ 8,5	+ 6,5	+ 2,9	+ 0,7	+ 2,5	+ 2,4	+ 1,3	+ 1,3	+ 0,8	+ 0,7	- 0,2	- 0,1	
- Materie prime	+ 0,9	+ 2,5	+ 7,3	+ 10,7	+ 19,9	+ 22,4	+ 7,3	+ 1,6	+ 2,3	+ 1,2	- 0,1	- 1,0	- 1,0	- 1,6	- 1,8	- 0,5	- 0,4	
- Prodotti intermedi	+ 1,2	+ 1,0	+ 0,8	+ 2,1	+ 9,7	+ 7,7	+ 5,8	+ 7,7	+ 1,6	+ 2,7	+ 3,1	+ 1,5	+ 1,5	- 0,8	+ 0,1	- 1,4	- 1,2	
- Prodotti finiti	+ 1,2	+ 1,6	+ 1,2	+ 1,1	+ 4,7	+ 3,8	+ 3,1	+ 2,0	+ 1,7	+ 3,3	+ 2,6	+ 2,0	+ 2,0	+ 2,0	+ 1,3	+ 0,7	+ 0,5	
di cui:																		
- Beni finali di consumo	+ 1,2	+ 3,2	+ 0,6	+ 1,9	+ 3,4	+ 4,2	+ 5,4	+ 0,8	+ 0,9	+ 3,3	+ 4,1	+ 1,8	+ 1,8	+ 2,2	+ 1,0	+ 0,5	+ 0,1	
- Beni finali di investimento	+ 0,6	+ 1,0	+ 1,0	+ 0,3	+ 4,2	+ 4,4	+ 2,3	+ 3,3	+ 1,6	+ 2,8	+ 3,1	+ 3,2	+ 3,2	+ 1,9	+ 2,1	+ 1,6	+ 1,3	
- Combustibili e lubrificanti propriamente detti	+ 0,5	+ 14,1	+ 0,4	+ 24,3	+ 0,5	+ 11,7	+ 24,8	+ 0,1	- 0,3	..	+ 5,1	+ 2,3	+ 2,3	+ 2,8	+ 2,0	..	+ 0,2	
Prezzi al consumo																		
Indice generale	+ 0,6	+ 0,8	+ 1,2	+ 1,4	+ 1,6	+ 2,1	+ 2,6	+ 1,2	+ 1,4	+ 1,4	+ 2,0	+ 2,2	+ 2,2	+ 2,9	+ 1,9	+ 1,9	+ 0,8	
Prodotti alimentari	+ 0,5	+ 0,4	+ 0,8	+ 1,4	+ 1,7	+ 1,4	+ 2,1	+ 1,5	+ 0,9	+ 1,0	+ 2,3	+ 2,6	+ 2,6	+ 3,6	+ 2,4	+ 1,5	+ 1,1	
Prodotti non alimentari	+ 0,8	+ 1,8	+ 1,5	+ 2,5	+ 2,4	+ 2,8	+ 5,1	+ 1,1	+ 1,5	+ 2,9	+ 2,5	+ 1,9	+ 1,9	+ 3,4	+ 1,7	+ 1,7	+ 0,5	
Servizi	+ 0,2	+ 0,3	+ 1,5	+ 0,2	+ 0,6	+ 2,6	+ 0,4	+ 0,8	+ 2,1	+ 0,4	+ 0,9	+ 2,1	+ 2,1	+ 0,8	+ 1,1	+ 3,0	+ 0,8	

L'inizio del 1975 trova quindi il sistema economico italiano in una situazione congiunturale particolarmente delicata, per il contrapporsi e il sovrapporsi — proprio di questa fase — delle spinte, delle pressioni, delle reazioni. La contrazione manifestatasi nella domanda fa intravedere per l'anno in corso difficoltà per l'impiego dei fattori produttivi e fra di essi, in primo luogo, il lavoro. Né d'altro canto la sfavorevole situazione congiunturale attraversata dagli altri paesi industrializzati — malgrado talune misure di cauto rilancio adottate in singoli sistemi — sembra garantire un sostegno alle esportazioni italiane tale da compensare l'indebolimento della domanda interna.

Il processo di allentamento delle tensioni ha tuttavia conseguito risultati, pur se delicati problemi si pongono ancora come ostacolo ad un soddisfacente riequilibrio; e tra essi vanno citati le pressioni sui costi di produzione non del tutto sopite, ma che traggono anzi nuova energia dal calo di produttività che accompagna ogni fase recessiva, nonché l'ancor precario equilibrio della bilancia dei pagamenti, cui ha fatto fin qui difetto un sostanziale incremento delle esportazioni. L'inizio di un processo di distensione e di riequilibrio, costituiva comunque la premessa necessaria per ogni eventuale recupero di domanda; esso ha d'altro canto consentito già nel corso dei primi mesi del 1975 l'assunzione di taluni provvedimenti volti al sostegno di specifiche attività e ad agevolare progressivamente l'accesso al credito agli operatori.

Se dunque i risultati del 1974 ancora testimoniano di un incremento di attività, ma anche di un deteriorarsi delle condizioni di equilibrio, in prospettiva quelli del 1975 potrebbero divenirne il riflesso speculare: il processo di recupero appare lento e difficile, ma le naturali premesse, perché esso possa manifestarsi senza ostacoli, sarebbero ora almeno in parte raccolte.

B) L'EVOLUZIONE ECONOMICA INTERNAZIONALE.

14. — Anno difficile per l'Italia, il 1974 non lo è stato meno per la maggior parte degli altri sistemi economici.

I paesi industriali hanno conosciuto nel corso del 1974 — contemporaneamente e per la prima volta in trent'anni — una vera e propria recessione economica: il prodotto nazionale lordo a prezzi costanti è diminuito nella media dell'anno di circa l'1 % rispetto al 1973, mentre la disoccupazione è salita a livelli preoccupanti. Il tasso di inflazione, nel contempo, è stato il più elevato dal 1946 ad oggi.

Evoluzioni più differenziate hanno conosciuto le altre aree geoeconomiche. Fra i paesi in via di sviluppo, quelli produttori di petrolio hanno certamente beneficiato del massiccio trasferimento di risorse finanziarie connesse con il gonfiarsi del loro attivo di bilancia commerciale. Ciò ha loro concesso l'avvio di vasti piani di sviluppo che hanno determinato un incremento eccezionale delle loro importazioni di manufatti. Anche i paesi produttori di altre materie prime hanno beneficiato nella prima parte del 1974 di un aumento di riserve, come conseguenza della sostenutezza dei mercati internazionali; il rovesciarsi di tale tendenza nella seconda parte dell'anno, nonché il peso che anche per essi ha costituito il rincaro del petrolio, hanno tuttavia finito per compromettere rapidamente tale situazione, sicché la loro domanda si è appesantita. Vieppiù precaria è poi la situazione di quei paesi emergenti che non dispongono di materie prime. L'area dei paesi del COMECON ha infine subito in maniera diversificata l'impatto della crisi del petrolio grazie alle riserve di materie prime e fonti di energia di alcuni di essi; anche la loro situazione è tuttavia delicata posta la caduta di domanda mondiale che compromette le loro esportazioni.

15. — Nei maggiori paesi industrializzati, l'accelerazione di un'inflazione — già in atto, pur se a tassi più controllati, fin dal 1972 — ha spinto le autorità responsabili a rendere sempre più restrittiva — in ispecie nella prima parte del 1974 — la politica monetaria, anche per fronteggiare il notevole peggioramento della bilancia commerciale derivante dall'aumento del prezzo del petrolio, e dei prodotti primari in generale. La stretta creditizia ha scoraggiato sempre più l'attività di investimento che si è ridotta notevolmente nella generalità dei paesi, ma soprattutto nei tre principali sistemi industriali (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale), che già dal 1973 avevano iniziato una manovra di contenimento della domanda interna. Inoltre, mentre nella fase discendente dei cicli precedenti i consumi privati avevano per lo più esercitato un'azione di sostegno sulla domanda globale, nel 1974 essi o sono ristagnati o hanno accusato una progressiva flessione. È da supporre che sulla propensione a consumare abbiano agito sfavorevolmente — oltre al deteriorarsi del clima economico, a specifici mutamenti di comportamento derivanti dal sovvertimento inatteso e rilevante dei prezzi relativi (la « disaffezione » dall'automobile intesa nel suo senso più lato è stato fenomeno brusco e generale) — anche il deludente andamento, in atto ed in prospettiva, del reddito disponibile delle famiglie.

Il rialzo dei prezzi ingrosso (22 % nei maggiori paesi industriali considerati nel loro complesso) e dei prezzi al consumo (13 %) è stato ben superiore a quello — considerato a suo tempo eccezionale — conosciuto all'epoca della crisi coreana del 1951; nell'ultimo trimestre dell'anno si è tuttavia registrata una notevole decelerazione per i prezzi ingrosso, a seguito anche del mutamento di tendenza intervenuto nei prezzi internazionali delle materie prime industriali e delle derrate alimentari. Rispetto al massimo toccato in aprile, a fine 1974 le quotazioni delle materie prime industriali sui mercati internazionali sono scese infatti — ove si escludano gli oli greggi di petrolio — di circa il 40 %, come riflesso della drastica caduta della domanda da parte dei paesi industrializzati.

16. — Il progressivo rallentamento della domanda globale dei singoli sistemi si è riflesso in un'analoga evoluzione del commercio internazionale: le esportazioni mondiali sono progredite — nella media dell'anno — in volume di solo il 6 %, contro il 14 % del 1973; hanno cessato in realtà di progredire o hanno anche segnato regressi, ove si abbia riguardo al loro profilo in corso d'anno. Il fortissimo incremento del prezzo del petrolio ha avuto profondi effetti sull'evoluzione della bilancia commerciale dei vari paesi: secondo stime del Fondo Monetario Internazionale, l'eccedenza commerciale dei paesi produttori di petrolio è salita da 22 miliardi di dollari nel 1973 a 86 nel 1974; il saldo merci dei paesi industriali, che era stato attivo per 6 miliardi nel 1973, è diventato passivo per 30 miliardi; il disavanzo commerciale dei paesi in via di sviluppo è passato da 5 a 16 miliardi. All'interno dei maggiori paesi industriali, peraltro, l'evoluzione non è stata uniforme: mentre si è avuto un peggioramento notevole nell'interscambio degli Stati Uniti (il saldo attivo di mezzo miliardo di dollari nel 1973 si è tramutato in un disavanzo di quasi 6 miliardi nel 1974), del Regno Unito, della Francia e dell'Italia; viceversa la massiccia eccedenza commerciale della Germania Federale è aumentata da 12 a 19 miliardi. Non uniforme è stata anche la formazione dei citati disavanzi in corso d'anno, poste le politiche condotte dai paesi deficitari per contenere i rispettivi squilibri.

L'elevato squilibrio negli scambi di beni e servizi nei confronti dei paesi produttori di petrolio è stato sostanzialmente finanziato con il cosiddetto « riciclaggio » dei petrodollari. Nella prima parte del 1974, tuttavia, questo trasferimento ha potuto realizzarsi attraverso il mercato finanziario degli Stati Uniti e quello dell'eurodollaro; nella seconda metà, soltanto l'intervento delle autorità ufficiali ha consentito che esso si effettuasse senza provocare pesanti tensioni sui mercati finanziari internazionali.

17. — Sotto il profilo congiunturale e dal punto di vista dei fenomeni reali — produzione, impiego dei fattori, consumi e investimenti — se i risultati del 1974 sono stati negativi, rimane infine da notare che in tutti i paesi industrializzati anche peggiori sono stati gli andamenti. Tutti i sistemi — anche quelli ove la domanda globale aveva maggiormente tenuto — hanno conosciuto vere e proprie cadute di attività sul finire dell'anno, amplificate da fenomeni generalizzati di alleggerimento delle scorte e destinate di per sé a condizionare i prevedibili andamenti del 1975.

Non in tutti, viceversa, le tensioni sui costi e sui prezzi possono considerarsi dominate mentre il ridimensionamento di specifici squilibri nasconde elementi persistenti di precarietà. E comunque, esso si è realizzato a bassi livelli di produzione interna e di scambi internazionali, ciò che non può non aver instaurato meccanismi involutivi.

Il 1975 si è aperto dunque, in pressoché tutti i sistemi, sotto il segno dell'incertezza. Se facile previsione è infatti che nel suo complesso esso conoscerà ancora risultati produttivi deludenti, variazioni dei prezzi elevate, azzardato sarebbe il voler anticipare quando le caute politiche di rilancio avviate in alcuni sistemi porteranno i loro effetti, come i meccanismi autonomi di recupero riprenderanno ad agire, quale ritmo potrà assumere la futura ripresa.

Come che sia, rimane evidente la conclusione, che il 1975 sarà anno difficile e, che se verosimilmente il contesto internazionale non imprimerà più al sistema dei prezzi interni italiano urti assimilabili a quelli del 1974, nè imporrà condizionamenti di pari drasticità, sicuramente da esso non potranno nemmeno pervenire impulsi positivi di rilievo, o comunque tali da fornire un sostegno determinante alla ripresa.

NOTA METODOLOGICA
SUL SISTEMA EUROPEO DEI CONTI ECONOMICI INTEGRATI (1)

PREMESSA.

1. — Lo schema finora adottato dall'Italia per la valutazione dei conti economici nazionali risale, com'è noto, al lontano 1953. Esso fu predisposto dall'ONU e destinato ad essere utilizzato dai Paesi ad economia di mercato allo scopo di rendere comparabili i dati sulla struttura e la dinamica dei rispettivi sistemi economici.

Nonostante i successivi perfezionamenti, tale schema ha rivelato nel tempo i suoi limiti e l'insufficienza ad esprimere importanti aspetti di taluni fenomeni economici e finanziari. Per tale motivo, si è assistito al contemporaneo sviluppo di altri sistemi alternativi o integrativi, come quello delle tavole input-output e quello dei flussi monetari e finanziari.

Le sopra descritte lacune dello schema originario vennero avvertite fin dall'inizio degli anni sessanta dagli organi specializzati dell'ONU, dell'OCDE e delle Comunità europee, che ritennero opportuno avviare gli studi per la costruzione di uno schema più avanzato e meglio rispondente alle accresciute esigenze degli utilizzatori.

A conclusione di tali studi, nel 1968 è apparso un nuovo schema a cura dell'ONU, cui ha fatto seguito il « Sistema Europeo dei Conti economici integrati » (SEC), elaborato dall'Istituto Statistico delle Comunità europee per essere adottato dai Paesi membri della CEE.

Dopo un periodo preparatorio, che è durato praticamente oltre un biennio, l'Istituto Centrale di Statistica è venuto nella determinazione — anche in conformità alle raccomandazioni degli organismi internazionali — di abbandonare l'attuale sistema contabile e di adottare il nuovo schema SEC già a partire dalla « Relazione generale sulla situazione economica del Paese » per l'anno 1974.

Prima di entrare nel merito delle innovazioni che il SEC introduce nel sistema di contabilità nazionale finora seguito dal nostro Paese, è necessario precisare che esso prevede una serie di conti nei quali risultano per la prima volta integrati sia i flussi economici, sia le interdipendenze settoriali dell'economia, sia le operazioni finanziarie che scaturiscono dalle stesse operazioni economiche.

Rispetto al precedente schema, inoltre, il SEC propone diverse modifiche di ordine concettuale che non alterano, tuttavia, in misura apprezzabile l'entità degli aggregati più significativi del sistema economico. Esso introduce, ad esempio, flussi in passato ignorati o non esplicitamente registrati — come la produzione totale e i consumi intermedi — di cui il vecchio schema prendeva in considerazione soltanto il saldo o valore aggiunto.

Le modifiche apportate dal SEC al precedente schema di contabilità nazionale possono essere distinte in tre gruppi a seconda che riguardino: il raggruppamento dei settori e delle unità produttive; la serie dei conti e dei rispettivi saldi contabili; la definizione dei vari aggregati economici.

(1) Nota a cura dell'Istituto Centrale di Statistica.

2. — I criteri di scelta delle unità operative considerate dal SEC rispondono ad una duplice esigenza: la prima si propone di approfondire gli aspetti conoscitivi del comportamento degli operatori economici; la seconda intende invece analizzare la struttura produttiva del sistema indipendentemente dai settori istituzionali nei quali essa si inquadra.

Secondo il primo aspetto, il SEC distingue i seguenti settori di unità istituzionali:

- Società e quasi-società non finanziarie
- Istituzioni di credito
- Imprese d'assicurazione
- Amministrazioni pubbliche
- Istituzioni sociali varie
- Famiglie
- Resto del mondo

i quali sono caratterizzati fundamentalmente dall'autonomia decisionale e contabile e, in via subordinata, dall'omogeneità del comportamento in ordine ai problemi di distribuzione, redistribuzione del reddito e finanziamento delle attività economiche.

Nell'attuale schema di contabilità nazionale, le transazioni che avvengono nel sistema, oltre che per l'economia nel suo complesso, vengono identificate e valutate anche per due degli anzidetti settori istituzionali: l'Amministrazione pubblica e il Resto del mondo.

Il nuovo sistema prevede invece — come si è visto — una pluralità di settori fra loro legati da rapporti contabili ben definiti e le cui funzioni vengono brevemente illustrate nel seguente schema:

Classificazione dei settori istituzionali per funzione

SETTORE	FUNZIONE PRINCIPALE
Società e quasi-società non finanziarie	Produrre beni e servizi (non finanziari) destinabili alla vendita.
Istituzioni di credito	Finanziare, cioè raccogliere, trasformare ed impiegare le disponibilità finanziarie.
Imprese d'assicurazione	Assicurare, cioè trasformare rischi individuali in rischi collettivi.
Amministrazioni pubbliche	Produrre servizi non destinabili alla vendita per la collettività (servizi collettivi), ed effettuare operazioni di redistribuzione del reddito e della ricchezza.
Istituzioni sociali varie	Produrre servizi non destinabili alla vendita per gruppi particolari di famiglie (servizi collettivi).
Famiglie:	
— nella veste di consumatori	Consumare, cioè soddisfare i bisogni umani individuali e collettivi.
— nella veste di imprenditori	Produrre beni e servizi (non finanziari) destinabili alla vendita.
Resto del mondo	Tale settore non è caratterizzato da una funzione principale. Esso raggruppa le unità non residenti nella misura in cui queste effettuano operazioni con le unità istituzionali residenti.

Oltre che dal punto di vista del comportamento economico-finanziario, le unità operative vengono classificate dal SEC secondo criteri che consentono — come si è detto — di analizzare la struttura del sistema produttivo. Seguendo tali criteri, le unità produttive vengono distinte (indipendentemente dall'integrità istituzionale) in base alla omogeneità dei loro prodotti o alla struttura dei costi o all'affinità dei rispettivi processi di trasformazione.

I raggruppamenti di unità di produzione omogenea vengono denominati branche e sono contraddistinti dalla natura dei beni e servizi che in essi si producono (prodotti agricoli, fonti energetiche, servizi di trasporto, ecc.).

La distinzione delle unità produttive in branche, effettuata in base alla « Nomenclatura delle Attività economiche delle Comunità Europee » (NACE), consente di costruire la tavola input-output dalla quale si ricavano, fra l'altro, le caratteristiche tecniche della produzione.

Le branche possono raggiungere un numero elevato, in teoria quante sono le categorie previste dalla NACE. In pratica, tuttavia, mentre per la costruzione della tavola intersettoriale viene utilizzata una lista di 44 branche, ai fini della presente Relazione è previsto un numero di branche inferiore, approssimativamente uguale al numero delle classi di attività economica finora considerate dall'Istituto.

LA SERIE DEI CONTI.

3. — Allo scopo di dare una sistematica collocazione contabile alle operazioni che scaturiscono dall'attività economica e finanziaria degli operatori, il SEC prevede — per l'economia in complesso e per ciascun settore — la costruzione di una serie di conti fra loro concatenati e interdipendenti. Ciascuno di questi conti si riferisce ad un aspetto del circuito economico e si pareggia in entrata ed in uscita mediante un saldo il quale, riportato nel conto successivo, assicura il concatenamento della serie dei conti di ciascun settore.

I conti previsti dal SEC sono i seguenti:

a) *Il conto della produzione*, che illustra le operazioni strettamente connesse con il processo produttivo.

Questo conto, che viene elaborato tanto per branche quanto per settori, riporta in entrata la produzione totale ed in uscita i consumi intermedi; il suo saldo è quindi costituito dal prodotto lordo (o valore aggiunto) interno ai prezzi di mercato.

b) *Il conto della distribuzione del valore aggiunto*, che registra le operazioni di distribuzione del reddito direttamente collegate al processo produttivo, le quali possono essere classificate tanto per branche quanto per settore.

Fra le entrate di tale conto si registrano il prodotto lordo (valore aggiunto) interno ai prezzi di mercato ed i contributi alla produzione ed, in uscita, i redditi da lavoro dipendente nonché le imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni.

Il saldo che si ottiene è il cosiddetto « risultato lordo di gestione » il quale comprende tutti i redditi (esclusi quelli da lavoro dipendente) generati dal processo produttivo e cioè i redditi da capitale e da impresa, nonché gli ammortamenti.

c) *Il conto del reddito* che, oltre al risultato lordo di gestione, accoglie in entrata le operazioni di distribuzione e redistribuzione del reddito (interessi, dividendi ed altri redditi distribuiti, nonché i trasferimenti correnti) ed in uscita le corrispondenti operazioni di segno negativo che intercorrono con gli altri settori dell'economia.

Il saldo di detto conto è il cosiddetto « reddito lordo disponibile » che si differenzia da tutti gli altri aggregati del reddito in quanto, al contrario di questi (che corrispondono ad operazioni riferite all'interno del Paese), è l'unico ad essere costruito su base nazionale.

d) *Il conto di utilizzazione del reddito*, che presenta la distribuzione del reddito lordo disponibile tra impieghi finali e risparmio lordo. Togliendo da questo aggregato l'ammontare degli ammortamenti si ottiene il risparmio nazionale netto.

e) *Il conto della formazione del capitale*, che registra in entrata il risparmio lordo ed i trasferimenti netti in conto capitale ricevuti ed in uscita i vari tipi di investimenti o formazione del capitale.

Il saldo di questo conto è l'« indebitamento » o l'« accreditamento » dei singoli settori ed equivale all'ammontare netto delle risorse che un settore assorbe dagli altri settori o mette a disposizione degli altri settori.

f) *Il conto finanziario*, che registra le variazioni dei vari tipi di attività e passività finanziarie e dà luogo ad un « saldo delle attività e passività finanziarie » che dovrebbe corrispondere al saldo della formazione del capitale.

Per il sistema economico in complesso viene compilato anche un *conto di equilibrio dei beni e servizi* che raffronta, per le varie branche dell'economia, le risorse (produzione interna e importazioni) e gli impieghi di beni e servizi (consumi intermedi, consumi finali, investimenti lordi ed esportazioni). Si tratta, peraltro, di un conto equilibrato per definizione che non dà luogo ad alcun saldo.

CONCETTI E DEFINIZIONI.

4. - Il SEC si differenzia dal vecchio schema di contabilità nazionale anche per una più esatta definizione degli aggregati. In particolare, esso introduce alcune innovazioni che vale la pena di ricordare, sia pure succintamente, con riferimento ai casi di più immediata evidenza:

a) *Concetto di produzione totale*. - Nel precedente schema, la produzione complessiva di un insieme di unità o di più settori dipendeva, come è noto, dal loro diverso grado di aggregazione.

La nozione di « produzione totale » accolta dal SEC appare invece esente da detto inconveniente e rimane sotto certe condizioni stabile qualunque sia il grado di integrazione dell'apparato produttivo, il numero delle branche o quello dei settori considerati.

Si tratta di includere nel concetto di produzione, oltre ai beni e servizi destinabili alla vendita e quindi allo scambio con altre branche o settori, anche quelli scambiati tra unità produttive di gruppi diversi, anche se appartenenti alle stesse unità istituzionali.

b) *Trattamento dei servizi bancari imputati*. - Con il vecchio schema, l'attribuzione a ciascun settore produttivo di un importo pari ai servizi imputati prestati dal settore del credito era effettuata con criteri indiretti, ritenendosi quasi impossibile una valutazione diretta fondata sui dati di bilancio.

Tale difficoltà è stata aggirata dal SEC introducendo una voce di rettifica da imputare al complesso dei settori produttivi, sulla falsariga di quanto veniva fatto un tempo dagli statistici del nostro Paese.

c) *Trattamento dei consumi effettuati nei locali pubblici.* — Con il precedente sistema, i generi alimentari e le bevande consumati negli alberghi, nei ristoranti, negli ospedali e nelle convivenze venivano fatti passare direttamente dai settori di produzione al consumo finale.

Con l'introduzione del SEC, invece, detti generi vengono fatti passare per il consumo intermedio degli alberghi e attività similari, con la conseguenza che, mentre si accresce il valore del servizio prestato da tali unità produttive, nella stessa misura si riduce il consumo di generi alimentari e bevande come tali.

d) *Investimenti in terreni e beni immateriali.* — A differenza del vecchio sistema, il SEC introduce nel conto capitale anche gli acquisti di beni immateriali, quali i brevetti, i diritti d'autore ed ogni altro titolo dal quale possa scaturire una qualsiasi rendita per il proprietario, nonché gli acquisti di terreni e di bestiame da riproduzione; esclude, invece, gli incrementi della massa legnosa non tagliata dei boschi che, essendo di difficile valutazione, non sono neppure considerati nella produzione e nel valore aggiunto delle foreste.

APPLICAZIONI DEL SEC AL SISTEMA ECONOMICO DELL'ITALIA.

5. — L'Istituto, seguendo il nuovo schema SEC, ha già costruito la tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1970 e, in conformità di tale schema, ha provveduto a rielaborare i dati della precedente tavola 1965 in modo da agevolare la ricostruzione storica dei principali dati di contabilità nazionale.

Va rilevato, infatti, che anche a seguito delle richieste formulate dall'Istituto Statistico delle Comunità Europee, sono state eseguite per il periodo 1960-1969 le valutazioni dei principali aggregati previsti dal nuovo sistema.

Tali serie sono state calcolate, oltre che a prezzi correnti, anche ai prezzi costanti del 1970, adottando perciò, per questi ultimi, una base identica a quella seguita per i principali indicatori economici mensili, elaborati dall'Istituto, e che è accettata in campo internazionale per le nuove valutazioni a prezzi costanti.

È opportuno, a questo punto, far presente che malgrado i ritocchi imposti dalle modifiche di carattere concettuale e contabile, l'adozione del nuovo schema non conduce a risultati sostanzialmente differenti da quelli ottenuti attualmente. Infatti, come si rileva dalla tabella in cui viene riportato il *conto generale della produzione interna* elaborato sia con il vecchio che con il nuovo schema, i principali aggregati differiscono fra loro in una misura che non supera generalmente il 2 %. In particolare, rispetto alla precedente versione l'importo del valore aggiunto al costo dei fattori si riduce di appena lo 0,1 %, i consumi dello 0,7 % ed il complesso delle risorse e degli impieghi dello 0,3 per cento.

È da precisare, tuttavia, che le differenze fra gli aggregati costruiti con i due schemi sono in parte dovute al fatto che in sede di applicazione del SEC sono state generalmente utilizzate fonti statistiche più dettagliate e complete, non disponibili all'epoca in cui i calcoli furono eseguiti secondo il vecchio schema.

Analoghe osservazioni potrebbero essere fatte in merito ad altri aggregati che, nonostante il ruolo di primo piano che avevano in passato, non sono sopravvissuti all'introduzione del SEC. È il caso, in particolare, del prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato (PNL) il quale non viene contemplato dal SEC perché — in conformità di quanto detto al punto c) del paragrafo 3 — tutte le valutazioni vengono ora impostate considerando soltanto le unità produttive operanti all'interno del Paese, con l'unica eccezione del *reddito nazionale disponibile*.

Conto generale della produzione interna per l'anno 1970

(in miliardi di lire)

R I S O R S E		F I M P I E G H I						
AGGREGATI	Schema precedente 1	Schema SEC 2	Variazioni		Schema precedente 1	Schema SEC 2	Variazioni	
			assolute 3 = 2 - 1	percentuali 4 = 2 : 1			assolute 3 = 2 - 1	percentuali 4 = 2 : 1
Valore aggiunto al costo dei fattori	51.889	51.845	- 44	- 0,1				
- salari e stipendi lordi	19.690	19.914	224	+ 1,1				
- oneri sociali	7.954	8.092	138	+ 1,7				
- altri redditi	19.254	18.836	- 418	- 2,2				
- ammortamenti	4.991	5.003	12	+ 0,2				
Imposte indirette nette sulla produzione e sulle importazioni (a)	6.051	6.092	41	+ 0,7				
Importazioni cif di merci e servizi	10.632	10.431	- 201	- 1,9				
TOTALE ...	68.572	68.368	- 204	- 0,3				
					AGGREGATI			
					Schema precedente 1	Schema SEC 2	assolute 3 = 2 - 1	percentuali 4 = 2 : 1
					45.323	44.993	- 330	- 0,7
					37.934	37.479	- 455	- 1,2
					7.389	7.333	- 56	- 0,8
					(b)	181	-	-
					12.302	12.336	34	+ 0,3
					909	1.054	145	+ 16,0
					10.038	9.985	- 53	- 0,5
					9.761	9.708	- 53	- 0,5
					277	277	-	-
					68.572	68.368	- 204	- 0,3

(a) Al netto dei contributi alla produzione.
 (b) Compresi nei consumi delle famiglie.
 (c) Compresi nelle importazioni ai prezzi cif.

Reddito nazionale per l'anno 1970

(in miliardi di lire)

A G G R E G A T I	Schema precedente 1	Schema SEC 2	Variazioni	
			assolute 3 = 2 - 1	percentuali 4 = 2 : 1
<i>Prodotto nazionale lordo ai prezzi di mercato (P.N.L.)</i>	58.261	58.181	— 80	— 0,1
— Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	57.940	57.937	— 3	..
— Redditi netti dall'estero	321	244	— 77 ^(a)	
<i>Ammortamenti (—)</i>	4.991	5.003	12	+ 0,2
<i>Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato</i>	53.270	53.178	— 92	— 0,2
<i>Imposte indirette (—)</i>	6.954	7.032	78 ^(b)	+ 1,1
<i>Contributi alla produzione</i>	903	940	37 ^(b)	+ 4,1
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI . . .	47.219	47.086	— 133	— 0,3

^(a) Differenza dovuta soprattutto all'inclusione del saldo dei brevetti, precedentemente considerato fra le importazioni.
^(b) Differenze determinate dalla diversa classificazione dei trasferimenti fra le imprese del Paese e le Autorità comunitarie.

Per consentire tuttavia agli utilizzatori di disporre di aggregati comparabili con quelli del precedente schema, l'Istituto continuerà a calcolare anche il reddito nazionale aggiungendo al reddito interno ai prezzi di mercato i redditi da lavoro e da capitale-impresa ricevuti dal Resto del mondo, e sottraendo i corrispondenti importi monetari dovuti al Resto del mondo.

Dalla tabella nella quale sono riportati per l'anno 1970 i dati del PNL e degli aggregati ad esso connessi, si rileva che le differenze fra i due schemi sono contenute in limiti molto ristretti e si spiegano tenendo presenti i diversi criteri di classificazione e di valutazione adottati.